

Sommario

EDITORIALE	Liberi di imparare	Stefano Costa	3
AUTOEDUCAZIONE	Autoeducazione	Baden-Powell	4
	Mondo esterno e mondo interno	Giancarlo Rigon	6
	Liberare il bene, ostacolare il male	Maria Manaresi, Anna Sometti	9
	Lasciare il segno, lasciarsi segnare	Betty Fraracci	10
	Non da soli	Paola Incerti	12
	Cooperative Learning	Francesco Silipo	13
	Consapevoli di essere educati	Sergio Bottiglioni	14
	Formazione permanente, autoformazione o autocultura?	Andrea Di Domenico	16
	Educarsi da sè o educare parte di se stessi?	Simone Casadei	17
	Ammutinamento? Forse basta l'esempio	Giuseppe Luzzi	18
	Auto-educateli!	A. Pesce, A. Di Pasquale, G. Landi	20
	A me gli occhi, abbassarsi, please	Mattia Cecchini	22
	Con gli occhi e la testa di un bambino	Mario Moioli	23
Spazio per gli ultimi	Paolo Martari	24	
INSERTO	EVENTI PER CAPI E RAGAZZI 2002		
	Spazi liberi	Mattia Cecchini	26
SPECIALIZZAZIONI	La squadriglia del muretto	Lucina Spaccia	27
BRANCA E/G	Campo nazionale E/G 2003	R. Bruni, A. Brignone, don P. Olea	28
FORMAZIONE CAPI	Formazione quadri	Lino Lacagnina	30
BRANCA L/C	Lupo della Legge e Coccinella del Prato... e poi?	Elisabetta Sckokai, Gaetano Russo	32
BRANCA R/S	La Branca R/S e l'Internazionale	Carlo, Laura, don Emilio	34
INTERNAZIONALE	Campo di servizio in Costa d'Avorio	Angela e Fabio	36
NAUTICI	"Buona rotta e buon vento"	Marcella Siri	38
RECENSIONI			40
UNO SGUARDO FUORI	Porto Alegre		42
COSA FACCIAMO	Scautismo a cinque stelle?		43
LAICI NELLA CHIESA	Giornata di preghiera per la pace nel mondo		45
POSTA			47

**R
U
B
R
I
C
H
E**

Colophon

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA**, c/o Agesci, via Rainaldi 2 - 40100 Bologna
Indirizzo e-mail: pe@agesci.it
Capo redattore: Stefano Costa

In redazione: Sergio Bottiglioni, Simone Casadei, Mattia Cecchini, Andrea Di Domenico, Antonio Di Pasquale, Federica Fasciolo, Elisabetta Fraracci, Paola Incerti, Graziella Landi, Maria Manaresi, Paolo Martari, Mario Moioli, Francesco Silipo, Marco Zampese.
Grafica: Giovanna Mathis e Gigi Marchitelli

Visitate il nuovo sito web di PE sul sito www.agesci.org, sezione stampa!

Liberi di imparare

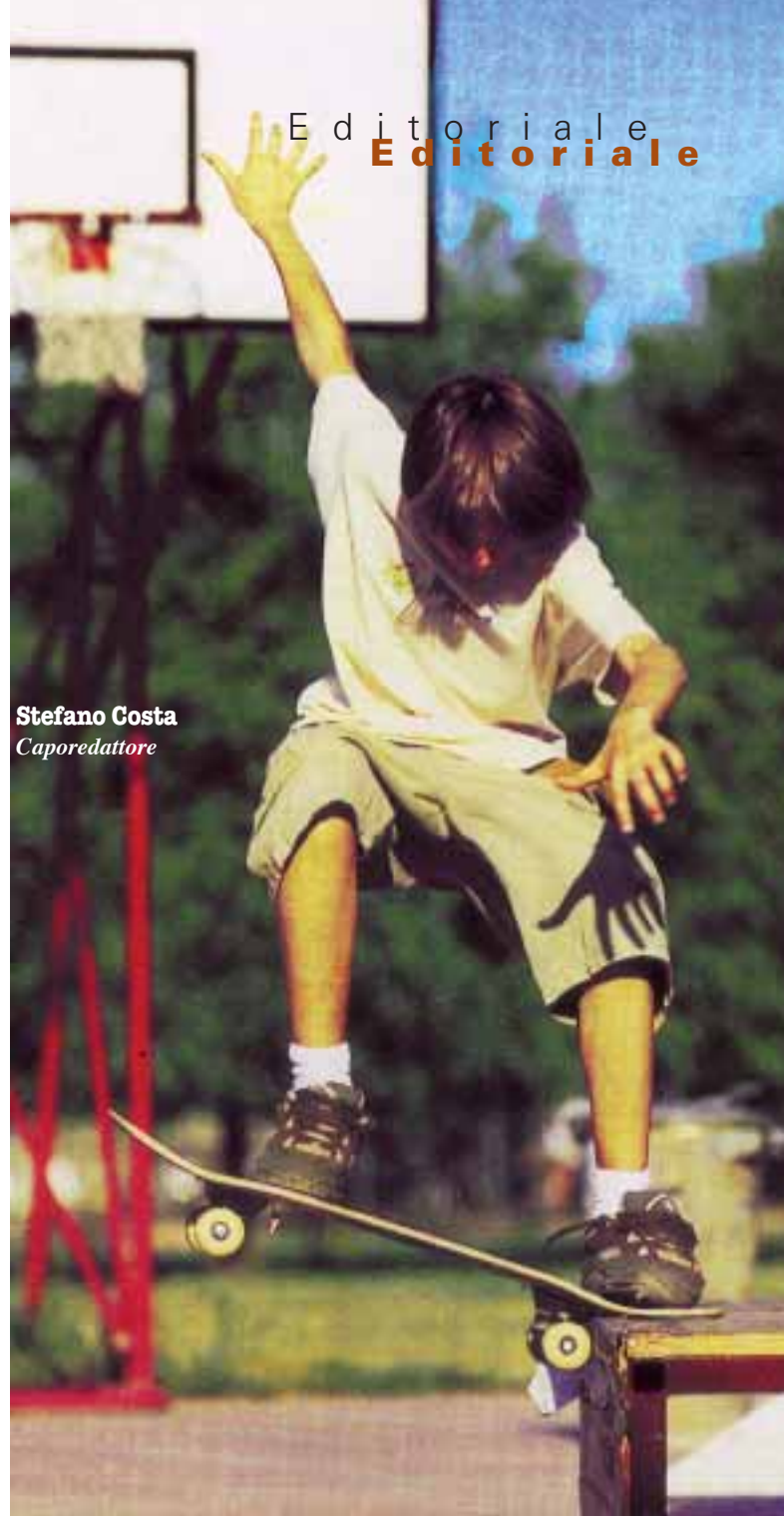
Autoeducazione, imparare facendo, protagonismo dei ragazzi, responsabilizzazione, 5% di buono... dovrebbero essere tutti elementi connaturali dello scoutismo e quindi potrebbe essere inutile dedicare un numero della rivista dei capi al tema dell'autoeducazione.

In realtà questo elemento pedagogico così caratteristico dell'educazione scout è difficile da definire e difficile da realizzare; ci sembra importante quindi rifletterci sopra per due motivi:

- Il primo pratico: la necessità di aumentare la consapevolezza e quindi l'intenzionalità educativa, così da aumentare l'attenzione sul clima e sugli elementi adatti a sviluppare nei ragazzi la capacità di apprendere e formarsi da soli (ed assieme fra loro), piuttosto che sulla riuscita o lo svolgimento delle attività per sé stesse.
- Il secondo teorico: l'importanza di definire e far conoscere anche all'esterno, dal punto di vista pedagogico, ma anche psicologico e filosofico, un aspetto tipico del nostro metodo che non è né diffuso, né unanimemente accettato nelle altre agenzie educative ed associazioni giovanili.

Ragionando sui tanti aspetti che il tema autoeducazione richiama abbiamo individuato due aree di interesse: una direttamente riferita ai ragazzi e quindi più prettamente pedagogica (cosa significa e cosa implica l'obiettivo di far sì che i ragazzi si autoeduchino) ed una relativa alla crescita personale del capo come necessità non solo di mantenersi "formati" dal punto di vista nozionistico-culturale, ma anche di rimanere in ascolto, mettersi in discussione e, quindi, "plasmarsi" secondo le necessità che i ragazzi esprimono.

Rileggendo le frasi con cui Baden-Powell descrive l'autoeducazione (vedi pag. 4-5) notiamo di nuovo, come spesso capita quando ci soffermiamo ad analizzare uno degli elementi caratteristici dello scoutismo, l'attualità, la forza, la potenziale efficacia creativa, straordinaria per il periodo storico in cui è stata concepita, ma quanto mai attuale, necessa-



Stefano Costa
 Caporedattore

ria ed innovatrice al giorno d'oggi quando andiamo ancora discutendo di percorsi formativi, di flessibilità, di progetti educativi e quando, nelle varie riforme e nei vari progetti di intervento pensati dagli adulti per i giovani, sembra sempre notarsi una fondamentale mancanza: l'assenza dei ragazzi come soggetto della loro educazione.

In questo senso ci sembra che questo concetto apra anche ad aspetti politici e sociologici importanti che è necessario avere chiari, conoscere bene per poterli affermare, difendere, divulgare: dal bambino piccolo all'adolescente il diritto di non essere oggetto di interventi, ma interlocutori sempre più consapevoli al di fuori da logiche di unificazione, standardizzazione, efficienza globale e di massa, sempre più verso lo sviluppo delle potenzialità creative del singolo, nel rispetto dei tempi e delle caratteristiche di ognuno, verso la vera costruzione globale della personalità e l'espressione piena delle diversità. 🌞



“La concentrazione nell’educazione si può ottenere solo quando il lavoro da compiere è adatto ai gusti e alle capacità dell’allievo.

L’istinto naturale del bambino è di sviluppare la propria personalità tramite un esercizio che chiamiamo gioco. Egli ha un desiderio innato di realizzarsi: vuole fare cose e superare difficoltà per esser soddisfatto.

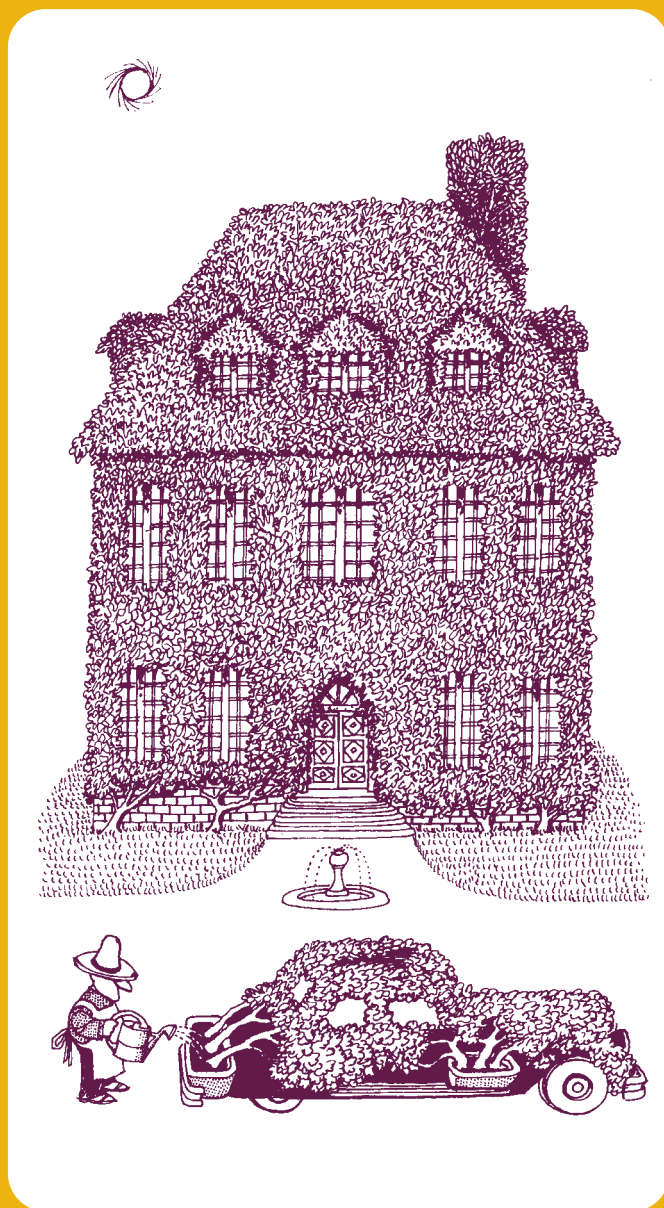
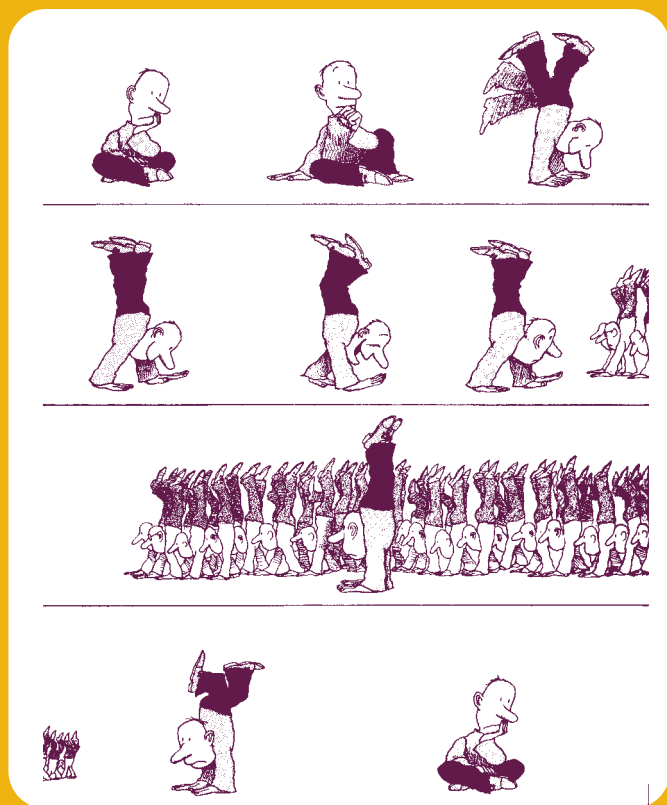
Uno degli obiettivi dello scoutismo è

stato mostrare che dando ai ragazzi attività interessanti essi potevano essere condotti ad acquisire da sè gli elementi fondamentali del carattere, della salute, dell’abilità manuale.

Il problema è di studiare il bambino e vedere quali sono i suoi interessi.

Il modo precipuo per riuscire è di sviluppare, anzichè reprimere, il carattere del bambino.

Lo scoutismo è stato criticato per-



chè offre un numero così vasto di distintivi di specialità in campi talmente differenti. Lo scopo di ciò è non già che ogni ragazzo debba cercare di conquistare tutte quelle specialità, ma di cercare di

venire incontro all’enorme varietà dei caratteri dei singoli ragazzi e di dare a ciascuno le sue possibilità di successo, scegliendo il suo settore favorito”.

Taccuino di B.-P.



“Ricordati che a scuola non hai ricevuto un’educazione completa per la tua vita da adulto: più che altro ti è stato indicato come imparare. Se vuoi riuscire nella vita devi completare da te la tua formazione. Il mio consiglio è di agire soprattutto in tre direzioni, mettendoti in grado di assumere delle responsabilità:

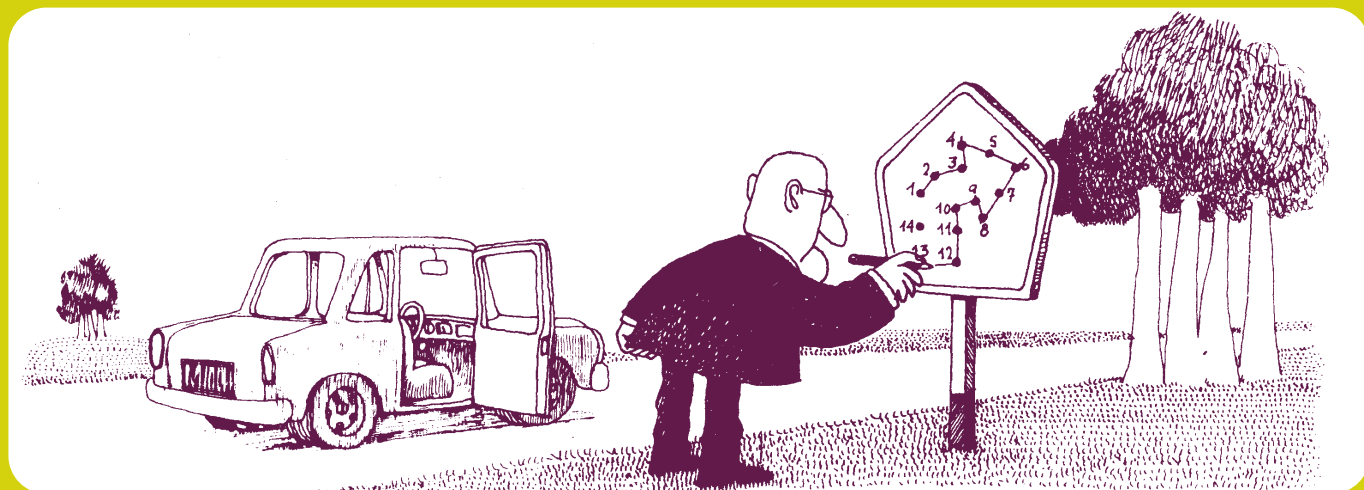
- della tua professione o mestiere
- di futuro padre dei tuoi figli
- di cittadino e di leader di altri uomini”.

Taccuino di B.-P.
Necessità dell’autoeducazione



“Quando da ragazzo cominci il viaggio della vita sei naturalmente portato a pensare di essere solo uno tra tanti e a credere quindi che la cosa migliore da fare sia seguire la maggioranza. Questo modo di pensare è completamente sbagliato. Ricorda che tu sei tu. Sei tu che devi vivere la tua vita e, se vuoi riuscire, a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnartela. Nessun altro lo può fare per te. E, nel viaggio della vita, devi spingere la canoa con una pagaia, non remare come in una barca. Guida da te la tua canoa e non contare sull’aiuto degli altri”.

Guida da te la tua canoa, B.-P.





Mondo esterno e mondo interno

Aspetti psicologici dell'autoeducazione

Giancarlo Rigon
Psichiatra, Psicoanalista,
Neuropsichiatria infantile
Primario di NPI, Bologna
Docente di Psicoterapia
Università di Bologna

A quali aspetti del funzionamento e dello sviluppo psicologico rimanda il termine "autoeducazione"? Posso rispondere che personalmente questo termine si sovrappone all'espressione "apprendere dall'esperienza".



L'esperienza, come sappiamo, è di due tipi: quella che facciamo nel **mondo esterno** a noi e quella che si riferisce al nostro **mondo interno, quello delle emozioni e dei sentimenti.**

Questi due tipi di esperienza sono evidentemente molto legati, tanto da essere interdipendenti. **Se la realtà esterna è povera di stimoli, deprivata, come si usa dire, il mondo interiore sarà povero, tutta la personalità si svilupperà poco e male.** Una drammatica

dimostrazione di questa situazione ci è stata fornita da uno psicoanalista che si chiamava René Spitz con la pubblicazione nel 1945 dell'articolo in cui descriveva le gravi conseguenze patologiche dell'allevamento dei bambini negli orfanotrofi.

Grazie a questo ed altri studi, ci si è sforzati di dare ai bambini abbandonati condizioni di vita più ricche e stimolanti, accogliendoli in piccoli gruppi con tempi e ritmi di vita più simili a quelli di una normale famiglia. Ancora oggi, però, abbiamo purtroppo frequenti occasioni di verificare le conseguenze di una carenza di stimoli ambientali, materiali ed affettivi, perché nonostante tutti gli studi e le evidenze portate, sono molti i paesi in cui i bambini continuano ad essere



allevati in grandi orfanotrofi. Dall'esperienza fatta in questi luoghi possiamo dire che non si apprende nulla di positivo.

Ma anche il nostro mondo interno può impedirci di apprendere dall'esperienza.

Vi sono alcune gravi alterazioni della personalità che portano come conseguenza una deformazione della capacità di interpretare correttamente la realtà esterna tanto da non poter modificare la risposta agli stimoli esterni, nell'adulto, o da deformare stabilmente il processo di sviluppo, nel bambino. Per i bambini che soffrono di psicosi precoci ogni persona che si avvicina a loro, anche con le migliori intenzioni e il più rassicurante sorriso, appare come un essere mostruosamente spaventevole dal quale fuggire per rifugiarsi nel rassicurante monotono accarezzamento di un oggetto o in altri comportamenti che a noi appaiono estremamente bizzarri (saltelli, gesti, frasi stereotipate che ripetono annunci pubblicitari o cose ascoltate, ...) che sono il loro modo di negare la nostra presenza o di esorcizzarla.

Anche in questi casi la deformazione della lettura della realtà che interviene a causa dell'angoscia suscitata dalla stessa realtà esterna è tale che impedisce di apprendere dall'esperienza. Fortunatamente il lavoro terapeutico, soprattutto quello psicoterapico, consente spesso, anche in questi casi estremi, di avere positivi miglioramenti. Ricordo in proposito il caso di un bambino di tre anni che quando venne a consultazione da noi presentava molti sintomi di un disturbo simil-autistico: il linguaggio era ecolalico (ripeteva le ultime parole che gli si dicevano: "vuoi giocare?" "giocare"), era in un continuo stato di agitazione motoria, aveva frequenti crisi di angoscia (fuggiva terrorizzato alla vista della giostra), non riusciva guardare direttamente negli occhi chi richiamava la sua attenzione. A distanza di due anni questo bambino parla con un linguaggio ben strutturato e privo di ecolalie, è molto più tranquillo e capace di mantenere l'attenzione su ciò che sta facendo per un lungo tempo, lo sguardo si volge ora direttamente a chi gli parla, le crisi di angoscia sono pressoché scomparse.

Questi casi così gravemente patologici ci mostrano in maniera amplificata – come è caratteristico delle situazioni estreme – quello che avviene in tutti noi nella realtà di tutti i giorni: **l'intreccio fra la realtà interna e quella esterna è così stretto che possiamo apprendere dalle nostre esperienze soltanto se il nostro stato d'animo è sufficientemente sereno e vi è una spinta psicologica,**

una motivazione, una curiosità, verso ciò che è nuovo.

L'elaborazione dell'esperienza porta infatti ad acquisire sempre qualcosa di nuovo, sia che esso appartenga al mondo degli oggetti esterni a noi come a quello dei sentimenti e delle emozioni.

È dimostrato che esiste normalmente nel bambino una naturale spinta a crescere, ad affermarsi come persona, a misurarsi con il mondo fuori di noi e a trarre da questo rapporto elementi che formano la nostra personalità.

Anna Freud era una profonda sostenitrice di questo punto di vista, che ha tradotto in un sistema completo e sofisticato di valutazione dello sviluppo psicologico che va sotto il nome di Profilo Metapsicologico pubblicato nel 1965; al centro di questo sistema sta l'osservazione delle tappe di crescita del bambino secondo filoni concettualmente ordinati: le cosiddette 'linee evolutive'.

Un esempio di queste linee evolutive che la stessa Anna Freud definisce un prototipo, è quella che porta **"dalla dipendenza alla autonomia emotiva e alle relazioni oggettuali esterne"**, partendo dalla condizione di unità biologica della coppia madre bambino, nei primi mesi di vita, e passando attraverso diverse fasi (rapporto con l'oggetto parziale, stadio della costanza dell'oggetto, stadio preedipico sadico- anale, fase fallico- edipica, periodo di latenza) giunge al periodo preadolescenziale di preludio alla "rivolta adolescenziale per rinnegare, rovesciare, abbandonare, abbattere il legame con gli oggetti infantili" e aprirsi all'interesse a al rapporto con il gruppo dei pari, al di fuori della famiglia, e con l'altro sesso.

Il periodo adolescenziale è visto da molti studiosi e clinici come una sorta di riedizione del periodo di separazione individuazione che si realizza dalla nascita sin verso i tre anni di età e porta il bambino ad acquisire una prima sostanziale e positiva autonomia rispetto ai genitori (nella nostra cultura, in particolare rispetto alla madre).

Questo processo fu studiato da Margaret Mahler che ne propose un modello interpretativo nel 1975 in un libro





(“La nascita psicologica del bambino”) che è un caposaldo non solo della psicologia dello sviluppo ma anche della teoria della clinica psicoanalitica.

In questo lavoro si dimostra **come un sano processo di autonomizzazione si intrecci con lo sviluppo dell'autostima e come questa, a sua volta, fondi sulla capacità dell'ambiente (dei genitori) di comprendere le esigenze, i bisogni sia materiali che affettivi del bambino e di soddisfarli. Questa capacità di comprensione dell'altro non è che la capacità da parte dell'adulto di identificarsi con il bambino;** per essere efficace ai fini della stimolazione di un adeguato sviluppo emotivo occorre che l'adulto nel soddisfare i bisogni del bambino tenga ben conto della realtà in cui siamo inseriti; detto in altre parole, perseguire il binomio ‘soddisfazione dei bisogni-rifornimento di sicurezza’, non significa affatto “darla sempre vinta” al bambino; anzi, la fermezza ed il rispetto dei nostri principi educativi e dei nostri bisogni, che solitamente si traduce in una certa dose di frustrazione per il bambino, è un valido stimolo al suo buon sviluppo.

Quanto sia difficile questo equilibrio fra gratificazione e frustrazione dei bisogni, è dimostrato dalla facilità con cui i genitori (e più in generale, gli educatori, ma anche i terapeuti) scivolino in un eccesso di gratificazione, di attenzioni, (un **eccesso di vicinanza**, potremmo dire) che trasformano l'addestramento al controllo in inibizione e in rabbiose reazioni di opposizione alla ricerca di una autonomia soffocata oppure, all'opposto, in un eccesso di disattenzione

e di frustrazione (un **eccesso di lontananza**) che trasforma la spinta all'autonomia in una angosciata ricerca dei limiti ed quindi in una profonda insicurezza.

Evidentemente, né l'inibizione né l'oppositività facilitano l'apprendimento dall'esperienza; tendono anzi, come tutte le deformazioni del carattere, a tenere l'individuo prigioniero nel circolo vizioso della coazione a ripetere, dove tutto rimane eguale a se stesso.

Bisogna dunque favorire e coltivare le spinte evolutive e la curiosità verso il nuovo che il cambiamento



porta in sé. Per apprezzare quanta soddisfazione possano portare le nuove conquiste di autonomia, e quale spinta verso ulteriori progressi esse possano a loro volta promuovere, è sufficiente osservare un bambino di due anni che da poco padroneggia la propria motricità: corre e corre e salta e ride pieno di felicità e non smetterebbe mai. Altrettanto possiamo dire per la curiosità che ha uno dei suoi picchi nella cosiddetta “fase dei perché”.

Per tornare alla domanda iniziale, si può dire che **bisogna mantenere e sviluppare nei bambini e nei ragazzi la curiosità e la ricerca di risposte originali perché personali.**

Per fare questo occorre che la persona abbia una forte fiducia in sé, e questa si coltiva dando ai bambini attenzione e rispetto per i

loro bisogni emotivi e per le loro attività e curiosità e fornendo loro con il nostro comportamento e il nostro atteggiamento, e non solo a parole, l'esempio che siamo persone sufficientemente sicure, curiose e rispettose degli altri per andare per la nostra strada, ma al contempo sufficientemente dubbiose per chiederci se è quella giusta.

Coltivare il dubbio senza provocare insicurezza è una sfida educativa eccellente. ☀





Liberare il bene, ostacolare il male

Aspetti filosofici
dell'educazione
alla vocazione dell'uomo

Maria Manaresi
Anna Sometti

“..Il primo fine dell'educazione è la conquista della interiore e spirituale libertà che la persona individuale deve compiere o, in altre parole, la liberazione di quest'ultima mediante la conoscenza, la sapienza, la buona volontà e l'amore...”
Secondo **Maritain**, filosofo francese del novecento che ha studiato il rapporto tra persona ed educazione, la libertà non è un semplice spiegamento di potenzialità, ma ha una finalità ed un obiettivo da raggiungere e cioè il realizzare l'uomo in quanto persona con dignità assoluta perché in diretto rapporto col regno dell'essere, della verità, della bontà, della bellezza, con Dio.... “Questa conquista dell'essere, questo progressivo impossessarsi delle nuove verità, o la progressiva comprensione del significato sempre crescente e sempre rinnovato delle verità già raggiunte, apre e allarga la nostra mente e la nostra vita e realmente la pone nella libertà e nella autonomia...Nessuno è più libero o indipendente di chi dà se stesso per una causa o per un essere degno di questo dono”². L'educazione ha quindi l'uomo come soggetto e fine: i metodi, le tecniche, l'organizzazione sono senza dubbio importanti, ma resta secondario...essenziale è la verità di cui è testimone l'educatore³. “**Compito del maestro è soprattutto quello di liberare. Liberare le buone energie è il mezzo migliore per reprimere le cattive...** per attuare il lavoro essenziale d'illuminazione e di incoraggiamento... La vera arte consiste nel **rendere il fanciullo vigilante sulle proprie risorse** e sulle proprie capacità per la bellezza del far il bene”⁴. Maritain associa l'idea di libertà a quella della ricerca della propria vocazione proprio perché un'educazione alla libertà porta alla piena e vera realizzazione della persona,

qualsiasi sia la sua vocazione particolare.

Altri filosofi e pedagogisti hanno valorizzato l'idea di uomo in quanto persona, in cammino per la realizzazione della propria vocazione: tra questi **Martin Buber** che sottolinea l'unicità e l'irripetibilità della persona che viene educata e si “fa” nella relazione ed è orientata alla realizzazione di se stessa nella sua totalità, “all'uomo intero” che si avvicina gradualmente all'autonomia di responsabilità e di decisione in vista del bene... perché l'uomo abbia la capacità di giocare quelle doti che lo abilitano a rapportarsi in prima persona con i compiti sempre emergenti”⁵. Anche un grande pedagogista come **Froebel** afferma che l'educazione deve guidare e condurre l'uomo alla chiarezza su di sé e in sé stesso, alla pace con la natura e all'unione con Dio.

Gli autori ed i testi citati testimoniano la fondamentale importanza della persona che viene educata per realizzare sé stessa, cercando e **liberando il bene, ma ostacolando il male**; questo in un'ottica cristiana significa scoprire la propria vocazione e cioè divenire immagine di Dio nel mondo, Lui è la Verità, la Sapienza, il Bene e l'Amore che guida le nostre scelte come educatori ed offre i parametri per la libertà vera ed autentica dell'uomo. 🌟

¹ Cfr. J. Maritain, « L'educazione al bivio » ed. la Scuola, Brescia, 1963, p.26 e segg.

² Op. cit., pag.27.

³ Da. J. Maritain, “l'educazione della persona” ed. la Scuola, Brescia, 1962.

⁴ Cfr. J. Maritain, « L'educazione al bivio » ed. la Scuola, Brescia, 1963, p.63.

⁵ In G. Milani, “Educare all'incontro” la pedagogia di Martin Buber, ed. Città Nuova, Roma, 1994, pag.35 e segg.

Lasciare il segno, lasciarsi segnare

Relazioni reciproche e significative

Betty Fraracci

Autoeducazione: il capo educando si autoeduca....., cioè educa se stesso; mettendosi in relazione con i propri ragazzi, oltre ad educarli, educa se stesso.

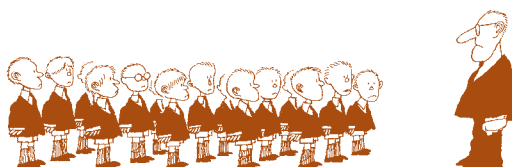
Un po' contorto il discorso, ma reale.

Proviamo allora ad orientarci in questo dedalo di parole, per trovare una strada, orientata pedagogicamente, che ci possa condurre all'uscita.

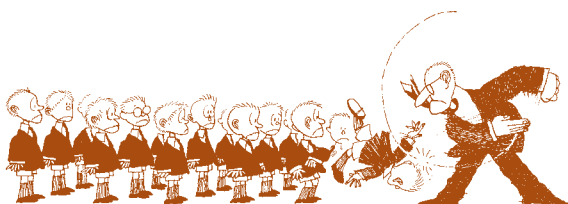
IL MIGLIOR MODO PER EDUCARE E' CON...



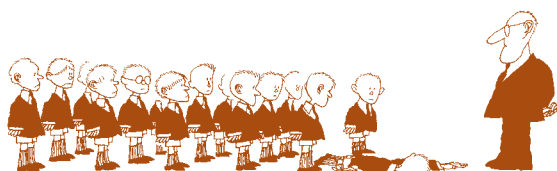
Tutta l'esperienza umana, quindi anche l'esperienza educativa, si realizza all'interno di una **relazione**, infatti l'uomo è naturalmente portato ad essere con..., vivere per..., aprirsi a..., cioè è innata in lui la tensione a relazionarsi con un contesto che lo circonda. Questa relazione diventa **intenzionalmente agita** quando esiste negli individui che la vivono la chiara tensione ad andare incontro reciprocamente l'uno all'altro, **animati da una progettualità** che rende motivato ogni atteggiamento di relazione.



Quindi ogni esperienza umana, proprio perché relazionale, è sempre un'esperienza vissuta in un contesto, in una situazione: ogni momento è legato a momenti precedenti, dai quali è nato e si è sviluppato, ed è legato ai momenti successivi, in quanto andando intenzionalmente verso essi, li determina, almeno in parte.



Se pensiamo al rapporto educativo, allora dobbiamo sicuramente dire che esso si fonda sulla **relazione**, in quanto coinvolge almeno due soggetti, l'educatore e l'educando, e sulla categoria della **reciprocità**, intesa come un insieme di scambi reciproci fra educatore ed educando: l'educatore agisce nei confronti dell'educando che a sua volta, con il suo agire, incide sulla persona dell'educatore e gli dà la possibilità di rifondare, arricchire, cambiare, rileggere il suo atteggiamento educativo.



CON L'ESEMPIO, SIGNOR PROFESSORE!



"...la relazione educativa esige sempre un continuo ed equilibrato movimento di andata e ritorno tra tutti i fattori che vi sono coinvolti, a partire naturalmente dai suoi due principali protagonisti, ovvero dall'educatore e dall'edu-



cando.” (P.Bertolini “L’esistere pedagogico” ed. Nuova Italia).

Continua ad essere complicata la questione? Non proprio, se pensiamo a quanto riceviamo dai nostri ragazzi ogni volta che viviamo con loro!

Stabilito che la relazione educativa è caratterizzata dalla reciprocità, dobbiamo ora sottolineare la sua caratteristica di **irreversibilità**.

Per parlare di irreversibilità è necessario inserire l’esperienza educativa nella categoria della **storicità**, cioè tenere presente che l’esperienza educativa si inserisce nella **temporalità**, viene vissuta nel tempo e nello spazio e da essi è determinata. L’uomo è nel tempo e non può uscire da esso, ogni suo momento vissuto è determinato dai momenti passati e determina i momenti futuri, pertanto anche il momento educativo rientra in questo sistema e, come tale, ogni azione educativa è irreversibile, cioè non può tornare indietro e annullarsi, bensì può solo determinare quelle successive.

“Ciò significa che l’esperienza educativa comporta l’impossibilità di tornare indietro rispetto a quanto già avvenuto concretamente: proprio perché è storia essa è costituita e si costituisce sempre di eventi incancellabili, destinati cioè a rimanere magari nel subconscio o nell’inconscio...” (P.Bertolini, op.cit.)

Se leggiamo con attenzione queste ultime righe, ci rendiamo conto di quanto sia importante **seguire un progetto**, ma soprattutto di quanto e come possono **rimanere segnati** i nostri ragazzi dalle nostre azioni!

In quest’ottica si può parlare di autoeducazione: **rendersi conto del proprio essere educatori**, attraverso le risposte e gli atteggiamenti dei ragazzi, e ripensare a come si è agito, stimola in noi **un nuovo**

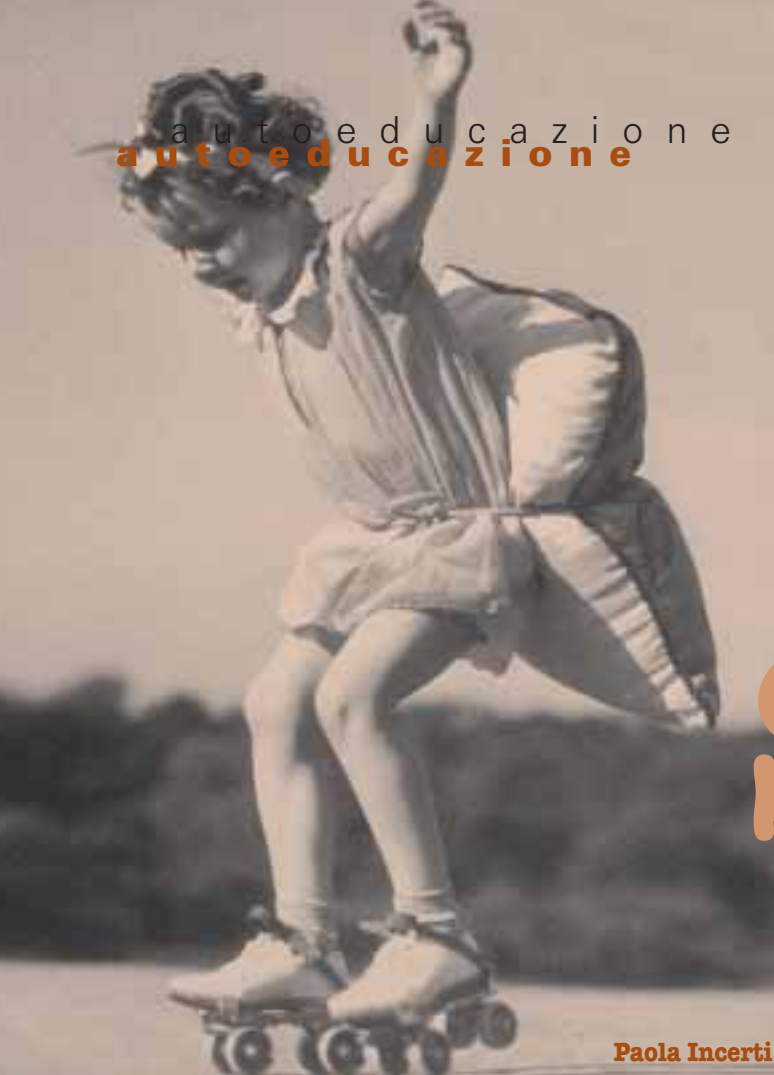
modo di porci, nuove proposte, nuovi progetti, nuovi atteggiamenti, cioè ci aiuta a crescere come persone che hanno scelto di fare e educazione e come tali sono disponibili a mettersi in gioco costantemente.

I ragazzi sono il nostro specchio, nel loro volto e nei loro comportamenti possiamo leggere chi siamo e in quale direzione stiamo andando.

Il rapporto educativo quindi è da un lato irreversibile, perché lascia tracce permanenti nei nostri ragazzi, e questo ci chiama a riflettere sulla responsabilità non piccola che ci assumiamo nel momento in cui scegliamo di essere educatori, ma dall’altro lato è reciproco, in quanto i feed-back che i ragazzi ci inviano possono e debbono indirizzarci e crescere come capi.

Pensare all’autoeducazione del capo a partire dai ragazzi, non dimenticando quanto fin qui detto, può essere senza dubbio molto stimolante.





Paola Incerti

Auto, primo elemento di composti derivati dal greco o formati modernamente, nei quali significa “di se stesso” oppure “da sé, spontaneamente, con mezzi propri”.

Autoeducazione, processo di formazione e di maturazione mentale e culturale nel quale l'individuo progredisce esclusivamente aiutato e guidato da se stesso.

Devoto Oli “Dizionario della lingua italiana”

Nella mia professione di insegnante, molte volte mi è capitato di cogliere nelle parole dei genitori una certa difficoltà a comprendere quale sia il ruolo che, in quanto adulti, viene chiesto loro di esercitare nella relazione educativa con i propri figli. Non intendo affrontare qui quali siano le ragioni che stanno all'origine di questo disagio, mi limito a riferire alcune delle frasi più emblematiche e significative. “Io non gli impongo niente, deciderà lui, lo lascio libero di scegliere, lo farà se vorrà”. O viceversa “Mio figlio, mia figlia, fa quello che decido io, quando poi avrà diciotto anni e sarà maggiorenne...”. È come se un ragazzo oscillasse fra questi due estremi: è già un adulto, anche se magari ha solo dodici anni, ed allora viene spontaneo chiedersi che cosa ci stiano a fare gli adulti intorno a lui, oppure è una persona che non sa prendere nessuna decisione, ma che, improvvisamente, per una misteriosa congiunzione astrale, il giorno del suo diciottesimo compleanno si sveglierà adulto nello stesso letto nel quale si è addormentato minorenni la sera precedente. Che cosa penserà allora di quegli adulti che, fino alla sera prima, hanno deciso per lui e che oggi lo accolgono da pari nel loro mondo?

L'avventura della vita interpella personalmente ognuno di noi,

Non da soli

Educare se stessi, non educarsi da soli; il ruolo delle regole e degli adulti nel modello scout

Stupefatto del mondo mi giunse un'età

Che tiravo dei pugni nell'aria e piangevo da solo.

Ascoltare i discorsi di uomini e donne

Non sapendo rispondere è poca allegria.

Ma anche questa è passata: non sono più solo

E, se anche non so rispondere, so farne a meno.

Ho trovato compagni trovando me stesso.

Cesare Pavese “Poesie edite e inedite”

ma è molto faticoso affrontare tutto questo da soli e sentendosi soli. I ragazzi sono capaci di sostenere serenamente la responsabilità della loro crescita o non hanno **piuttosto bisogno di qualcuno e di qualcosa che offra loro occasioni per mettersi alla prova, per sbagliare, per ripensare alle proprie esperienze e per diventare così consapevoli del proprio cammino?** Come ci sente quando si avanza senza punti di riferimento, senza un orizzonte dal quale ci si può anche allontanare, ma che è comunque ben presente di fronte a sé? Che cosa succede quando uno si rispecchia esclusivamente con se stesso, con le proprie capacità, ma anche con i propri limiti?

È a questo che penso quando rifletto su quello che nel gioco dello scautismo va sotto il nome di autoeducazione.

Quando parliamo o scriviamo di autoeducazione siamo consapevoli **che i ragazzi si autoeducano, ma non sono da soli, né, noi capi, intendiamo lasciarli da soli**, in questa avventura?

Il ragazzo è, come scritto nel Patto Associativo, il protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita ed quindi è il primo educatore di se stesso. Cresce però all'interno di una comunità, ha promesso di osservare una Legge che lo orienta e sostiene nel suo crescere, ha accanto a sé dei compagni di strada. Tra questi ci sono anche **i capi, adulti che, con la sapienza che viene dal cuore, con affetto ed intelligenza, offrono strumenti ed occasioni per mettersi alla prova e per diventare un uomo o una donna** diverso da quello che loro sono diventati, che percorrerà strade che loro non hanno esplorato, che contribuirà a costruire un mondo nel quale anche a loro sarebbe piaciuto abitare. 🌞



Cooperative Learning

Cooperative Learning: tecnica/metodo di apprendimento cooperativo essenzialmente centrato su gruppi di lavoro eterogenei e costruttivi, sulla effettiva interdipendenza positiva dei ruoli e sull'uguaglianza delle opportunità di successo per tutti, il Cooperative Learning tende a creare un contesto educativo non competitivo, altamente responsabile e collaborativo, produttivo di processi cognitivi di ordine superiore.

“Dietro a me, dietro a me...” così faceva una canzoncina di “qualche” anno fa cantata in un film da un capo riparto che marcava il passo, fiero, alla testa di una perfetta schiera di esploratori impettiti. Altri tempi? Per fortuna sì, per le marce e per il passo dell’oca! Spero molto anche per lo spirito di quel capo, per quello che lo animava, per le sue idee...

“Dietro...”

Cioè: quale formazione di marcia usiamo? Precediamo, seguiamo o accompagniamo?
È possibile che ciascuno di noi coltivi anche solo una briciola di questi atteggiamenti nei confronti dei ragazzi? La domanda è aperta: ognuno potrà valutare i **propri** comportamenti ed approfondire il significato di **proprie** tendenze al protagonismo che rischia di soffocare quello dei ragazzi, della ricerca di consenso o di gratificazione personale che può deformare lo spirito del servizio, dei **propri** sentimenti di onnipotenza, di maggiori o minori personalizzazioni del ruolo, della sindrome di Dolly, la pecora clonata, del desiderio nascosto di avere tante riproduzioni di se stesso. La tendenza [inconsapevole] di sentirci unici soggetti di riferimento del ragazzo nella relazione educativa è diffusa. Secondo questo modello però l’azione [auto]educativa del ragazzo rischia di dipendere sempre e solo dalle risorse dell’educatore, del capo.

“...a me”

Cioè: nella progressione personale di un ragazzo chi indica la rotta? Chi traccia la strada? Chi la percorre e con chi?
In risposta a queste domande, non si può considerare sufficiente una relazione educativa costruita esclusivamente sul



Francesco Silipo

rapporto capo e ragazzo, anche se equilibrato, anche se immune dalle possibili distorsioni che gli atteggiamenti descritti sono in grado di provocare.

Entrambi, infatti, **capo** e **ragazzo**, vivono all’interno di una **comunità** (gruppo dei pari) luogo e momento di cooperazione e di competizione tra pari ed occasione per il capo di promuovere le risorse del ragazzo.

La comunità diventa *soggetto* della progressione personale. All’interno del gruppo, tra i pari, infatti, esistono legami, nascono discussioni e litigi, sentimenti, competenze, relazioni. Al Capo quindi, oltre al rapporto personale, irrinunciabile, col ragazzo, è richiesto di attivarsi per favorire:

- il legame di ciascun ragazzo nei confronti degli altri per la costruzione del bene comune (*so che per raggiungere quello che voglio mi serve l’aiuto di altri / so che non posso raggiungere ciò che voglio se non lo raggiungono anche gli altri*);
- la collaborazione e l’incoraggiamento reciproci;
- l’assegnazione ed il mantenimento di responsabilità individuali;
- l’apprendimento di competenze che servono a cooperare in modo efficace (*processi di decisione, soluzione di conflitti...*);
- la verifica ed il controllo dell’attività del gruppo e dei risultati ¹.

Nelle mani del Capo educatore, rimangono così due grandi leve per l’azione educativa: **la testimonianza di sé, della propria persona e l’intervento sulla comunità dei pari, per la costruzione di un ambiente educativo.** 🌱

¹ Cfr. *Il Cooperative Learning*, MARIO COMOGLIO, Edizioni Gruppo Abele, 1999

Sergio Bottiglioni

Consapevoli di essere educati

Il percorso educativo previsto dal nostro metodo, a partire dalle esperienze condotte in L/C, fino alla branca R/S e culminando nella partenza, tende a creare una sempre maggiore consapevolezza da parte dei ragazzi dell'opportunità di essere i principali protagonisti della propria crescita e quindi della propria educazione.

Quello che in maniera generale si cerca di fare, seguendo il meccanismo: **“ti fidi di me – ti propongo delle attività – le fai – acquisti consapevolezza”**, è di portare i bambini/ragazzi ad una successione di piccoli traguardi in cui riescano a leggere il passato e a riconoscere il proprio cambiamento.

Questo meccanismo rappresenta un primo passo in cui si comincia a essere consapevoli che la conseguenza di buttarsi in un'attività è quella di ottenere un cambiamento, quindi fare proprie delle esperienze e quindi migliorare. Qualcuno definisce questi complessi meccanismi con un termine molto semplice, **“autoeducazione”**, in cui il prefisso indica molto bene che il beneficiario ne è anche il promotore. Il concetto di autoeducazione va a braccetto con quello di **responsabilità**: tanto più i membri del clan, noviziato e la squadriglia sono responsabili, tanto più il capo è portato ad affidargli la gestione delle attività. Questo atteggiamento si sta un po' perdendo. È incredibile pensare che B.-P. si avvalsesse in maniera diretta solo dei capi squadriglia per condurre l'intero reparto, mentre oggi sembra che per “tirare avanti” siano indispensabili staff composte da una molteplicità di persone: alcuni capi (a tempo pieno o parziale), più qualche rover e scolta in servizio e, in alcuni casi, anche i genitori, oltre all'AE

D'altra parte ai ragazzi (ma questo si vede anche nel mondo adulto), il meccanismo della delega fa molto comodo.

Paradossalmente la disabitudine a faticare e ad attivarsi per concretizzare un'idea o organizzare un'attività, porta automati-

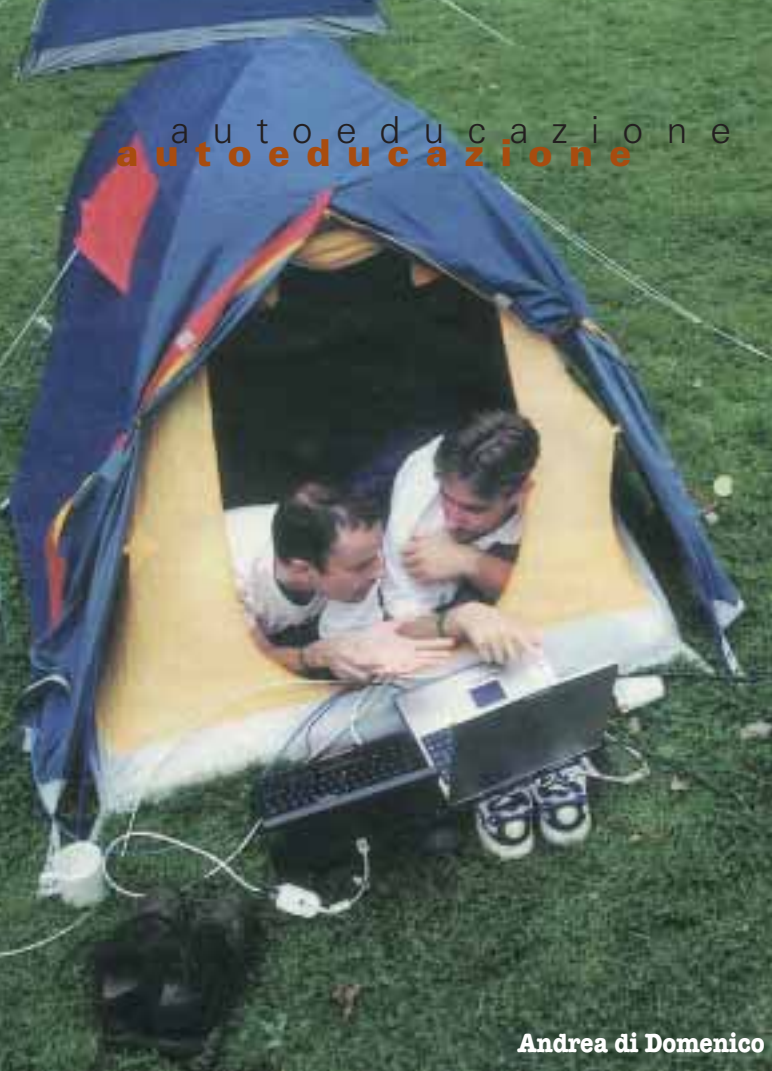


“ti fidi di me – ti propongo delle attività – le fai – acquisti consapevolezza”

camente a preferire che altri pensino a cosa si deve fare. Questo atteggiamento, messo insieme alla nostra smania di super-efficienza rischia di realizzare una sorta di sistema televisivo, i cui i capi sono gli scenografi ed i ragazzi il pubblico spettatore. Ed in questo modo il momento di sintesi e assimilazione dei contenuti rischia di non avvenire. In realtà dobbiamo costruire un **ambiente fertile e fecondo**, “una serra privilegiata” nella quale, in maniera consapevole, tutti quanti possano crescere e dare i propri frutti. E per fare questo è necessario lavorare molto sull’ambiente e sugli obiettivi, piuttosto che sulla singola attività. Se a livello globale tutte le politiche che riguardano lo sviluppo sostenibile, quindi il futuro di tutti, vedono fra i principi fondanti la **partecipazione al processo decisionale**, in virtù di comuni obiettivi, ovvero la partecipazione ad un comune tavolo di discussione di rappresentanti di interessi economici e sociali di tipo diverso, non vedo perché non potremmo recuperare questo concetto ad esempio nella nostra branca R/S. Una **“progettazione partecipata”** del percorso formativo di un clan deve necessariamente prevedere il **coinvolgimento attivo dei ragazzi**. Non si tratta di chiedere di riempire un cartellone bianco, con una inutile lista di attività disparate, ma di individuare obiettivi comuni, le priorità della comunità, basate su quello che realmente succede nella vita dei ragazzi. Il passo successivo è quello di definire concretamente una serie di esperienze, nel corso dell’anno, per raggiungere gli obiettivi prefissati. Un esempio: l’obiettivo di crescita potrebbe essere la realiz-

zazione della condizione di **libertà**, intesa come autonomia di pensiero e di scelte rispetto ai condizionamenti politici e commerciali; libertà di essere rispetto ai modelli sociali precostituiti; libertà dalle dipendenze (alcool, fumo); libertà come obiettivo della società, inteso come processo di liberazione dall’oppressione, dalla povertà, dall’emarginazione; libertà come necessità di creare un rapporto personale con Dio, oltre ai momenti costituiti, ecc...

Il ruolo del capo è quindi quello di inquadrare la problematica, di aiutare a definire le implicazioni e i confini, in altre parole di rendere chiaro l’ambito e gli obiettivi. Nello specifico sarà poi la comunità R/S a preparare e gestire una serie di azioni concrete per creare opportunità di autoeducazione. Le attività potranno essere condotte con gli strumenti consolidati del metodo, quali: il capitolo, l’inchiesta, la veglia, il servizio, oppure con uscite a tema, film, conferenze, ecc... e tutto ciò che la fantasia sarà in grado di suggerire. Credo definitivamente che procedere in questo modo, coinvolgendo direttamente i ragazzi, possa veramente aiutarli a stimolare la consapevolezza di ciò che si vive e soprattutto a dare un senso a tutta una serie di attività, che prese fuori dall’obiettivo generale, sembrano non avere un capo una coda. Se da una parte questo processo richiede di investire i ragazzi di responsabilità, dall’altra non deve condurre ad una deresponsabilizzazione dei capi. Per il capo non è ammessa la ripartizione della responsabilità ma piuttosto l’allargamento della stessa. 🍷



Andrea di Domenico

Formazione permanente, autoformazione o autocultura?

Se per i Capi Gruppo portare avanti la Formazione permanente è un compito che può destare qualche preoccupazione, per il resto dei componenti della Comunità Capi intraprendere questo cammino di crescita personale, significa assumersi addirittura due compiti verso se stessi: *uno di autoformazione e uno di autoeducazione.*

Infatti noi, da bravi Scout, con quella essenzialità che ci contraddistingue, abbiamo unificato sotto l'aspetto della Formazione Permanente, ciò che la Pedagogia moderna ama tenere distinto. Ma questo, al di là che può essere condiviso o meno, ci può aiutare a riflettere su quale binario la nostra Formazione ha deciso di indirizzarsi, essa infatti viene ben distinta dall'autoeducazione, l'autoformazione attuata con l'aiuto dello "studio culturale" di ciò che ci circonda.

La differenza risulta evidente se noi confrontiamo l'individuo già avanti nel processo di autoeducazione, il quale abbia indirizzato i suoi sforzi educativi su una linea etica o etico-religiosa e mostra una scarsa apertura ai valori letterali ed ad una multilaterale cultura intellettuale. Dunque la Pedagogia ci invita a focalizzare il concetto di **autocultura** per la quale il "discepolo", concluso il periodo di apprendimento, possiede una volontà vitale di autocultura e sa inoltre come progredire su questa strada d'autodidatta usufruendo dei molteplici mezzi come biblioteche, musei, teatri, concerti, manifestazioni, congressi, convegni, dibattiti, ...lettura di quotidiani, libri.

Un'autocultura metodicamente retta può da una parte influire positivamente sull'autoeducazione, "morale", mentre dall'altra introduce più a fondo nel mondo dei valori, fornisce maggiori ideali di autoeducazione, arricchisce la motivazione, allarga e approfondisce la conoscenza dell'uomo, del Mondo, di sé.

L'Educatore potrà accendere e attivare nei suoi ragazzi solo quella volontà di autoeducazione in cui vive egli stesso. Come Capi siamo dunque chiamati a riflettere su questi due aspetti della nostra Formazione Permanente, perché se da

una parte forse, e giustamente, si parla molto di metodo, strumenti, esperienze, dall'altra occorre far emergere con altrettanta "bramosia" e chiarezza **i perché e le motivazioni per le quali noi oggi vogliamo "incidere" nel sociale attraverso la nostra azione educativa, e con quali strumenti.**

Occorre forse, in un momento come quello che stiamo vivendo, affondare meglio le radici del nostro sapere, al di là della conoscenza metodologica, ma non per diventare i tuttologi dell'ultima ora, o i dispensatori di saggezza a buon mercato o per fare gli opinionisti che riempiono la televisione della Domenica pomeriggio, ma per far emergere con più chiarezza a noi stessi e a chi ci sta intorno, quella **valenza educativa del nostro agire**, ma soprattutto quella **intenzionalità** che forse è il maggior discriminante che può fare la differenza fra Educatori ed "educatori". Essere degli osservatori critici della realtà che ci circonda, non ci può servire molto, se innanzi tutto non conosciamo e non abbiamo sviluppato in noi quella sensibilità anche culturale che ci può aiutare a perscrutare con cognizione di causa i fenomeni e gli eventi sia storici che sociali. Fenomeni ed eventi che debbono essere affrontati con quel giusto equilibrio, opponendo delle giuste ed equilibrate osservazioni, proponendo soluzioni di persone lontane dai facili proclami di un certo universo giovanile, che si fanno carico di azioni concrete, con protagonisti i nostri giovani, ma con alle spalle quella progettualità, quel rispetto, e quel "giusto mezzo" che lo scautismo cattolico ha sempre insegnato, per promuovere un cambiamento vero, graduale, "utile" a tutti nel rispetto civile e democratico delle opinioni di ognuno. Se è vero che la Formazione Permanente può esser tutto questo allora davvero lasciamo o raddoppiamo? 🌱



«L'autoeducazione, cioè quanto il ragazzo impara da sé, è ciò che gli rimane impresso e che lo guiderà in seguito nella vita, molto più di qualsiasi altra cosa impostagli da un insegnante attraverso l'istruzione»

(Baden-Powell,
Scoutismo per ragazzi)

di Simone Casadei



Educarsi da sé o educare parte di se stessi?

I modelli educativi e le riflessioni su di essi vanno aumentando in continuazione. Ma ciò che indubbiamente distingue la pedagogia scout è la sua capacità di entrare in rapporto con l'educando in modo tale da provocarne l'autonomo impegno autoeducativo. Non è un caso, infatti, che l'autoeducazione sia posta nel Patto Associativo in testa agli elementi che definiscono il Metodo scout: «Il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età». In questo modo, il Capo acquisisce una **naturale autorevolezza, capace di generare una stima fiduciosa e costruttiva da parte del ragazzo**.

Ma se l'autoeducazione è un pilastro consolidato del nostro Metodo, occorre comunque domandarsi quale risultato essa ha sui ragazzi e sulle ragazze che ci vengono affidati. In altre parole: i nostri lupetti, le nostre guide, i nostri rover si vogliono autoeducare? Si interrogano, in modo progettuale, sul proprio futuro? Sono capaci di fissarsi degli obiettivi, di fare delle scelte coerenti con i principi che hanno scelto per la loro vita? I "meccanismi" che accompagnano le attività scout, per essere efficaci, dovrebbero scattare anche negli altri ambienti di vita dei nostri ragazzi: a scuola, in famiglia, nella compagnia del muretto, nel gruppo sportivo, ...

La tendenza, spesso diffusa, a considerare maggiormente il gruppo piuttosto che il singolo talvolta può portarci fuori strada. Questo perché senza una Progressione Personale qualifica-

ta, intenzionale e programmata il nostro sforzo pedagogico può perdere di significato. La Pista, il Sentiero e la Strada devono essere lo strumento concreto che realizza il processo pedagogico autoeducante. Si tratta, in altre parole, di evitare che l'autoeducazione si trasformi in un "educarsi da sé", dove il ragazzo è lasciato solo con se stesso, privo di un accompagnamento, di un confronto con persone adulte e significative. Il compito del Capo, allora, diventa quello di far scattare la molla dell'autoeducazione in ogni ambiente di vita del ragazzo: un compito non certo facile, ma non certo impossibile, soprattutto se il Capo affinerà la propria capacità di osservare e ascoltare i propri ragazzi. Occorre, cioè, vivere le stesse avventure dei ragazzi, senza sostituirsi e ridurre la loro autonomia... «Anzitutto, per confortare coloro che aspirano a divenire Capi, vorrei smentire il diffuso preconcetto che, per essere un buon Capo, un uomo debba essere un individuo perfetto o un pozzo di scienza. Non è affatto vero. **Egli deve semplicemente essere un "uomo-ragazzo", cioè: deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo**, e deve essere in grado di porsi fin dall'inizio su un piano giusto rispetto ai ragazzi; deve rendersi conto delle esigenze, delle prospettive e dei desideri delle differenti età della vita del ragazzo; deve occuparsi dei suoi ragazzi individualmente, piuttosto che della massa; infine, per ottenere i risultati migliori, è necessario che faccia nascere uno spirito di comunità nelle singole personalità dei suoi ragazzi» (Baden-Powell, *Il libro dei Capi*). ☀



Ammutinamento? Forse basta l'esempio

Giuseppe Luzzi

L *La naturale ribellione dei ragazzi alle cose proposte: se io non voglio crescere, perché tu mi vuoi educare per forza? Strategie di sopravvivenza del capo.*

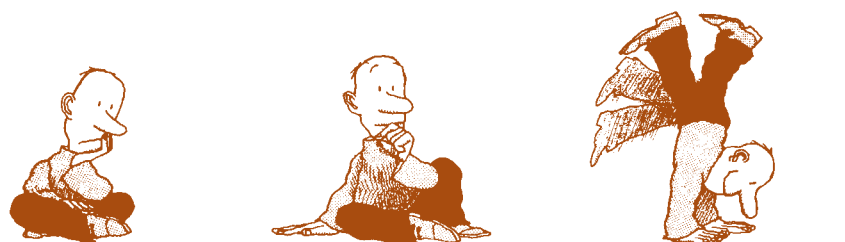
Vi sarete certo accorti che i ragazzi crescendo, sviluppano un naturale desiderio di ribellarsi alle cose proposte. Immagino di sì, infatti a partire dai lupetti fino ai ragazzi del Clan questa predisposizione va in crescendo.

Fare il capo al giorno d'oggi non è certo facile: perché i ragazzi sono sempre più impegnati, perché la proposta scout compresa l'uniforme sono cose ormai superate e non sempre all'altezza delle mode del momento. D'altra parte si sa, fare scoutismo oggi significa andare sicuramente controcorrente per cui non stupiamoci se i nostri ragazzi ad un certo punto ci dicono che non vogliono più indossare le "braghe" corte perché questa è sicuramente solo la punta di un grosso iceberg che va superato insieme a loro; ma come?

A volte sembra quasi che ci dicano: "ma perché tu mi vuoi educare per forza per quale motivo devo prendere tutte queste decisioni? Non posso fare come fanno gli altri ed andare avanti senza farmi troppi problemi?"

Certo non è facile spiegare il perché, ma sicuramente il modo più facile è dare loro l'esempio; un capo che certe scelte le ha già fatte ed è sempre in cammino, per portare avanti degli ideali comuni a tutti gli scout del mondo, è sicuramente la miglior strategia per dimostrare che nulla di ciò che si è proposto è impossibile da realizzare.

Mi è capitato più di una volta in route di





Non bisogna mai andare oltre le possibilità dei ragazzi, questo è ovvio, ma spesso le piccole difficoltà sono il pretesto per mettere in discussione tante cose ed il capo viene messo alla prova come non mai

insistere per proseguire a piedi durante ripide salite promettendo ad ogni tornante che la meta sarebbe stata vicina...non specificando mai quanto vicina, ma avendo la consapevolezza che lo sarebbe stata sempre di più se si andava avanti. Lo zaino pesante e i piedi indolenziti sono sempre un ottimo argomento per dire: “io da qui non mi sposto più, andate avanti senza di me”.

Non bisogna mai andare oltre le possibilità dei ragazzi, questo è ovvio, ma spesso le piccole difficoltà sono il pretesto per mettere in discussione tante cose ed il capo viene messo alla prova come non mai; ma se negli anni ha seminato il giusto troverà negli stessi ragazzi ciò che gli serve per andare avanti spronando tutti insieme chi si è fermato. A volte serve proprio questa unione e il desiderio di farcela tutti insieme. Arrivati alla meta poi si assapora il profumo del successo, si dimenticano le difficoltà superate durante la salita e si gusta questo splendido momento.

È in questo momento che la ragazza che durante l'ultima route estiva ha superato la salita con l'aiuto di tutti guardandosi attorno mi ha detto: “è proprio bello qui su, ne è valsa la pena!”

Per cui, anche se in un primo momento sappiamo che la salita porterà a nuove discussioni, noi dobbiamo fare di tutto per

portarli fino in cima. Solo allora si renderanno conto di cosa si sarebbero persi restando fermi all'inizio della salita.

Così per tutti gli argomenti e le proposte che noi facciamo loro, dobbiamo essere assolutamente certi di quello che diciamo e proponiamo, **dobbiamo essere i primi a credere che sia importante camminare in quella direzione** altrimenti i ragazzi capiscono che ciò di cui si sta parlando non ha un vero valore e la meta da raggiungere si allontana sempre di più.

Ogni ribellione che i ragazzi ci propongono diventa un gradino da superare insieme perché sicuramente metterà in discussione anche le nostre motivazioni che devono avere radici molto salde.

Da noi capita una cosa strana... ma forse non lo è poi così tanto. Capita che i ragazzi e le ragazze che hanno vissuto parte della proposta scout ponendosi tra i più “ribelli” ritornino a passare dalla nostra sede scout ricordandoci con nostalgia ciò che hanno vissuto e le discussioni più accese, spinti quasi da un desiderio di riprendere questa avventura interrotta.

Quindi si tratta di avere anche un po' di pazienza per poter raccogliere i frutti seminati, è scontato dirlo ma i ragazzi maturano in tempi diversi e qualche volta ci impiegano più del previsto... prima o poi tutti si cresce e risulta importantissimo ciò che si è vissuto prima. 🌱



Auto-educateli!

Proposte per ogni età

Angela Pesce,
 Antonio Di Pasquale,
 Grazia Landi

Autoeducazione in branco-cerchio sembra la parola più grande del mondo, soprattutto perché se già è difficile pensare ad attività, lanci, giochi... figuriamoci quanto sarebbe pieno il nostro bel programmino se ci mettessimo anche pista e sentiero! Non facciamo altro che cercare per loro il giochino di sicuro impatto, quello più avvincente che li diverta in ogni momento, ma abbiamo mai pensato all'idea che poi, quello della pista-sentiero è IL Gioco attorno cui ruota la nostra finalità educativa? Che poi è anche il gioco più semplice, perché noi non ci mettiamo niente, fanno tutto i lupi e le cocci: regole, giocatori, inizio, fine, prede, impegni... TUTTO! UN gioco stranissimo dove vull e cca partecipano in veste di compagni di squadra, capaci di fare assist perfetti per ottime mete, di allenatori che passano attraverso la Parlata Nuova, attraverso la relazione che stabiliscono col bambino le dritte per andare verso la porta e segnare il punto più importante, quello della loro crescita... Al bambino occorreranno solo fantasia, estro e tanta voglia di correre sulla LORO pista-sentiero, e poi tanta voglia di vincere da soli!

Ma come si fa davvero? Alcuni accorgimenti sarebbero di sicuro aiuto:

- **Stabilire col bambino un rapporto di forte confidenza e fiducia**, in cui a suo agio, vivrebbe senza traumi la responsabilità di crescere, anche senza la nostra mano (gesto interrotto n.d.r.!).
- **Far scegliere a loro il capo con cui cacciare-volare.** Sceglieranno quello con cui stanno meglio, a lui affideranno la responsabilità di condurli per mano.
- **Individuare assieme a lupi e cocci le piste-sentieri da percorrere...** questo sarà il linguaggio che useremo con loro; nel nostro di capi piste e sentieri saranno obiettivi.
- **Lasciare scegliere a lupi e cocci prede ed impegni...** molto più le vorranno realizzare se le sentiranno assolutamente proprie. A noi il compito di orientarli e soprattutto di rendere prede e impegni alla loro portata (ricordiamo che le sproporzioni, che non esistono nella mente del bambino, non favoriscono il suo sviluppo). Le nostre prede non possono e non devono essere le loro!
- **Lasciare che siano lupi e cocci a costruire il loro simbolo sulla pista-sentiero visualizzati**, li renderanno personali e personalizzati, con difetti e pregi che solo di se stessi sanno evidenziare, perché sappiano riconoscersi come parte integrante, costruttori di se stessi e della loro crescita.

Cosa è rimasto? Forse solo che li invogliamo a correre la loro pista ed a volare il loro sentiero e che ogni tanto da bravi vull e cca ci ricordiamo che sono loro a scegliere dove andare, a noi basterà averli accompagnati nel miglior modo...



Autoeducazione è la capacità che diamo al ragazzo di **verificare** costantemente le sue azioni e le sue scelte.

E se pensiamo bene alla vita di un Reparto vediamo come essa sia intrisa di momenti che stimolano ogni persona (ognuna nel suo ruolo e nella sua maturità) a chiedere fiducia e a verificarla dopo aver fatto concretamente qualcosa. Guardiamo per un attimo **Consiglio di squadriglia!** Esso "... al termine di ogni impresa o attività, verifica il raggiungimento degli obiettivi fissati e lo stile tenuto da tutti ...". ci suggerisce il metodo ...e "... l'impegno personale è verificato in base al sentiero di ciascuno."

Ed il **Consiglio capi**, che "... è il luogo privilegiato dove si vive la gestione del reparto ... e dove si prepara il **Consiglio della Legge**"? Non è forse anche quello uno strumento che ha il ragazzo di

progettare e verificare la propria crescita? Ed ancora, quali sono le fasi **dell'Impresa**? Ideazione, lancio, progettazione, realizzazione, verifica, festa. Anche qui ognuno deve trovare spazio di proposta e di verifica.

L'attività manuale, la costruzione delle proprie **competenze** come sviluppo delle naturali inclinazioni, la soddisfazione del raggiungimento di ciò che ci si era prefissati, sono la carta vincente dell'**Avventura** proposta in Reparto.

Ora, è importante che il capo-reparto, attraverso il **Sentiero**, che si basa essenzialmente su un rapporto di fiducia e prima ancora di affetto disinteressato, renda speciale ogni momento della vita di ogni ragazzo, offrendogli la fiducia e poi la possibilità di guardare a ritroso su quello che ha fatto. Ecco, questa è la chiave dell'autoeducazione: dare fiducia e accompagnare nella verifica.

L'autoeducazione in branca R/S assume la sua espressione più visibile nel Servizio, che viene proposto al ragazzo e scelto dinanzi a tutta la Comunità di Clan.

Il servizio che è condivisione, continuità, competenza è naturalmente autoeducante. In ogni occasione i ragazzi scoprono qualcosa di nuovo di loro stessi fino a scoprire le proprie potenzialità, le proprie attitudini, la propria Vocazione. Parola grossa ma è tra quelle di maggior riferimento in odore di Partenza.

Perché se non so a cosa servo, come faccio a partire?

In altri termini *se non so a cosa sono chiamato, dove posso meglio servire, che partente sono?*

La Partenza, traguardo della progressione personale, viene riconosciuta a chi ha fatto quelle Scelte che tutti conosciamo ma il partente è "**quello che non sarà mai stanco di andare**", colui che non si sentirà mai arrivato, che sa autoprogettarsi ed autoeducarsi, che ha scelto di vivere da protagonista senza trascinarsi alcuno.

Se è vero che l'autoeducazione risulta più tangibile in branca R/S è pur vero che conciliare le proposte dei ragazzi con il progetto che i capi hanno su di loro può – talvolta – portare a dei temerari aggiustamenti: i ragazzi – di solito – propongono quello che

già conoscono, i capi sperano in nuove cose per raggiungere obiettivi più alti.

Così quando non arrivano le novità giunge per il Capo l'onere del lancio coinvolgente!

Pensiamo ad una Route estiva, culmine di un anno di lavoro fatto insieme. Quando inizia la sua preparazione? Perché quel posto e non un altro? Si passano due giorni nel Monastero più vicino? E l'occasione di Servizio? Ma tutto questo, quanto costa? Chi ha bocciato l'autofinanziamento a febbraio? Questi sono gli interrogativi o meglio le attenzioni educative con cui il Capo fa i conti. L'arte del Capo si spende in quel sottile equilibrio di rendere autoeducanti anche le esperienze proposte da lui, senza ipocrite remore. Certo non si può azzardare una Route con R/S che non hanno scelto e condiviso gli obiettivi, le modalità, il luogo, i contenuti ma bisogna avere anche il coraggio di assumersi la responsabilità di allargare gli orizzonti dei ragazzi che ci vengono affidati!

È evidente che non bisogna poi trascinarli! Se la proposta accoglie consensi va bene altrimenti bisogna un po' ridimensionare il tutto per non provocare inutili e diseducativi strattoni.

Sì perché anche **l'educazione all'autoeducazione** ha bisogno di gradualità ed autorevolezza... come sempre ai boy-scout! O no?



Mattia Cecchini

Talvolta mettersi all'altezza significa sforzare di abbassarsi. L'autoeducazione chiede questo al Caposcout: di avere il punto di vista dei ragazzi; i quali tanto per cominciare, sono più bassi dei loro educatori. Sembrerà la scoperta dell'acqua calda, ma un bambino di 8 anni guarda, quindi ascolta ed è più attento-attratto da un adulto a chinino, che da un Capo-perticone che "lassù" agita il suo dito con fare direttivo (come fa l'80% degli altri adulti che ogni ragazzino incontra nella sua vita). **Captare lo sguardo di un ragazzino, e quindi sintonizzarsi sulla sua lunghezza d'onda** non è affatto facile, ma è un primo passo fondamentale nella scala che porta all'autoeducazione. Quello successivo è un gradino doppio: si sale in direzione di una cosa chiamata **fiducia e si lancia l'esca educativa**. Significa **proporre ai ragazzi quello che piace a loro** (che piace al pesce, non al pescatore), non quello che hanno detto essere importante o che piace ai capi. Tutto questo passa sempre e ancora di più dalla capacità di mettersi all'altezza dei ragazzi. L'autoeducazione è il contrario di un'educazione interpretata alla "ti inculco una serie di idee-comportamenti-convinzioni che sono giuste perchè lo so io"; che poi è il modello moralistico-scolastico tanto diffuso quanto rigettato dai destinatari cui si rivolge. L'autoeducazione è dignità per il Caposcout, che non fa

A me gli occhi, abbassarsi, please

Segreti per mettersi in sintonia con i nostri ragazzi

l'allevatore di uomini, e soprattutto per il ragazzo di cui è riconosciuto il valore oggi, per quello che è e non domani, per quello che diventerà. Ci risiamo: **cambiare modo di guardare le cose**. Se un neonato sgambetta appena, delle cinque persone che ha affianco, impegnate a dire "che carino!!!", si interesserà solo a quello che si abbassa e agita le mani, cioè usa il suo stesso modo di comunicare. Non è metafisica, le cose funzionano davvero così. E allora sotto: rimboccarsi le maniche, please, e iniziare a preparare attività e progetto educativo pensando cosa penserebbero i ragazzi delle attività che proponiamo loro e se passerebbero davvero i contenuti, gli spunti che vorremmo far passare. È fatica vera, anche perchè si rischia di vedere naufragare idee su idee e di trovarsi di fronte al timore di una estrema banalizzazione. Del resto è più facile riempire un vaso che accendere una fiaccola, non foss'altro perchè per accendere bisogna bruciare: cioè è meno impegnativo dire ciò che va fatto, piuttosto che stare accanto (se non è la stessa altezza sia lo stesso passo). Eppure, forza di provare, si possono spalancare possibilità sconfinite, come riuscire a valorizzare le abilità dei singoli nell'economia delle attività: computer, fumetti, fotografia e chi più ne ha... Il che significa **responsabilizzare, entusiasmare, autonomizzare**. E non diciamo che questo riesce solo a certe età. Piuttosto occorre rinunciare agli automatismi della vita del capo e rinnovarsi, lasciando da parte la semplice ricerca del consenso. **Un'esca educativa è tale se condita da un pizzico di seduzione**. In fondo non si dice che il Caposcout "educa". Si usano altri termini: il Capo promuove, il capo progetta, non impone nè fa da notaio (ma fa emergere obiettivi e domande), il capo fa scegliere impegni e ambiti in cui crescere. Non c'è un solo verbo che riconosca la centralità e la supremazia dell'educatore sul ragazzo. È al capo che è richiesto qualcosa: ad esempio di non lanciare proposte troppo esigenti, perchè spesso sono poco chiare o perchè superano i limiti di accettabilità da parte dei ragazzi. Come ci riesce? **Al solito: abbassandosi, mettendosi al posto dei ragazzi da educare.** ☀



Con gli occhi e la testa di un bambino

Mario si autoeduca. Ma non sa cosa vuol dire “autoeduca”.

Mettiamoci allora davvero nella testa di un bambino e proviamo, un po' per scherzo, ma un po' sul serio a vedere cosa potrebbe succedere rileggendo con i suoi occhi ciò che noi potremmo aver pensato “per la sua crescita”; rileggiamo assieme i punti da noi capi suggeriti a pagina 20 per la branca L/C, in ottica “bambinesca”:

Stabilire col bambino un rapporto di forte confidenza e fiducia, in cui a suo agio, vivrebbe senza traumi la responsabilità di crescere, anche senza la nostra mano (gesto interrotto n.d.r.!).

1. Akela mi dice sempre che se voglio diventare grande devo fare il grande. Se l'è presa troppo tanto per quella volta che mi sono portato a casa il pallone/piccolo/giallo senza dirglielo... Ora dice che si vuole fidare di me. Oggi per esempio mi ha mandato a comprare la carta crespata dalla cartolaia cicciona. E io sono trooopo contento! Solo non mi ha dato i soldi.

Far scegliere a loro il capo con cui cacciare-volare. Sceglieranno quello con cui stanno meglio, a lui affideranno, la responsabilità di condurli per mano, le loro perplessità.

2. Chill è il mio vecchio lupo preferito. Io in caccia faccio tutto con lei. Lei mi fa fare tutto quello che voglio... Delle volte poi riesco a convincerla a darmi due volte il cioccolato. È diventata viola quando le ho chiesto che cosa ci trova in Akela di tanto bello. È il suo moroso... Domani le porto le figu doppie, tanto io quelli ce li ho già... Mi sa che un giorno le chiedo se si vuole sposare con me.

Individuare assieme a lupi e cocchi le piste-sentieri da percorrere... questo sarà il linguaggio che useremo con loro; nel nostro di capi piste e sentieri saranno obiettivi.

3. Chill non sa se “obiettivo” si scrive con una o con due b. Ho sentito che lo ha chiesto ad Akela. Neanche lui lo sa. Io neppure.

Lasciare scegliere a lupi e cocchi prede ed impegni... molto più le vorranno realizzare se le sentiranno assolutamente proprie. A noi il compito di orientarli e soprattutto di rendere prede e impegni alla loro portata (ricordiamo che le sproporzioni, che non esistono nella mente del bambino, non favoriscono il suo sviluppo). Le nostre prede non possono e non devono essere le loro!

4. Akela mi ha detto che posso scegliere la specialità che voglio. E che sono trooopo bravo a fare gli origami del cane e della rana, come quelli che ho fatto a scuola. Mi ha detto che sono strabelli, e che quello del cane assomiglia al suo cane Zippo. Mi ha chiesto se ne so fare degli altri. Lui non è capace. Mi ha detto che poi gli devo far imparare come si fanno. Akela dice che da grande farò quello che disegna le case. Ma a me piace farle coi Lego, mica disegnarle...

Lasciare che siano lupi e cocchi a costruire il loro simbolo sulla pista-sentiero visualizzati, li renderanno personali e personalizzati, con difetti e pregi che solo di se stessi sanno evidenziare, perché sappiano riconoscersi come parte integrante, costruttori di se stessi e della loro crescita.

5. Hati gioca come Sheva e sa fare anche le rovesciate. Io voglio giocare come Hati. Ma lui è trooopo figo! Gli passo sempre la palla. Hati segna quasi sempre e poi fa una danza scema che si è inventato lui.

6. Chill dice che sarò lupo della rupe prima delle vacanze di branco. Ma solo se mi impegno. Io gli voglio bene a Chill perché tanto lo so che anche se non faccio niente dice ad Akela che sono stato bravo lo stesso... E voglio bene anche ad Akela.” 🌞

Spazio per gli ultimi

quando sbagliare è bello



Paolo Martari

Forse potrà sembrare ovvio e banale, ma ciascuno di noi prova ad educare i propri ragazzi all'interno di un contesto sociale di riferimento. Con esso siamo chiamati a misurarci, a scontrarci, a convivere. È un dato imprescindibile: da qui dobbiamo partire a riflettere per verificare l'efficacia della nostra proposta educativa.

Cosa ci sta dicendo oggi questa società, la nostra società? Cogliendo qua e là i dati che copiosamente ci forniscono ogni giorno i sociologi più attenti, una certezza balza subito all'occhio: **l'errore non è tollerato**. Io vivo nel contesto dell'opulento Nord-Est, ma credo che per molti aspetti l'analisi possa essere estesa anche ad altre zone geografiche. Qui la gente lavora, lavora molto, "produce" si dice. Un dubbio mi sovrviene spesso: è il lavoro finalizzato alla realizzazione della persona o sono invece le "regole del gioco" che non consentono all'uomo di optare per soluzioni diverse? Va fatta una premessa: si tratta di valutazioni sommarie e necessariamente imperfette, date le numerose variabili sociali presenti sul territorio.

Però una conclusione può essere raggiunta: questo stile di vita – frenetico, stressante, alienante – è in linea, non in contrasto, con le indicazioni che il mondo occidentale sta dando. Ora, è evidente che non è il lavoro, nemmeno il troppo lavoro,

il problema. Lo sono piuttosto tutti gli effetti collaterali che questo stile di vita genera: spersonalizzazione dei ruoli (anche in famiglia), insicurezza diffusa, poco spazio per la riflessione personale, proposta omologata e omologante. Vorrei soffermarmi su questi ultimi aspetti. La proposta di vita che ci giunge dall'esterno (e qui sta già un primo paradosso, visto che ciascuno di noi è parte di quell'esterno) è monotona, unidirezionale. È una proposta che ci invita, in maniera più o meno subdola, a consumare, a fare in fretta, a pensare poco, a chiedersi troppo raramente il perché delle cose. Quante volte avvertiamo la sensazione di sentirci trasportati dal tempo e nel tempo? Quante volte noi stessi ci cruciamo di non trovare il tempo per noi stessi? Quante volte, magari assaporando il sapore insipido di un'esperienza che ci ha coinvolto – o forse meglio, consumato – ci chiediamo (sempre dopo): "ma perché l'ho fatto?".

Ecco, questo è lo scenario in cui vivono i nostri ragazzi. Parlo anche di Internet, degli SMS, della pubblicità ecc. **Mi pare di poter dire che i modelli che essi sono indotti a seguire, come noi del resto, sono le persone di "successo", coloro che vincono in questa società. Chi perde, chi sbaglia è tagliato fuori, molto spesso senza alcuna possibilità d'appello. Non c'è spazio per gli ultimi: o stai con i vincenti, e quindi con i più, oppure sei out.** Per queste ragioni prima dicevo che oggi l'errore non è più concesso. L'errore, oggi più che mai, è un disvalore. Se sbagliamo ci sentiamo frustrati, non a posto con noi stessi, prima ancora che con il mondo. Ora, io credo che noi tutti siamo chiamati ad interrogarci, a confrontarci con tutto questo, perché la proposta che noi facciamo ai vari Mario, Erika, Francesco, non può prescindere dai loro riferimenti, dal loro contesto. Mi chiedo, allora, quanto sono attento, quanto sono capace





Eventi per
capi e ragazzi
2002



Sommario

Introduzione	3
Campi di formazione associativa 2002	4
Campi di formazione metodologica 2002	6
Formazione per assistenti ecclesiastici	7
Cantiere per assistenti ecclesiastici	7
Corsi per capi gruppo	8
Campi per adulti di provenienza extrassociativa	8
Stages per capi 2002	8
Eventi per formatori	12
Campi Piccole Orme	13
Campi Bibbia 2002	14
Campi nazionali di competenza (E/G)	16
Campi nazionali di specializzazione (R/S)	19
Cantieri nazionali R/S	20
Eventi internazionali	26
Eventi del settore Nautico	28
Eventi del settore Emergenze e Protezione Civile	30



Introduzione

Stefano Costa

Abbiamo raccolto e messo assieme tutte le proposte di formazione per i Capi e gli eventi per i ragazzi che vengono offerti per il 2002 dai Settori e dalla formazione Capi centrale.

L'idea è di fornire uno strumento pratico di informazione che, staccato dalla rivista, possa essere consultato in ogni momento e magari portato a riunione di Co.Ca., di Staff o di Unità con i ragazzi stessi.

C'è però anche un motivo di **stimolo** in questo inserto, stimolo a uscire dalla routine e mettersi in gioco, in cammino Capi e ragazzi, Capi magari assieme ai ragazzi, uno scossone contro l'apatia e il grigiore del non sapere cosa fare.

Ci sono molte occasioni di formazione per noi Capi che sappiamo sono previste nell'iter e quindi "obbligatorie"... , probabilmente proprio per questo non ci attirano e le rimandiamo mettendole in coda rispetto agli impegni di studio, lavoro e famiglia; sappiamo però anche bene che quando andiamo, quando qualcuno della nostra Co.Ca. va, il segno rimane, il tempo non è perso.

Sappiamo che i Campi anche per noi Capi sono esperienze forti, sono occasioni per fermarci riflettere e rendere quindi più ricco il nostro servizio, ed in questo senso, in effetti risultano necessari.

Ugualmente per i nostri ragazzi vengono offerte tantissime esperienze di avventura,

conoscenza, servizio ricchissime per la loro crescita, potremmo dire indispensabili per la loro formazione personale: è importante che i Capi le conoscano e soprattutto le propongano ai loro ragazzi completando il loro percorso; non deve succedere che per disattenzione, pigrizia, svogliatezza loro o, peggio, nostra, non venga utilizzato questo strumento, parte integrante della Progressione Personale.

Infine guardandoli tutti assieme ci sembra che ci sia anche motivo di **orgoglio** nel vedere quante cose la nostra Associazione ogni anno organizza, quante opportunità offre per i Capi e per i ragazzi; quanta gente manda in giro, quanti servizi attiva. È una fotografia, sicuramente parziale, ma che ci dice come sia vivo il nostro scoutismo, come sia diffuso e variegato.

L'augurio per tutti è di **partecipare** e divertirsi...!





Campi di formazione associativa 2002

(a cura del Nazionale)

I Campi sono rivolti ad adulti censiti in Comunità Capi che hanno frequentato da non meno di 12 mesi il Campo di Formazione Metodologica.

ATTENZIONE: a seguire sono riportate tutte le date dei campi – ci sono state alcune variazioni inerenti alle date della primavera e dell'estate (apparse sul nr. 1 di PE)

tipo	data	capi campo e assistente	località
L/C	23-30 marzo	C.Pagnanini/P.Montagni/P.Cangiano	Pralungo (TN)
L/C	1-7 aprile	P.Pierantoni/A.Bordonj/M.Di Giorgio	Matelica (MC)
L/C	24-31 agosto	S.Zuccolotto/G.Rao/L.Meacci	Pratovecchio (AR)
L/C	26/10-2/11	C.Gobbi/G.Sedran/ . . .	Pesaro
L/C	26/10-2/11	D.Serranò/G.Russo/D.Ferro	Pentidattilo (RC)
L/C	30/11-7/12	P.Lori/E.Perotti/M.Di Giorgio	Matelica (MC)
L/C	29/12-5/1	L.Botti/F.Brunello/G.Loreto	Costigiola (VI)
E/G	23-30 marzo	M.Saurra/E.Caruso/L.Sembrano	Messina
E/G	25 aprile/1 maggio	C.Taddei/F.Colliva/R.Gori	Rocca delle Caminate (F/C)
E/G	17-24 agosto	L.Brentegani/F.Tancioni/F.Besostri	Colico (CO)
E/G	24-31 agosto	L.Guarino/S.Blanco/ . . .	Messina
E/G	26/10-2/11	A.Bizzarri/A.DeMattia/G. DeLuca	Ascoli Piceno
E/G	30/11-7/12	R.Bonfini/V.Politi/A.Maffeis	Centro
E/G	26/12-2/1	M.Peretti/A.Brignone/ . . .	Centro Sud
R/S	20-27 aprile	G.Santoro/S.Repaci/E.Lonzi	Pentidattilo (RC)
R/S	24-31 agosto	L.Galimberti/C.Gubellini/ . . .	Colico (CO)
R/S	26/10-2/11	R.Brunini/F.Cormio/D.Brasca	Centro Nord
R/S	30/11-7/12	M.D'Ottavio/P.G.Falconi/O.Mason	Isola d'Elba
R/S	2-9 gennaio	P.Gatti/R.Tarantello/G.Coha	Siracusa
IB	1-7 aprile	P.Mander/E.Carosio/F.Ponci	Parma
IB	20/27 aprile	F.Massarini/P.Paganelli/C.Villano	Camaldoli (AR)
IB	20-27 aprile	A.Livini/F.Marano/F.Naldi	Cosenza
IB	27/4-4/5	A.Braghetto/M.Bianchi/C.Arletti	Toscana
IB	27/4-4/5	E.Viscardi/S.Costa/F.Anfossi	Lanuvio (RM)
IB	15-22 giugno	A.Arcangeli/E.Martinelli/D.Brasca	Montefeltro (RN)
IB	29/6-6/7	M.Baldo/A.DiLiberto/F.Marconato	Cornuda (TV)
IB	20-27 luglio	N.Rapisarda/M.Amadei/L.Fantini	Piana degli Albanesi (PA)
IB	13/20 luglio	G.Equatore/C.Obrano/A.Carta	Sardegna



tipo	data	capi campo e assistente	località
IB	17-24 agosto	M.Lo Scalzo/M.Porretta/R.Damy	Bracciano (RM)
IB	17-24 agosto	A.Pirondi/C.Trunfio/S.Vergara	Locride (RC)
IB	17-24 agosto	F.De Marco/M.De Prizio/ . . .	Pratovecchio (AR)
IB	24-31 agosto	R.Muci/G.Marsiglia/G.DeSimone	Nardò (LE)
IB	24-31 agosto	M.Cantoni/C.Lanzanova/M.Vianelli	Toscana
IB	31/8-7/9	D.Tufano/B.Guerrasio/M.D'Alessandro	Amalfi (SA)
IB	28/9 - 5/10	L. Centofanti/U.Luzzana/G.Gambaro	Bose (VC)
IB	26/10-2/11	E.Bonino/A.Meucci/ . . .	Bracciano (RM)
IB	26/10-2/11	M.Lino/S.Cancian/ . . .	Cornuda (TV)
IB	26/10-2/11	D.Tolotti/M.Bonatti/B.Colaiani	Cassano Murge (BA)
IB	26/10-2/11	E.Raffaelli/C.Gasponi/L.Pastorello	Camaldoli (AR)
IB	26/10-2/11	C.Cremonesi/D'Alessio/E.Gandini	Amalfi (SA)
IB	26/10-2/11	M.P.Nardone/M.DeRosa/G.Ruzzi	S.Eufemia (PE)
IB	26/10-2/11	S.Finarelli/G.V.Pula/M.Michielan	Centro
IB	30/11-7/12	A.Maurizio/G.Paci/A.Bertinetti	Andreis (PN)
IB	30/11-7/12	E.Lantieri/C.Lombardo/ . . .	Siracusa
IB	30/11-7/12	P.Stroppiana/A.Paci/G.P.Bordini	Faltona (FI)
IB	26/12-2/1	C.Lasagna/S.Dondi/P.G.Belli	Sicilia
IB	26/12-2/1	A.Paci/L.Cimoroni/A.Cortesi	Montagna Pistoiese (PT)
IB	2-9/1/2003	S.Paolatto/F.Iurlaro/D.Manduchi	Tramonti di Sotto (PN)
IB	2-9/1/2003	T.Celebrin/F.Bodi/ . . .	Farigliano (CN)

Modalità di iscrizione

Tutte le schede di partecipazione agli eventi per Capi sono disponibili presso la Segreteria Centrale, le Segreterie Regionali e su Internet collegandosi con l'indirizzo www.agesci.org.
È necessario compilare la scheda in tutte le sue parti allegando il bollettino di pagamento in conto corrente postale di € 15,00 (sul conto n. 54849005 intestato ad Agesci - Roma) ed inviarla a:
Agesci - Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma (Rm)
o faxare il tutto (scheda completa e bollettino di pagamento in ccp) al n. 06/68166236. In questo caso inviare subito anche l'originale specificando che si è già provveduto all'invio tramite fax.
Non vengono accettate adesioni telefoniche, ma solo schede in originale o per fax compilate e complete di bollettino di pagamento in ccp per l'iscrizione al campo.

Per informazioni

Segreteria Centrale Agesci - Formazione Capi Tel. 06/68166204 (9.00-17.00)
Email segrfoca@agesci.it
Sito Internet www.agesci.org - Pagina Formazione Capi



Campi di formazione metodologica 2002

(a cura delle Regioni)

I campi sono rivolti ad adulti censiti in comunità capi. La frequenza ai campi di formazione metodologica è principalmente indirizzata ai capi durante la loro esperienza di tirocinio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Regionale della Regione organizzatrice.

Area Nord Ovest

(Piemonte, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta)

LC	10-16 marzo	Piemonte
	24 apr-1 mag	Piemonte
	25 apr-1 mag	Lombardia
	27 lug-3 ago	Lombardia
	25-31 ago	Lombardia
EG	27 dic-2 gen 2003	Lombardia
	25 apr-1 mag	Lombardia
	25 apr-1 mag	Piemonte
	Estate	Piemonte
	29 lug-4 ago	Lombardia
RS	25-31 ago	Lombardia
	28 ott-3 nov	Lombardia
	1-7 dic	Lombardia
	1-6 gen 2003	Lombardia
	25 apr-1 mag	Lombardia
CAM RS	25 apr-1 mag	Piemonte
	5-8 dicembre	Lombardia

Area Adriatica

(Puglia, Abruzzo, Marche, Basilicata, Molise)

LC	Agosto	Puglia
EG	4-10 mag	Puglia
	19-25 ago	Puglia
	Novembre	Puglia
RS	23-28 aprile	Puglia
CAM RS	Giugno	Puglia

Area Nord Est

(Friuli V.G., Veneto, Trentino A.A., Emilia Romagna)

LC	21-27 apr	Veneto
	24 apr-1 mag	Emilia
	10-18 ago	Friuli
	18-24 ago	Veneto
	24-31 ago	Emilia
	26 ott-2 nov	Friuli
	26 ott-2 nov	Emilia
	30 nov-7 dic	Emilia
	26 dic-2 gen 2003	Emilia
	EG	1-7 aprile
20-27 apr		Friuli
24 apr-1 mag		Emilia
17-24 ago		Emilia
24-31 ago		Emilia
RS	26 ott-2 nov	Friuli
	26 ott-2 nov	Emilia
	30 nov-7 dic	Emilia
CAM RS	1-8 gen 2003	Emilia
	1-7 aprile	Emilia
RS	30 nov-7 dic	Emilia
	30 nov-7 dic	Emilia
CAM RS	26 ott-2 nov	Friuli
	25-27 ottobre	Emilia



Area Tirrenica

(Toscana, Lazio, Umbria, Sardegna)

LC	20-27 aprile	Toscana
	25 apr-1 mag	Lazio
	24-31 ago	Lazio
	24-31 ago	Toscana
	25 ago-1 sett	Sardegna
	30 nov-7 dic	Lazio
	2-9 gen 2003	Sardegna
EG	25 apr-1 mag	Umbria
	25 mag-1 giu	Toscana
	24-31 ago	Lazio
	25 ago-1 sett	Sardegna
	31 ago-7 sett	Toscana
	26 ott-2 nov	Lazio
RS	2-9 gen 2003	Sardegna
	24-30 aprile	Toscana
	24-31 ago	Lazio
CAM RS	31 ott-5 nov	Sardegna
	28 agosto-1 sett	Sardegna
	28 agosto-1 sett	Sardegna
CAM RS	31 ott-3 nov	Sardegna

Area del Sole

(Campania, Calabria, Sicilia)

LC	24 apr-1 mag	Campania
	24 apr-1 mag	Sicilia
	24-31 ago	Campania
	24-31 ago	Sicilia
	26 ott-2 nov	Calabria
EG	26 ott-2 nov	Sicilia
	4-11 gen 2003	Sicilia
	24 apr-1 mag	Campania
	24 apr-1 mag	Sicilia
	17-24 ago	Sicilia
RS	26 ott-2 nov	Calabria
	26 ott-2 nov	Sicilia
	30 nov-7 dic	Sicilia
	2-9 genn 2003	Campania
	27 apr-4 mag	Sicilia
CAM RS	24-31 ago	Sicilia
	26 ago-2 sett	Campania
	26 ott-2 nov	Calabria
CAM RS	26 ott-2 nov	Sicilia
CAM RS	5-8 dicembre	Sicilia

Formazione per assistenti ecclesiastici

(a cura del Nazionale)

data	luogo	capi campo e ae
18-24 agosto	Barbiana (FI)	Ambra e Alessandro Paci - G.Coha, Mons.A.Miglio

Cantiere per assistenti ecclesiastici

data	luogo	capi campo e ae	tema
7/10 ottobre	Colico (CO)	GM.Zanoni/F.Frattini/A.Lotterio	Dalla promessa alla partenza: evangelizzazione e carta di Clan
Cantiere organizzato dall'Ente Baden aperto anche ai Capi Gruppo e alle Religiose			

Per iscrizioni ed informazioni Segreteria Centrale Agesci - Formazione Capi Tel. 06/68166204
Email segrfoca@agesci.it - Sito Internet www.agesci.org - Pagina Formazione Capi



Corsi per capi gruppo

I corsi per Capi Gruppo sono rivolti ai Capi Gruppo di nuova nomina. I Corsi sono riservati a Capi brevettati. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Regione organizzatrice.

data	regione	data	regione
1-3 marzo	Emilia Romagna	29 novembre-1 dicembre	Lombardia
24-28 aprile	Sicilia	4-8 dicembre	Sicilia
31 ottobre-5 novembre	Sardegna		

Campi per adulti di provenienza extrassociativa

(a cura delle Regioni)

I Campi sono rivolti ad adulti censiti in comunità capi che non hanno vissuto l'esperienza scout o che hanno avuto esperienze remote di scoutismo.

data	regione	data	regione
28 febbraio-3 marzo	Abruzzo	24-28 aprile	Sicilia
1-3 mar - 15-17 mar (W.E.)	Puglia	30 ottobre-3 novembre	Sicilia
8-10 febb- 6-7 apr (W.E.)	Puglia	31 ottobre-5 novembre	Sardegna

Stages per capi 2002

(a cura del settore Specializzazioni Nazionale)

Gli stages per capi sono eventi di durata variabile, da un fine settimana a quattro giorni, con un intenso programma e coordinati da esperti nella tecnica specifica così come nel metodo scout e nelle valenze pedagogiche ad esso connesse. Si svolgono per la maggior parte nelle Basi del settore Specializzazioni. Caratteristica di questi eventi è l'imparare facendo. Gli stages sono aperti solo a capi.

BASE DI ANDREIS (PN)

Espressione e comunicazione non verbale

1-2 giugno 2002 animatore Franco Iurlaro

(Scoprire le capacità espressive personali superando l'uso della parola, per attività educative anche in ambito internazionale e multiculturale. La relazione attraverso lo sguardo, la percezione, il contatto, il movimento, cercando la collaborazione e la sintonia in coppia ed in gruppo, aiutati alternativamente dal silenzio e dalla musica. Un laboratorio esperienziale su di se per proporre nuove e coinvolgenti attività con i ragazzi di ogni branca)

Mondialità ed Animazione Internazionale

28-30 giugno 2002 animatori Fabio Fiamberti e Antonella Tarallo



BASE DI ANDREIS (PN) - NOTIZIE LOGISTICHE

Le iscrizioni per lo stage di Espressione dovranno pervenire in forma scritta a Franco Iurlaro, per informazioni internm@agesci.it o fax 0481 / 475109 con l'acconto di 11€. Il numero massimo di partecipanti sarà di 20, esclusivamente capi, mentre la quota di partecipazione sarà di 31 €. Per quanto riguarda lo stage sulla Mondialità, il referente a cui inviare l'adesione è Fabio Fiamberti, (fabio.fiamberti@jwt.com, o fax 02/70034369) con l'acconto di 11€ da versare sul c/c/p/ n° 29416310 intestato al Com. Zona Pordenone, il numero dei partecipanti massimo previsto è di 25 capi. L'intero costo dello stage sarà di 31 € circa (compreso l'acconto).

BASE DI BRACCIANO (RM)

Tecniche di Espressione

16-17 febbraio 2002 animatori: Mauro Bonomini e Isabella Samà
(lo stage si svolgerà presso il Santuario di S.Vittorino - Roma)

Espressione d'ambiente

8-10 marzo 2002 animatori: Sergio Cametti e Lucina Spaccia
(modalità di coinvolgimento dei ragazzi in realizzazioni entusiasmanti)

Topografia

3-5 maggio 2002 animatori: Bruno Capparucci e Laurenzia Porcella
20-22 settembre 2002 animatori: Bruno Capparucci e Doriana Pranzetti

Con Arte, con Gioia

25-28 aprile 2002 animatori: Franco Forte e Graziella Palmieri
(lo stage si svolgerà presso l'Abbazia di Montecassino: cerimonie, celebrazioni ed espressione, in stile scout)

NOTIZIE LOGISTICHE

Le iscrizioni devono pervenire in forma scritta (importante indicare il numero di telefono) a: Gianni Mundula, Via Guido D'Arezzo n° 61/D - 00052 Cerveteri (RM) tel. 06/99.20.60.46, e-mail polmundul@tiscalinet.it con l'acconto di 5 €. Le iscrizioni dovranno pervenire non oltre il decimo giorno antecedente la data dello stage. Il saldo della quota sarà corrisposto direttamente al campo. La quota per tutti gli stages sarà di 18 €, mentre per lo stage di Montecassino (con Arte, con Gioia) la quota sarà di 25 € e comprende pranzo e cena del sabato, colazione e pranzo della domenica, alloggio e materiale per lo stage. Il numero massimo di partecipanti per ogni stage è di 20 unità.

BASE DI CASSANO MURGE (BA)

La vita all'aperto

5-7 aprile 2002 animatore Massimo D'Adamo
(vivi la natura, orientati e canta)

NOTIZIE LOGISTICHE

Le iscrizioni vanno inviate a Massimo D'Adamo, Via Polignano 29 70014 Conversano (Ba)
freemdadamo@media.it



BASE DI COLICO (CO)

In giro per il lago (in barca a vela con i nautici)

15-16 giugno 2002 animatori: Alberto Ballerio e Giovanna Bossi

Kajak 2 – L'avventura continua...

30 agosto – 1 settembre 2002 animatori: Alberto Ballerio e Giovanna Bossi

NOTIZIE LOGISTICHE

Per le iscrizioni bisogna rivolgersi a: Alberto Ballerio alballerio@libero.it. Lo stage "in giro per il lago" è aperto a soli capi, mentre "Kajak 2" potrà ospitare scout che abbiano almeno sostenuto un corso di una settimana di Kajak, saper nuotare è condizione indispensabile. Il costo degli stage è di 20 € Il numero dei partecipanti è limitato ad un massimo di 15. Entrambi gli stage sono aperti solo a capi in Co.Ca.

BASE DI COSTIGIOLA (VI)

Il Cibo (un gioco, un'avventura, un viaggio intorno al cibo)

28-29 settembre 2002 animatore: Gigliola Monticello

NOTIZIE LOGISTICHE

Per l'iscrizione a questo stage occorre inviare l'adesione unitamente all'acconto di 5 € a Stefano Masiero, Via Tecchio n° 96 – 36075 Montecchio Maggiore (VI) tel. 0444/491573. Il costo dello stage si aggira intorno ai 16 €. Lo stage inizia subito dopo il pranzo del sabato per concludersi la domenica, nel primo pomeriggio. Allo stage potranno partecipare un massimo di 18 capi.

BASE DI MARINEO (PA)

Per i sentieri del bosco (Esplorazione del bosco)

2-3 marzo 2002 animatore: Natale Sacco

Orientamento e astronomia (tecniche topografiche e di osservazione del cielo)

11-12 maggio 2002 animatori: Natale Rizzo e Marcella Maggio

NOTIZIE LOGISTICHE

Per le iscrizioni sarà necessario contattare gli animatori dello stage scelto, spedendo l'adesione unitamente all'acconto di 5 €. Il numero massimo di iscritti è di 30 unità.

Per lo stage "per i sentieri del bosco" l'iscrizione andrà inviata a Natale Sacco, via Filippo Brunelleschi, n° 50 90145 Palermo – (marisacco@libero.it). La quota è di circa 16 €.

Per "Orientamento e astronomia" l'adesione andrà inviata a Natale Rizzo, via del Levriere n° 109 – 90125 Palermo – (nrizzo@supereva.it) La quota comprensiva dell'acconto è di circa 16 €.



BASE DI PIAZZOLE (BS)

NaturAvventura

24-26 maggio 2002

animatori: Paolo Castellini e Maria Pia Marini

NOTIZIE LOGISTICHE

Le adesioni per questo stage vanno inviate a Giovanna Materossi, via Romanino n° 12 – 25122 Brescia Per informazioni (natura@agescibs.org) La quota è di 18 € di cui 5 come acconto da allegare all'adesione.

BASE DI SPETTINE (PC)

Abilità Manuale

2-3 marzo 2002

animatori: Franco Veneziani e Maria Cristina Casini

La fucina del Pioniere

Realizzazione del proprio coltello, forgiando e temprando il ferro, cucendo il cuoio per il proprio fodero e tanto ancora.

2-3 marzo 2002

animatore: Massimo Pedrelli

Nuove frontiere dell'Espressione

9-10 marzo 2002

animatore: Marco Cassani

Trappeur

4-5 maggio 2002

animatore: Livio Pinto

Pionieristica e scoperta della natura (1° livello)

4-5 maggio 2002

animatore: Maurizio Silva

Canoa e Natura

25-26 maggio 2002

animatore: Luigi Garioni

Canyoning e natura

25-26 maggio 2002

animatore: Eugenio Pinotti

Pionieristica e scoperta della natura (2° livello)

7-8 settembre 2002

animatore: Maurizio Silva

Note di Branca

3 giorni tra novembre e dicembre 2002 animatori: Enrico Paci e Sergio Cavarzere (la data precisa verrà indicata sulla pagina web non appena disponibile)

NOTIZIE LOGISTICHE

Per le iscrizioni e/o informazioni sugli stages della base occorrerà scrivere o telefonare a: Franco Veneziani, via Emmanuelli n° 62 – 29100 Piacenza tel. 0523/753781. La quota di iscrizione è di 5 € che andrà inviata unitamente alla richiesta di adesione allo stage. Le iscrizioni sono aperte esclusivamente a capi.



BASE DI MELEGNANO (MI)

Hebertismo secondo B.-P.

(Aggiornamento del metodo di educazione fisica di Hébert, scoprendo le analogie con lo scautismo di B.-P.)
26-28 aprile 2002 animatore: Cesare Bedoni

NOTIZIE LOGISTICHE

Allo stage saranno ammessi un massimo di 20 partecipanti. Le iscrizioni, con i propri dati personali, dovranno essere inviate entro il 10 aprile 2002 a Cesare Bedoni, Via A. Volta n° 7 – 20077 Melegnano (MI) tel. 339/8302247 mail cesarebedoni@tin.it. La quota complessiva è di circa 25 € da versare all'arrivo. Lo stage ha inizio alle ore 17.00 del venerdì per terminare alle ore 17.00 della domenica.

S. ELIA DI PALMI (RC)

Pionieristica

20-22 settembre 2002 animatore Antonio Valerioti

NOTIZIE LOGISTICHE

Le adesioni vanno inviate a: Antonio Valerioti, Via Pizi 65, 89015 Palmi (RC) tel. 0966/46060 e. mail valsaf@tiscalinet.it. La quota di partecipazione è di 10 €.

VALLOMBROSA (AR)

Educare alla Natura

Fine settembre 2002 animatore Daniele Zavalloni

NOTIZIE LOGISTICHE

Le adesioni andranno inviate a Daniele Zavalloni, Via E. Magnani n° 31 – 47023 Cesena (FC) unitamente alla quota di iscrizione di 5 €. La quota totale è di circa 16 € e andrà versata all'arrivo.

Eventi per formatori

(a cura del Nazionale)

Le Zampe Tenere sono una proposta rivolta ai formatori di nuova nomina (regionali e nazionali). Lo scopo del campo è rendere i partecipanti più capaci e consapevoli nella progettazione e nella gestione dell'evento campo scuola. Il taglio è seminariale (molto confronto), numero di partecipanti limitati, interventi esterni, campo fisso in basi scout, stile scout.

ZAMPE TENERE

data	luogo	capi campo
Estate 2002	SUD	G. Bellini/M. Pietripaoli
Ottobre/novembre	NORD	A. Arcangeli/E. Martinelli
Gennaio 2003	CENTRO	N. Rapisarda/GV. Pula



Campi Piccole Orme

n.	regione	località	tematica/filone	data
1	Calabria		Piccola Orma - Ebanisteria	29/08 - 01/09 2002
2	Calabria		Piccola Orma - Ceramica	29/08 - 01/09 2002
3	Calabria		Piccola Orma - Cucina calabrese	29/08 - 01/09 2002
4	Campania		Arte del pane	27 - 30/06 2002
5	Campania		Arte della pasta	28 - 30/06 2002
6	Campania		Arte dei giocattoli	28 - 30/06 2002
7	Campania		Arte della ceramica	29 - 30/06 2002
8	Campania		Arte della pizza	30 - 30/06 2002
9	Campania		Arte della pesca	31 - 30/06 2002
10	Campania		Arte dei burattini	32 - 30/06 2002
11	Emilia R.	Busana (RE)	"Sulle tracce di Gesù....." - Samuele, Espressione*	21 - 23/06 2002
12	Emilia R.	Valli Ferraresi	Il grande fiume racconta - Natura, Espressione **	21 - 23/06 2002
13	Friuli V.G.	Nonta di Socchieve (UD)	Tradizioni popolari ed artigianato regionale	03 - 05/01 2002
14	Friuli V.G.	Andreis (PN)	Tradizioni popolari ed artigianato regionale	21 - 23/06 2002
15	Friuli V.G.	Coritis Val Resia (UD)	Natura e tradizioni popolari	30/08 - 1/09 2002
16	Friuli V.G.		Tradizioni popolari ed artigianato regionale	02 - 05/01 2003
17	Lazio		I giocattoli dei Re Magi - manualità	03 - 06/01 2002
18	Lazio		Sociale - giornalismo	03 - 06/01 2002
19	Lazio		Il fantabosco - espressione	27 - 30/03 2002
20	Lazio		Sveglia! Occhio di Primavera - natura	27 - 30/03 2002
21	Lazio		Gli dei vanno in palestra - fisico	27 - 30/03 2002
22	Lazio		Il commissario cerca Lupin - sensi	27 - 30/03 2002
23	Marche	Castelplanio (AN)	Formazione Religiosa ed Abilità Manuale***	28 - 30/03 2002
24	Marche	S. Lorenzo A Treia (Mc)	Formazione Religiosa ed Abilità Manuale****	28 - 30/03 2002
25	Marche	Pesaro	Natura e Sociale****	30/08 - 1/09 2002
26	Piemonte		Campo a cavallo	21 - 24/06 2002
27	Piemonte		Campo a cavallo	26 - 29/06 2002
28	Puglia	Putignano (BA)	Carta pesta - manualità	6 - 8/09 2002
29	Puglia	Grottaglie (TA)	Ceramica e decorazione - manualità	5 - 8/09 2002
30	Puglia	Casa della domenica Ruffano	Tamburelli e musica - manualità e musica	29/08 - 01/09 2002
31	Puglia	S. Giovanni Rotondo (FG)	Natura	6 - 8/09 2002
32	Puglia	Noci (BA)	Espressione	1 - 3 /11 2002
33	Sardegna		Abilità manuale e conoscenza tradizioni popolari	27-28-29/03 2002
34	Sardegna		Abilità manuale e conoscenza tradizioni popolari	14-15-16/06 2002
35	Sicilia			28/08 - 1/09 2002
36	Toscana			21 - 24/06 2002
37	Toscana			30/08 - 2/09 2002
38	Toscana			30/08 - 2/09 2002

* il campetto richiede un capo accompagnatore che parteciperà nello stesso luogo a un Laboratorio di catechesi per capi lc

** campetti rivolti a lc del penultimo anno di bc, max 25, max 2 lc della stessa unità

*** per i bambini/e dell'ultimo anno di bc

**** per i bambini/e del penultimo anno di bc



n. regione	località	tematica/filone	data
39 Trentino A. A.			14 - 16/06 2002
40 Veneto	Vicenza	Riscoperta tradizioni locali/impariamo ad usare il tempo	25 - 28/04 2002
41 Veneto	Treviso	Riscoperta tradizioni locali/impariamo ad usare il tempo	27 - 30/06 2002
42 Veneto	Verona	Riscoperta tradizioni locali/impariamo ad usare il tempo	27 - 30/06 2002
43 Veneto	Vicenza	Riscoperta tradizioni locali/impariamo ad usare il tempo	5 - 8/09 2002
44 Veneto	Treviso	Riscoperta tradizioni locali/impariamo ad usare il tempo	5 - 8/09 2002
45 Veneto	Padova	Riscoperta tradizioni locali/impariamo ad usare il tempo	5 - 8/09 2002

Campi Bibbia 2002

“L'anno prossimo al Campo Bibbia!”

Mai come nel 2002 l'invito a partecipare ai Campi Bibbia potrà essere accolto da chiunque desideri incontrare la Parola.

A. Sei un Capo Clan e i tuoi ragazzi, in cronica crisi di fede, vedono avvicinarsi pericolosamente la “resa dei conti” della Partenza?

B. Sei un Capo pieno di tanta buona volontà, ma con una conoscenza della Bibbia ferma alla tua Prima Comunione?

C. Siete una coppia già avanti nel cammino biblico, ma da quando sono nati i bambini è diventato sempre più difficile trovare un momento per mettersi in ascolto?

D. Hai sempre pensato di andare al Campo Bibbia, ma l'estate è tutta “prenotata” dai campi di unità e dagli eventi di formazione?

E. Il tuo lavoro o gli impegni di studio non ti consentono di ricavare una settimana di fila da dedicare alla tua crescita spirituale?

F. Abiti alle estreme periferie della penisola, e un viaggio di diverse centinaia di km ti preoccupa?

G. Vorresti offrire alla tua famiglia un'occasione per condividere un'esperienza di dialogo e di comunione?

H. Credi che la tua Zona dovrebbe offrire alle Comunità Capi dei momenti di riflessione sulla Parola?

Se sei un A., allora potrai provare a convincerli a partecipare insieme ad altri rovers e scolte alla Route dello

Spirito, campo mobile in stile R/S con un biblista che condividerà con loro la strada e la conoscenza della Bibbia.

Se sei un B ti consigliamo di partecipare ad uno dei Campi di introduzione, che ti aiuteranno ad orientarti nella struttura della Bibbia, nei suoi temi e nel suo linguaggio.

Se siete due C o G, la proposta che fa per voi è il Campo Bibbia per famiglie, che propone anche un cammino parallelo di incontro con la Parola per i più piccoli e tanti momenti da vivere tutti insieme.

Se sei un D, ci sono i campi anche “di bassa stagione”, in primavera o in autunno: stesso impegno, stessa intensità di proposta, ma nel dolce clima delle stagioni di mezzo.

Se sei un E o un H, abbiamo inventato per te, insieme ad alcuni Comitati di Zona, i “Laboratori Biblici”: non proprio un Campo Bibbia, ma un consistente assaggio che farà nascere in te un robusto appetito per occasioni future.

Sei un F, rallegrati: sarai nostro gradito ospite in diverse località d'Italia, Isole comprese.

Se non rientri in nessuno di questi casi, e hai comunque una buona ragione per partecipare al Campo Bibbia, non mancare, aspettiamo proprio te: siamo curiosi di sapere cosa ti passa per la testa...

L'Equipe Campi Bibbia



CAMPI BIBBIA 2002

data	luogo	campo	biblista	capi campo
1-7/04	Camaldoli	Introduzione	Beppe Bertagna	Andrea Galparoli / Dominique Camino
“Dalla città di Caino alla nuova Gerusalemme” Un itinerario di fraternità Campo mobile				
7-14/08	Casa del Boncio (Pesaro)	Introduzione	Francesco Saracino Andrea Lotterio per i bambini	Alessia Remine / Alberto Bianchini
“Alla scoperta della Bibbia” Campo preferenziale per genitori con figli (età minima di partecipazione per i bambini 4-5 anni)				
17-24/08	Catania	Introduzione	Cesare Geroldi	Alberto Zammit / Rosaria Facchinetti
24-31/08	Sant'Agostino di Abbasanta (OR)	Approfondimento	Valentino Cottini	Stefano Pinna / Monica Pinna
“Saggezza e felicità”. Il segreto della educazione nei testi sapienziali Campo preferenziale per genitori con figli				
26/10 - 2 /11	Casentino	Introduzione Campo mobile	Rinaldo Fabris	Paola Salussolia / Luca Gonella

N.B. I campi preferenziali per genitori con figli hanno tempi e modalità che favoriscono la partecipazione dei bambini con un loro percorso, ma sono chiaramente aperti a tutti.

Attenzione: la scheda per iscriversi è disponibile su www.agesci.org

LABORATORI BIBLICI 2002

data	luogo	biblista
27-29/09	Friuli	Rinaldo Fabris
31/10- 3/11	Alessano (LE) Le comunità cristiane nel libro degli Atti	Stefano Romanello





Campi nazionali di Competenza

Branca Esploratori/Guide

Questi eventi sono rivolti a guide e scout di età non inferiore a 14 anni (compiuti o da compiersi entro l'anno)

n. campo	brevetto di competenza	n. max	allievi
data	base	capi campo	
1 Pionieristica - kajak 11-15 luglio	Pioniere - Mani Abili Andreis	30	E/G Claudio Rosa/Giovanna Romano
2 Pionieristica - Hebertismo 21-25 agosto	Pioniere - Animazione Sportiva Andreis	32	E/G Stefano Lapel/Isabella Donaggio
3 Esplorazione in montagna 4-8 settembre	Guida Alpina - Amico della Natura Andreis	24	E/G Luca Nascimben/Anna Ermacora
4 Campismo cucina 4-8 settembre	Trappeur Andreis	28	E/G Alberto Deana/Paola Santin
5 Impariamo dai primitivi 16-21 giugno	Amico della Natura - Pioniere Bracciano	32	E/G Alessandro Mancini/Alessandra Trappé
6 Terra, acqua, cielo 20-25 giugno	Sherpa - Metereologo Bracciano	32	E/G Andrea Mundula/Federica Scala
7 I Pionieri 4 21-27 giugno	Amico della Natura - Pioniere Bracciano	32	E/G Valerio Catalogna/Laurenzia Porcella
8 Pionieristica ed Hebertismo 5-9 luglio	Pioniere - Animazione Sportiva Bracciano	32	E/G Luca Regoli/Velia Ceccarelli
9 Tecniche di spettacolo 15-20 luglio	Animazione Espressiva Bracciano	32	E/G Mauro Bonomini/Isabella Samà
10 Tecniche di segnalazione e radiocomunicazione 29 giugno-3 luglio	Animazione Internazionale Cassano delle Murge	28	E/G Antonella Davoli/Valerio Berti
11 Meteo e astronomia 20-24 agosto	Metereologia Cassano delle Murge	28	E/G Annateresa Lonero/Emilio Curci
12 Tecniche di Animazione di strada 24-28 agosto	Animazione Espressiva Cassano delle Murge	28	E/G Gabriella De Mita/Massimo D'Adamo
13 Natura e orientamento 3-8 settembre	Amico della Natura Cassano delle Murge	28	E/G Pina Caratù/Michele Placentino
14 Amico della natura 15-20 giugno	Amico della Natura Colico	26	E/G Cristiano Baroni /Katharin van Vlijmen
15 Esplorazione e orientamento nella natura 20-25 giugno	Amico della Natura Colico	28	E/G Lorenzo Casella /Silvia Barp
16 Trappeur 1 26 giugno-1 luglio	Trappeur Colico	32	E/G Matteo Clozza/Mila Scaccabarozzi
17 Trappeur 2 26 giugno-1 luglio	Trappeur Colico	32	E/G Alberto Marchi /Barbara Rossato



n. campo	brevetto di competenza	n. max	allievi
data	base	capi campo	
18 Espressione 13-18 luglio	Animazione Espressiva Colico	32	E/G Paolo Di Pirro/M.Giovanna Pregnolato
19 Pionieristica 18-23 luglio	Pioniere Colico	32	E/G Giovanni Zago/M.Giovanna Pregnolato
20 Ogni favola è un gioco 15-19 giugno	Animazione Espressiva Costigliola	28	E/G Pietro Mancino/Mariza Voutchinitch
21 Hebertismo-Pionieristica 19-23 giugno	Pioniere - Animazione Sportiva Costigliola	24	E/G Alberto Cappelozzo/Silvana Previtali
22 Sherpa 23-27 giugno	Sherpa-Amico della Natura-Trappeur Costigliola	28	E/G Valentino Cattelan/Carla Marcheluzzo
23 2002, viaggio tra cielo e terra 20-24 agosto	Metereologo-Amico della Natura Costigliola	28	E/G Massimo Cardo/Elisabetta Vultaggio
24 Informatica e tecniche scout 26-30 agosto	Sherpa-Am.d.Natura-An.Grafica e Giornalistica Costigliola	24	E/G Paolo Casarini/Federica Perinato
25 Azione e Comunic'Azione 30 agosto-3 settembre	An. Grafica e Giornalistica - An. Espressiva Costigliola	28	E/G Vittorio Bizzotto/Lucia Olivieri
26 Espressione - mani abili 5-9 agosto	Animazione Espressiva Marineo	30	E/G Paolo Spanò/Grazia Molle
27 Pionieristica - Hebertismo 5-9 agosto	Pioniere- Animazione Sportiva Marineo	30	E/G Natale Rizzo/Graziella Palmieri
28 "Sulle orme degli indiani" 23-27 agosto	An. Espressiva-Mani Abili-Sherpa Marineo	35	E/G Giovanni Perrone/Isabella Samà
29 Esplorazione Orientamento 5-9 settembre	Sherpa - Amico della Natura Marineo	35	E/G Daniele Campolo/Simona Spagna
30 Animazione grafica 26-30 giugno	Animazione Grafica e Giornalistica Mazorbetto	30	E/G Filippo Scavazza/Silvia Caniglia
31 Esplorazione in laguna 30 giugno-4 luglio	Amico della Natura Mazorbetto	24	E/G Marco Boscolo/Chiara Tagliapietra
32 Dall'alba al tramonto 3-7 luglio	Pioniere- Animazione Sportiva Melegnano	30	E/G Cesare Bedoni
33 Manualità 12-16 giugno	Mani Abili Piazzole	32	E/G Emanuele Sangiorgi/Anna Mor
34 Esplorazione fluviale 20-24 giugno	Amico della Natura - Timoniere Piazzole	24	E/G Carlo Fasser/Chiara Mostarda
35 Avventura in montagna 20-24 giugno	Sherpa - Topografia Piazzole	32	E/G Cristoforo Materassi/Silvia Francinelli
36 Pionieristica 27 giugno-2 luglio	Pioniere Piazzole	32	E/G Maurizio Cornali/Francesca Gamba
37 Esplorazione in bicicletta 29 giugno-3 luglio	An. Sportiva-Amico della Natura Piazzole	32	E/G Guido Maccabiani/Marina Carletti



n. campo	brevetto di competenza	n. max allievi
data	base	capi campo
38 Pionieristica ed Hebertismo 9-13 giugno	Pioniere, Animazione Sportiva Spettine	30 E/G Oscar Tosetti/Francesca Buldini
39 Espressione -Comunicazione 18-22 giugno	Animazione Espressiva Spettine	20 E Giampaolo Aspetti
40 Espressione -Comunicazione 18-22 giugno	Animazione Espressiva Spettine	20 G Lucia Zaffignani
41 Abilità manuale 22-26 giugno	Mani Abili Spettine	30 E/G Franco Veneziani/M. Cristina Casini
42 Trapper 26-30 giugno	Trappeur Spettine	20 E Nicola Guglielmetti
43 Trapper 26-30 giugno	Trappeur Spettine	20 G Valentina Manstretta
44 Campismo 30 giugno-4 luglio	Pioniere Spettine	25 E Pippo Pighi
45 Campismo 30 giugno-4 luglio	Pioniere Spettine	25 G Sonia Ronconi
46 Tecniche di vita all'aperto 16-20 agosto	Pioniere Spettine	20 E Paolo Sgallini
47 Tecniche di vita all'aperto 16-20 agosto	Pioniere Spettine	20 G Elisa Morri
48 Tecniche espressive di animazione liturgica 16-20 agosto	An. Liturgica-An. Espressiva Spettine	25 E/G Mauro Carini/Laura Cappellini
49 Animazione internazionale 20-24 agosto	Animazione Internazionale Spettine	30 E/G Luca Alberoni/Loredana Betti
50 Sherpa- Esplorazione e natura 29 agosto-2 settembre	Sherpa, Amico della Natura Spettine	30 E/G Alessandro Liverani/Paola Ricciardi
51 Tecniche del pioniere 30 agosto-3 settembre	Pioniere Spettine	20 E Massimo Pedrelli
52 Tecniche espressive 3-7 settembre	Animazione Espressiva Spettine	25 E Marco Cassani
53 Tecniche espressive 3-7 settembre	Animazione Espressiva Spettine	25 G M. Agnese Boccaletti
54 Pionieristica * 5-10 agosto	Pioniere Fuori Base -S. Antonio di Macomer (NU)	32 E/G Ivano Loffredo/Virginia Rossignolo
55 I colori dell'Espressione* 2-6 agosto	Animazione Espressiva Fuori Base Torre Grande (OR)	35 E/G Vincenzo Casu/Martina Fanni
56 Trapper* 3-7 luglio	Trappeur Fuori Base Cantalupa (TO)	35 E/G Luigi Ferrando/Franca Farinetti
57 Esplorazione e Orientamento* 10-14 luglio	Amico della Natura Fuori Base Cantalupa (TO)	35 E/G Paolo Butti/Emanuela Bianchi
58 Esplorazione della natura in oasi * 24-29 agosto	Amico della Natura Fuori Base Penne (PE)	30 E/G Alessandro Cantagallo/Mariella Dinello

* Il 50% dei posti è riservato ad esploratori e guide provenienti da regioni diverse da quella dove si svolge l'evento



Campi nazionali di Specializzazione

Branca Rover /Scolte

n. campo	n.max allievi	data	base	capi campo
1 "La saggezza delle mani"	20 R/S& novizi	15-19/06	Andreis	Pasquale Turbian/Paola Buttignol
2 Esplorazione in montagna	24 R/S& novizi	19-23/06	Andreis	Sandro Cancian/Anna Ermacora
3 Alla ricerca dell'Arca perduta	20 Novizi/e	28/06-3/07	Bracciano	Sergio Cametti/Francesca Brogè
4 Alla ricerca dell'Arca perduta	20 Novizi/e	28/06-3/07	Bracciano	Ernesto Marcatelli/Lucina Spaccia
5 Comunicazione	24 R/S& novizi/e	23-29/08	Bracciano	Sandro Naspi/M. Paola Rigamonti
6 Kayak-Discesa fluviale	14 R/S >18anni	6-13/07	Colico	Emanuele Pasquali/Chiara Dell'Aglio
7 Cambusa magica e organizzata	14 R/S >18anni	21-28/07	Colico	Alberto Ballerio/Giovanna Bossi
8 Costruzione canoa-Attività nautiche	24 R/S	21-28/07	Colico	Vincenzo Ricci/A. Laura Antonelli
9 Montagna-alpinismo	15 R/S >18anni	21-28/07	Colico	Francesco Maggi/Chiara Marrilli
10 Dimensione Internazionale *	15 R/S >18anni	25/08-1/09	Colico	Andrea Biglietti/Alessandra Ballerio
11 Emergenza Protezione civile *	24 R/S	28/06-2/07	Costigliola	G. Marodin/G. Dalla Zuanna
12 Vivere in montagna	24 R/S	29/08-3/09	Costigliola	G. Pegoraro/G. Grotto
13 Manualità e preghiera	30 R/S	4-8/07	Marineo	Nicola Polimeno
14 Il corpo canta e danza con Hebert	30 R/S	24-29/08	Melegnano	Angela Bedoni
15 Emergenza-Protezione civile *	30 R/S	13-18/06	Spettine	Marco Succi/Eleonora Rivalta
16 Animazione espressiva	30 R/S	20-25/08	Spettine	C. Strinati/C. De Martino
17 Avventura in montagna	15 R/S >18 anni	24-29/08	Spettine	Massimo Cassola/Nicoletta Pasquali
18 Giornalismo	25 R/S	25-30/08	Spettine	Mattia Cecchini/Giunia Adini
19 Strumenti e tecniche di comunicazione visiva	25 R/S	25-30/08	Spettine	Paolo Ferrandi/Paola Nocilli
20 Kajak e avventura sul fiume	15 R/S >18 anni	28 ago-2 sett.	Spettine	Luigi Garioni/Margherita Boselli
21 "Strada, natura, avventura"	15 R/S	1-5/08	P. Naz. . Pollino	Alessandro Liverani
22 "Strada, natura, avventura sulla neve"	15 R/S	6-9/03 2003	P.N. For. Casentinesi	Alessandro Liverani

* Evento Eurotappe aperto a R/S stranieri

MODALITÀ DI ISCRIZIONE AGLI EVENTI NAZIONALI DEL SETTORE SPECIALIZZAZIONI

Ogni campo ha un numero limitato di posti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Ad uno stesso campo non possono partecipare più di due ragazzi per unità. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a: "AGESCI Settore Specializzazioni - P.zza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma".

La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.

ATTENZIONE: le iscrizioni verranno accettate solo a partire dal 1° aprile 2002; le schede pervenute prima di tale data verranno restituite al mittente. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica.

Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o in Internet (www.agesci.org). La quota vitto e spese di organizzazione (circa £ 17.000 al giorno, pari a 8,80 euro) verrà versata all'arrivo al campo.



Cantieri nazionali R/S 2002

I cantieri sono eventi di progressione personale a partecipazione individuale. Propongono esperienze significative di servizio, spiritualità, realtà sociale e internazionalismo in luoghi particolari che aiutano a vivere le tematiche proposte.

Cantieri di servizio

Hanno come tema il servizio in un particolare ambito, a contatto con persone che hanno bisogno di aiuto e che sanno dare tanto a chi partecipa.

CONOSCI TE STESSO?

ambito: Handicap
regione: LOMBARDIA Località Abbazia dell'Acquafredda di Lenno(CO) **data:** 25-31 luglio
Conoscere, significa Osare Non temere di scoprirsi e di investire per Oltremodo Scorgere Come si è Intimamente. Questo cantiere ti aiuterà, grazie al servizio coi malati di mente, a vedere la comunicazione come il mezzo per conoscere e fare emergere la tua personalità.
stranieri: No **lingua:** Nessuna **condizioni particolari:** Max 25 R/S (equamente divisi in rover e scolte) dai 17 anni in su. Campo fisso
referente: Ivana Massaro massiva@tiscalinet.it

ALICE. IO SONO FELICE

ambito: Handicap
regione: SARDEGNA Località Solotti Monte Ortobene NUORO **data:** 17-21 agosto
Esiste un mondo della sofferenza e un mondo dei "sani". Il nostro compito è quello di vivere e proporre una integrazione delle due realtà, un superamento delle differenze e delle barriere fisiche e morali, una fusione tra noi e loro. Il cantiere propone una riflessione su una scelta di vita e di servizio non sulla o per la sofferenza ma verso questa e in quella, completamente.
stranieri: No **lingua:** Nessuna

ANDARE DOVE DIO CI CHIAMA VACANZE INSIEME 2002

ambito: Handicap
regione: MOLISE Località Campomarino lido (CB) **data:** 30 agosto/5 settembre e 4-10 settembre
Salve ragazzi! Chi intende partecipare ad una esperienza di condivisione totale e serena di vacanze al mare con gli amici disabili e non? Allora preparatevi da ora a trascorrere una settimana "insieme" in cui vivremo, giorno per giorno senza barriere e liberi di volare in alto, la bellezza e le difficoltà del servizio nel mondo dell'handicap, gustando forti momenti di spiritualità e di gioco. Quest'anno proveremo a capire e poi ad "andare dove...Dio ci chiama".
stranieri: Sì, se conoscono l'italiano **lingua:** Nessuna **condizioni particolari:** R/S maggiorenni, non più di 3 dello stesso clan **referente:** Raffaella Materi materi@inwind.it



CAMPO DEL SORRISO

ambito: Handicap **regione:** CALABRIA **data:** 25-31 agosto
Esperienza di condivisione di un gruppo eterogeneo di persone (R/S, FB, disabili) che permetterà di integrare le tecniche scout di animazione con le più nuove ed efficaci terapie di riabilitazione (musicoterapica, terapia del sorriso, pet-terapy). Con l'aiuto di professionalità specifiche si cercherà di approfondire alcune problematiche dell'handicap (barriere architettoniche, terapie principali, approccio psicologico, aspetto sociale).
stranieri: No **lingua:** Francese

IL FLAUTO MAGICO

ambito: Handicap **regione:** PIEMONTE Località: Vicoforte (CN) **data:** 27luglio/4 agosto
Non perdi mai l'occasione per animare, cantare, comunicare...? Allora partecipa a questo cantiere! Sarai protagonista di una fantastica avventura con bambini davvero speciali che ti aspettano con gioia. Uno staff medico esperto e qualificato ti offrirà un approccio con la musicoterapia, la psicomotricità e la logopedia applicate alla sindrome di Down.
stranieri: No **lingua:** Nessuna **condizioni particolari:** Max 15 R/S dal I anno di clan

MOVIMENTO DI NOTE

ambito: Handicap **regione:** FRIULI VENEZIA GIULIA **data:** 5-12 settembre
Cantiere di servizio nell'ambito dell'handicap (con bambini con sindrome di Down, dai 15 mesi ai 13 anni circa). Le attività diurne sono prevalentemente di animazione, in spiaggia e nella pineta: si gioca, si portano i bimbi a fare musicoterapica, psicomotricità, logopedia, si mangia tutti assieme. La sera è generalmente riservata alle attività di comunità R/S.
stranieri: Sì **lingua:** Nessuna **condizioni particolari:** R/S maggiorenni dal II anno di clan
referente: Patrizia Rocca patrizia.cantiereRS@katamail.com

OLTRE LE SBARRE

ambito: Carcere Minorile **regione:** LAZIO Località: Roma **data:** 3-8 settembre
Questo cantiere propone la conoscenza di una realtà spesso troppo poco conosciuta, attraverso l'incontro coi ragazzi minori reclusi e con diverse figure professionali e non, che gravitano attorno a questa realtà.
stranieri: Possibile ma complicata **lingua:** Inglese **condizioni particolari:** Max 24 R/S maggiorenni vicini alla partenza con esperienze di servizio, non più di 2 R/S per Clan

PROTEZIONE CIVILE

ambito: Protezione civile **regione:** SARDEGNA Località: Base Masci di fertilia (SS) **data:** 3-7 luglio
condizioni particolari: il cantiere è aperto a un max di 25 rover e scolte. È obbligatorio saper nuotare.
referente: Antonello Fancello <http://web.tiscali.it/scoutprotcivss>



SINFONIA PER BIMBI VIDEOLESI

ambito: Handicap **regione:** TRENTO ALTO ADIGE **data:** 7-14 luglio
L'animazione con i bimbi che si trovano a Vila S. Ignazio sulle colline di Trento, proveniente da tutte le regioni d'Italia, è già un po' speciale. Accettate la sfida? Proporremo giochi e attività consentendo ai loro genitori di partecipare ad incontri formativi e di gruppo. Ci saranno anche attività PARTICOLARI: psicomotricità, musicoterapia ed orientamento. Aggiungete la vita di campo, con momenti di confronto e preghiera, con i suoi fuochi, veglie e quanto di più bello vorremo fare. In conclusione, se avete qualcosa da dare e tanta disponibilità a ricevere... vi aspettiamo al cantiere!
condizioni particolari: Max 20 iscritti. Il campo è fisso, ma bisogna portarsi la tendina
referente: Piero Fiorillo pierofiorillo@libero.it

Cantieri di spiritualità

Questi cantieri offrono una esperienza di forte spiritualità, affiancata ad attività pratiche e di servizio.

QUEL MONASTERO IN MEZZO AL BOSCO

ambito: Accoglienza ed Ecumenismo
regione: PIEMONTE Località Monastero di Bose (Bi) **data:** 24-31 agosto
I Fratelli e le Sorelle del Monastero di Bose offrono la possibilità di condividere una settimana di vita monastica (lavoro, preghiera, silenzio e scambio fraterno). Sarà un'arricchente esperienza di confronto, accoglienza ed ecumenismo che consentirà di "staccare dal quotidiano" e scoprire le motivazioni più profonde verso il servizio, la fede e l'impegno nel mondo.
stranieri: Sì **lingua:** Inglese **condizioni particolari:** R/S magg.nni (3° anno). Campo mobile i primi 2 gg. Partecipazione aperta a scout di altre associazioni italiane e straniere
referenti: Mossetti Massimiliano mmossetti@yahoo.it Campajola Piera campajola@infinito.it

ORA ET LABORA SPIRITUALITÀ SCOUT E SPIRITUALITÀ BENEDETTINA

ambito: Spiritualità **regione:** SARDEGNA **data:** 15-20 luglio
Il campo Ora et labora è l'occasione per immergersi e conoscere più a fondo la realtà dei monasteri e sfatare in qualche modo i molti luoghi comuni che ci portiamo dietro quando pensiamo a questa bella realtà. Nel cammino scout degli R/S è un momento privilegiato per fermarsi, riflettere, ripartire con più gioia ed entusiasmo, il ritorno alla vita quotidiana è carico di suggestioni, di ricchezza interiore, di armonia. **stranieri:** Sì **lingua:** Francese

PAROLA È STRADA

ambito: Spiritualità **regione:** ABRUZZO **data:** 24-31 agosto
Attraverso la strada conosciamo la figura di Dio nella Bibbia

PAROLA È MUSICA

ambito: Spiritualità **regione:** PUGLIA **data:** 1-6 gennaio 2003
Un'esperienza dove si scopre la Parola di Dio attraverso la musica



Cantieri sul sociale

I temi proposti riguardano aspetti sociali, e i cantieri si svolgono in luoghi dove tali aspetti sono sentiti o vissuti.

LA GABBANELLA E IL GATTO

ambito: ACCOGLIENZA E TERRITORIO Immigrazione integrazione
regione: CALABRIA **data:** 3-8 settembre
"Sull'orlo del baratro la gabbanella capì un cosa importante, e cioè che vola solo chi osa farlo". In questo cantiere si volerà sempre più in alto e sempre più lontano fino a raggiungere, nel profondo sud, i nostri fratelli profughi. Vola insieme a noi affinché possiamo vivere insieme una bellissima esperienza di fratellanza ai popoli stranieri.
stranieri: Sì **condizioni particolari:** Max 15 R/S maggiorenni

TERRE, MEMORIA E PACE

ambito: FORMAZIONE ALLA PACE E ALLA RISOLUZIONE NON VIOLENTA DEI CONFLITTI a partire dai luoghi della memoria **regione:** EMILIA-ROMAGNA **data:** 23-27 agosto
Il Cantiere si svolge all'interno del Parco Regionale di Monte Sole, istituito per tutelare e tramandare la memoria degli eccidi nazi-fascisti dell'autunno del 1944, passati alla storia come Strage di Marzabotto. Dal particolare intreccio di storia, cultura e natura, ci faremo guidare alla ricerca delle ragioni della pace e del rifiuto della violenza come strumento per la risoluzione dei conflitti.
stranieri: Sì **lingua:** Francese **condizioni particolari:** R/S maggiorenni - Campo in parte mobile
referente: Pierpaolo Lanzarini p.lanzarini@tin.it

SEMPLICITÀ E SOLIDARIETÀ

ambito: Sociale **regione:** TOSCANA Località: Cercina **data:** 31 agosto/6 settembre
Fuori dalla città, vicino a un'antica pieve, la piccola fattoria di Cercina ti permetterà di vivere in stretto contatto con la terra un'avventura di semplicità e di solidarietà, tra campi, pascoli e animali a volontà. Lavorando con i ragazzi di Cercina che, grazie alla cooperativa "LA FONTE", da 10 anni vivono del loro lavoro manuale, nonostante le difficoltà, imparerai a vivere con i ritmi della campagna e a condividere con loro la tua compagnia, il tuo impegno e la tua storia.

INVISIBILI O TRASPARENTI?

ambito: Ed. alla Legalità **regione:** CALABRIA Località: Locri **data:** 31 agosto/7 settembre
"Andar di notte come i ladri" e "fare le cose alla luce del giorno". L'illegalità cerca l'invisibilità e la protezione della notte; la legalità è trasparente e non teme la luce che la attraversa. Da un luogo che certamente è tra quelli "a sud delle cose", vivremo un'esperienza coinvolgente che ci condurrà, idealmente e fisicamente, a percorrere i luoghi ed i simboli della legalità/illegalità, la mafia/antimafia, etica, obbedienza/ disobbedienza. Parole d'ordine del cantiere: riflettere, giocare, conoscere, sporcarsi le mani, lavorare, ascoltare, impegnarsi, sole & sale, condividere, indignarsi e, ovviamente, fichi d'india.
referente: Gigi Ontanetti p.u@libero.it



DIRITTI...E ROVESCI

regione: PIEMONTE Località: Torino **data:** 1-7settembre

L'umanità ha più volte dichiarato i propri diritti: ma ancora troppi sono i loro "rovesci", in tutti i campi: nel mondo economico, durante la guerra, contro le donne ed i bambini... Attraverso film, racconti, giochi e attività scopriremo come vengono vissuti (e violati) i diritti dei diversi gruppi sociali nelle diverse parti del mondo. Diritti umani e globalizzazione, sfruttamento del lavoro, i diritti umani in tempo di guerra, essere ragazzi nel mondo, multiculturalismo e diritti umani, Donne e diritti umani... questi sono gli sguardi sul mondo che in questa settimana si cercheranno di fare.

condizioni particolari: La partecipazione è aperta anche a ragazzi e ragazze di Amnesty International

VITA DA RICCI OVVERO SO – STARE NEL CONFLITTO

ambito: Ed. alla Pace **regione:** TOSCANA Località: Faltona (FI) **data:** 31 agosto/7 settembre

C'era una volta un riccio che aveva tanto freddo; vagava per il bosco alla ricerca di una tana dove ripararsi quando si sentì chiamare da un porco spino che lo invitava al calduccio. Le tane del bosco però, si sa, non sono bilocali così i due animaletti all'inizio stavano stretti stretti e si facevano molto male con gli aulei, ma pian piano, sposta tu quella zampina che muovo io il musetto di qua, impararono a muoversi senza pungersi e trascorsero l'inverno scaldandosi a vicenda. Possiamo imparare a fermarci e a trasformare le occasioni di conflitto in momenti di elaborazione e di crescita, a "fare la pace" in maniera adulta, a vivere la diversità come un arricchimento. Possiamo trovare modi alternativi di vivere insieme, rispettosi della dignità di tutti. È una possibilità.

referente: Sabrina De Cianni: bri.de@libero.it

Cantieri internazionali

Sono cantieri che si svolgono all'estero, in zone che hanno conosciuto disagi e devastazioni per la guerra.

UNA VOGLIA DI PACE

"Non ci mandare più 'giganti', o Signore, ma solleva il livello di tutta quanta l'umanità"

ambito: Pace, animazione

luogo: CROAZIA, Vukovar, quartiere serbo di Olajnica **data:** 17-25 agosto

Operazione "Mir s tobom". A dieci anni dalla guerra, a Vukovar città i bambini croati giocano con i bambini croati, i bambini serbi giocano con i bambini serbi. Ed a noi che li abbiamo visti è spuntata, di botto, una voglia di pace (vera) in testa. L'unico modo per farcela passare è di farla venire a tutti. Vieni a Vukovar in estate? Vieni a giocare con tutti?

condizioni particolari: R/S singoli maggiorenni

referenti: Mario Moioli, via Piemonte, 43 - 24020 Torre Boldone (BG) - tel. 035342494 - benzedrina@lombardiacom.it Marta Trumpy, via Cesarea, 10 - 16121 Genova - tel. 010582810 - rtrumpy@libero.it



UNA PIETRA DOPO L'ALTRA ALTO ARRIVERAI

ambito: Pace nonviolenza dialogo tra culture

luogo: BOSNIA Località: Kilibe (Sarajevo) **data:** 6-20 agosto

Il cantiere propone un'esperienza di servizio (animazione e ricostruzione), contatti diretti con le mille realtà della Bosnia e delle sue diverse popolazioni (3 etnie, 4 religioni, 3 stati, 3 governi, 2 polizie,...), un approfondimento sui temi della pace e della non-violenza e una loro attualizzazione nella prassi quotidiana. I partecipanti avranno la possibilità di confrontarsi con una realtà "altra" che tuttavia mette in discussione le certezze, i pregiudizi, le scelte che compiamo nella nostra vita.

La possibilità di vivere quest'esperienza, con uno stile scout, darà la possibilità di confrontarsi apertamente e di interrogarsi seriamente sulla "attualità" della nostra scelta di servizio.

lingua: Consigliato inglese **condizioni particolari:** R/S maggiorenni - Quota: € 195 a persona (la quota non comprende il viaggio di a/r fino ad Ancona)

ROSS (Route d'Orientamento alle Scelte di Servizio) 2002

data	regione	data	regione
23-28 marzo	Sardegna	27 agosto-1 settembre	Friuli
25-30 marzo	Lazio	27 agosto-1 settembre	Veneto
25-30 marzo	Veneto	26 ottobre-1 novembre	Emilia Romagna
2-6 aprile	Puglia	27 ottobre-2 novembre	Friuli
20-26 aprile	Friuli	29 ottobre-3 novembre	Emilia Romagna
23-28 aprile	Emilia Romagna	29 ottobre-3 novembre	Campania
24-30 aprile	Lombardia	29 ottobre-3 novembre	Piemonte
24-30 aprile	Calabria	29 ottobre-3 novembre	Veneto
24-29 aprile	Sicilia	Autunno (da definire)	Piemonte
25 aprile-1 maggio	Piemonte	1-6 novembre	Sicilia
30 aprile-5 maggio	Emilia Romagna	2-7 dicembre	Emilia Romagna
30 aprile-5 maggio	Lazio	3-8 dicembre	Veneto
30 aprile-5 maggio	Veneto	2-7 dicembre	Lazio
Fine aprile	Umbria	26-31 dicembre	Emilia Romagna
26-30 agosto	Sicilia	26-31 dicembre	Piemonte
27 agosto-1 settembre	Emilia Romagna	2-6 gennaio 2003	Emilia Romagna



Eventi del settore Internazionale

Africa

"Non è mai come te l'aspetti": così dicono coloro che ci sono già stati a chi pensa di partire.

Per poter verificare di persona se è vero ci sono delle proposte interessantissime per Clan/Fuochi, R/S singoli, Comunità Capi o Capi singoli nell'estate 2002

COSTA D'AVORIO

Campi di lavoro di una settimana di servizio con gli Scout locali. **Località:** da definirsi
I campi saranno seguiti da una decina di giorni di vita e lavoro nei villaggi dell'interno con partecipazione ai problemi quotidiani collegati. Si avrà l'opportunità di incontri di conoscenza con ONG ed Associazioni che operano in loco e si avrà la possibilità di collaborare in progetti di solidarietà gestiti dagli Scout Ivoriani.

Rivolto a: Clan/Fuochi maggiorenni **Periodo:** da metà luglio a metà settembre

BURKINA FASO

Campi di lavoro: rimboscimento, cantieri in ambito ambientale, sensibilizzazione sui temi della salute con le guide e gli scout locali della durata di una settimana circa. **Località:** da definirsi
Inoltre visite nei villaggi dell'interno con possibilità di incontri e scambi con le guide e gli scout rurali partecipando con loro alla vita dei villaggi. Incontri di conoscenza con le ONG che lavorano in loco per approfondire le tematiche del volontariato internazionale.

Rivolto a: Clan/Fuochi maggiorenni **Periodo:** luglio/agosto

KENYA

Progetto Harambee: (in lingua locale significa "lavorare insieme"). Per lavorare insieme è necessario non solo condividere con altri le fatiche ma anche comprendere e rispettare le diverse espressioni culturali. **Possibilità di partecipare a:** campi di lavoro per la realizzazione di strutture di pubblica utilità, attività di formazione diretta alla popolazione locale con lo scopo di elevare l'alfabetizzazione: queste attività sono portate avanti dal Masci in collaborazione con WOSM e l'associazione scout locale.

Località: Nyandiwa (sul lago Vittoria)

Rivolto a: Clan/fuochi maggiorenni, Comunità Capi, Capi singoli **Periodo:** Febbraio, Luglio, Agosto
È previsto un periodo di preparazione lungo e meticoloso; impegno che può essere anche su più anni.



CANTIERE

Campo di lavoro in Costa d'Avorio o Burkina Faso, inserito nell'ambito dei progetti in essere nei due paesi.

Località: ancora da definirsi anche come Stato

Inoltre visite nei villaggi dell'interno con possibilità di incontri e scambi con le guide e gli scout rurali partecipando con loro alla vita dei villaggi. Incontri di conoscenza con le ONG che lavorano in loco per approfondire le tematiche del volontariato internazionale.

Rivolto a: R/S singoli maggiorenni **Periodo:** agosto/settembre

Nota bene: esperienza impegnativa che prevede anche un cammino di preparazione in Italia con almeno 3 incontri fra gennaio e luglio.

Se la voglia di "Internazionale" vi prende ma non vi è possibile per quest'anno "partire" per l'Africa c'è comunque la grossa possibilità offerta dai gemellaggi fra gruppi scout italiani e gruppi Burkinabé e/o Ivoriani.

Oltre allo scambio di corrispondenza è possibile farsi carico di un progetto di sviluppo che loro stanno portando avanti in loco, raccogliendo fondi per finanziarlo.

Se i progetti riportati sopra non vi convincono,

ma la voglia di Africa vi divora, contattateci comunque e valutiamo insieme altre possibilità.

Avete già un vostro progetto autonomo in Africa come Clan o Comunità capi? Contattateci comunque e verifichiamo insieme se l'Associazione vi può supportare in qualche modo.

Per ulteriori notizie e/o informazioni:
c/o Segreteria internazionale, tel. 06/68166224
e-mail: segrint@agesci.it



PROGETTO BALKANI

Per i Progetti in Albania, Bosnia, Croazia, Jugoslavia e Kosovo, i referenti sono:

Fabio Fiamberti

Angela Quaini

tel.: +39.02.336.34.212 ufficio

tel.: +39.02.7533874 casa

tel.: +39.339.7246607 mobile

e-mail: 027533874@iol.it

fax.: +39.02.70034369

e-mail: fabio.fiamberti@jwt.com



Eventi del settore Nautico

Campetti e corsi E/G

Finalizzati al conseguimento di specialità e competenze specifiche

titolo/tecnica	data	località	rivolto a	max iscritti	capo campo/referente
Meteorologia	16-17/02	Peschiera del Garda	1° e 2° tappa	20	
Astronomia	2-3/03	Genova	1° e 2° tappa	20	Camillo Cibrario
Astronomia	16-17/03	Peschiera del Garda	1° e 2° tappa	20	
Corrispondente radio	6-7/04	Peschiera del Garda	1° e 2° tappa	20	Luigi Di Dio Magri
Corrispondente radio	4-5/05	Milano	1° e 2° tappa	20	Luigi Di Dio Magri
Avviamento alla nautica	4-5/05	Lovere lago d'Iseo	1° e 2° tappa	20	Fabio Bertoli
Nocchiere	4-5/05	Bari	1° e 2° tappa	20	Emilio Curci
Tecniche Nautiche	25-26/05	Rosignano Solvè	1° e 2° tappa	20	Luca Bolognesi
Salvamento a nuoto	15-16/06	Peschiera del Garda	1° e 2° tappa	20	
Cucina Marinaresca	28-30/06	Bracciano	1° e 2°/3° e 4° tappa	20	Claudio Guida/Amalia Nucci
Competenze nautiche	26-30/06	Lago d'Orta	3° e 4° tappa	20	Camillo Cibrario
Avviamento alla nautica	4-7/07	Bracciano	1° e 2°/3° e 4° tappa	20	Davide D'Alonzo/Maura Barva
Canoa	19-21/07	Bracciano	1° e 2°/3° e 4° tappa	20	Carlo Tirani/Francesca Avagliano
Competenze	9/08-1/09	Bracciano	3° e 4° tappa	20	F.Proietto/Cristina Del Santo
Avviamento alla nautica	6-8/09	Bracciano	1° e 2°/3° e 4° tappa	20	G. Lorido/Stefania Martiniello

Campetti e corsi R/S

titolo/tecnica	data	località	rivolto a	max iscritti	capo campo/referente
Gabbieri	13-16/06	Bracciano		20	Daniele Zauli/Silvia Barva
Canoa	24-25/08	Peschiera del Garda	R/S	20	
Tecniche nautiche	3-15/09	Bracciano	solo noviziato	20	Ezio Todaro/Laura Maresca
Tecniche nautiche	24/08-1/09	Rimini		20	Stefano Tonini
Avviamento alla nautica	Luglio	Portorecanati		20	
Stage di canoa	18/04		per noviziati	20	Paolo Sgallini
Stage di canoa	25/04		per noviziati	20	Paolo Sgallini
Stage di canoa	1/05		per noviziati	20	Paolo Sgallini
Pesce e cucina marinara	25-26/05			20	Paolo Sgallini

Eventi per capi

titolo/tecnica	data	località	rivolto a	max iscr.	capo campo/referente
Navigazione a vela e tecniche nautiche	20-21/04	Bari	Capi	20	Emilio Curci
Canoa	24-25/08	Peschiera del Garda	Capi	20	
Animazione e tecniche nautiche	26-29/09	Bracciano	Capi	20	Mario Lorido/S.Martiniello
Tecniche nautiche	25-31/08	Grottammare	Capi	20	Maurizio Bastiano



Modalità di iscrizione agli eventi nazionali del Settore Nautico

Ogni campo ha un numero limitato di posti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a:

AGESCI Settore Nautico – P.zza Pasquale Paoli, 18 – 00186 Roma

La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n°

54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.

Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o in Internet (www.agesci.org).

La quota vitto e spese di organizzazione (circa £ 17.000 al giorno, pari a 8,80 euro) verrà versata all'arrivo al campo.

Per le iscrizioni inviare la scheda a: AGESCI - P.zza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma o telefonare al n. 06.681.66.219

Eventi E/G e grandi giochi dipartimentali

evento	data	rivolto a	luogo	referente
Fratelli della costa Basso Adriatico	13-15/09	per squadriglie	Puglia loc. da definire	G. Ottolino
Fratelli della costa Alto Tirreno	agosto/settembre	unità E/G	da concordare	Antonio Cadei
Fratelli della costa Alto Adriatico	13-15/09		Centro Dip. Tramontana	

Dai Dipartimenti interessati altre informazioni riguardanti gli eventi:

"FRATELLI DELLA COSTA"

Incontrasi dopo una lunga navigazione, raccontarsi le avventure vissute per mare, scambiarsi le esperienze perché siano utili agli altri, e poi consigli trucchi, soluzioni, come in un grande giornale di bordo. In due sole parole lo "spirito marinaresco" che unisce gli scout e li spinge ad incontrarsi ogni anno, all'inizio di settembre nel tradizionale incontro dei "Fratelli della Costa".

BASSO ADRIATICO E IONIO: "Fratelli della Costa" quest'anno, assume i contorni di un evento di notevoli e insolite proporzioni. Notevoli perché potenzialmente vedrà incontrarsi, da 400 a 600 esploratori e guide del dipartimento; insolite perché le squadriglie partecipanti sono quasi tutte cosiddette "terrestri" (!). La formula, ereditata in parte dai nautici dell'alto adriatico, ha riscosso un enorme successo: l'ambientazione marinaresca, la promessa dell'avventura, il senso della sfida, il trofeo challenge "ADMIRAL'S TROPHY", hanno giocato un ruolo fondamentale nell'attirare l'attenzione delle squadriglie. Ad ampliare ulteriormente gli orizzonti, contribuirà il

sito internet (<http://digilander.iol.it/bassoadriatico>). Per informazioni G. Ottolino (capo dip. Basso Adriatico) giottolino@tin.it, tel. 335 6646332

ALTO TIRRENO: il dipartimento Alto Tirreno, che comprende: Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, è impegnato a supportare, attraverso il grande gioco dei "Fratelli della Costa", le attività nautiche dei reparti che vorranno prendervi parte. L'evento vero e proprio avverrà a fine estate, si tratterà di un incontro "navigante" dei reparti. Attraverso l'ambientazione fantastica, legata al tema dei "Tuareg", viaggiatori solitari sulle dune, gli E/G, organizzati in varie Tribù, giungeranno al lago Um El Ma, nel deserto Uberi a sud est di Ghadames. Per maggiori informazioni: Cadei Antonio antonio.cadei@libero.it (capo dip. Alto Tirreno).

SPECIALE BASE NAUTICA NAZIONALE: le Unità interessate a svolgere il campo estivo nautico, o semplicemente in ambiente acqua, possono prenotare presso la nuova Base Nautica Nazionale di Bracciano. È possibile prendere accordi direttamente con Mario Lorido 3382277516@tim.it (capo dip. Medio Tirreno) per concordare l'assistenza dal Centro Nautico del Lazio.



Eventi del settore Emergenze e Protezione Civile

Campo prevenzione incendi "Sette fratelli" 2002 - Zona di Cagliari

Notizie logistiche

Il Campo Prevenzione Incendi si svolgerà quest'estate, articolato in cinque turni (vedi schema seguente) della durata di otto giorni ciascuno, più uno iniziale, più breve, di montaggio del campo.

turno	dal	al
montaggio	24-07-02	27-07-02
I	27-07-02	04-08-02
II	03-08-02	11-08-02
III	10-08-02	18-08-02
IV	17-08-02	25-08-02
V	24-08-02	01-09-02

Il numero massimo di partecipanti per turno è di 24/30 volontari, di cui 12/15 posti riservati ad appartenenti alla Zona di Cagliari.

La partecipazione è consentita, fino a 6 persone provenienti dallo stesso gruppo nello stesso turno.

Sono a carico dei partecipanti le spese di viaggio sino a Cagliari da cui ogni sabato pomeriggio, giorno in cui inizia il turno, parte un mezzo che raggiunge il campo. Il vitto è a carico dell'organizzazione.

Oltre al normale equipaggiamento personale (naturalmente comprensivo dell'uniforme associativa), è necessario portare con sé: scarponi, tendina, borraccia, documento di identità valido, giacca a vento, cappellone o altro copricapo per il sole e uno zainetto.

Puoi avere ulteriori informazioni nei seguenti modi:
Telefono: il lunedì dalle 20 alle 22 puoi chiamare lo 070663971;
E-mail: richiedi informazioni all'indirizzo segreteria.epc@tiscali.it
Internet: visita il nostro sito all'indirizzo http://web.tiscali.it/epc_zonadicagliari

Requisiti e modalità d'iscrizione

- Il campo è riservato ai soci Agesci **maggiorenni** regolarmente censiti per l'anno in corso;
- Gli R/S dovranno presentare il nullaosta di partecipazione del proprio Capoclan, unitamente al nominativo e recapito telefonico dello stesso;
- La scheda di adesione, debitamente compilata in tutte le sue parti deve pervenire entro il 30 giugno 2002 a: Agesci — Zona di Cagliari — Settore E.P.C., Via S. Lucifero 87, 09127 Cagliari. Si prega di non spedire per raccomandata. In alternativa è possibile inviare la stessa al nostro indirizzo di posta elettronica segreteria.epc@tiscali.it o via fax al numero 070663971.
- Attestazione (da allegare alla scheda di iscrizione anche, nel caso di invio elettronico) del versamento di € 25,00 sul c.c.p. 17642091 intestato a: 'Agesci — Zona di Cagliari, Settore E.P.C. Via S. Lucifero 87, 09127 Cagliari', indicando nello spazio per la causale la dicitura "Iscrizione al C.P.I. 2002". Tale somma copre le spese di segreteria e garantisce una copertura assicurativa integrativa contro gli infortuni.

La segreteria E.P.C. iscriverà le persona secondo l'ordine di arrivo delle schede nel turno indicato come prima scelta. Qualora fosse completo, sarà presa in considerazione la seconda scelta espressa.

Attenzione: la ricezione di questo materiale informativo o l'invio della scheda di iscrizione non costituisce l'accettazione al campo; sarà necessario attendere la nostra conferma contenente, tra l'altro, informazioni logistiche più dettagliate.

Con l'augurio di incontrarci al campo, a tutti un grazie per la disponibilità e un fraterno.

Buona Strada



Cos'è il campo di prevenzione incendi?

L'attività del C.P.I., Campo Prevenzione Incendi, consiste nella sorveglianza del territorio della foresta e delle zone limitrofe alla Foresta dei "Sette Fratelli", importante presidio naturalistico di oltre 2800 ettari a trenta chilometri da Cagliari, tramite vedette e squadre Scout di prevenzione e intervento.

Pattuglie di vedette, munite di radio, binocoli bussola e carte topografiche, sono sistemate sui rilievi montuosi limitrofi. Squadre a bordo di fuoristrada dotati di particolari attrezzature antincendio, sorvegliano il territorio seguendo percorsi stabiliti giornalmente secondo le condizioni meteorologiche. Le vedette comunicano eventuali focolai d'incendio al Campo Base, il quale, dopo gli accertamenti del caso, trasmette la segnalazione al Centro Operativo del Corpo Forestale, mentre le squadre intervengono nelle operazioni di spegnimento.

La notte si svolgono momenti di riflessione sul servizio nel territorio, attività di educazione e sensibilizzazione alle problematiche ambientali e altre tipiche Scout. Il

Campo possiede caratteristiche di educazione ambientale nell'ambito del problema incendi boschivi, e del rapporto uomo-territorio poiché:

- facilita la conoscenza dei problemi e l'apprendimento di molte relazioni ad essi connesse;
- non è un esercizio teorico, ma un'azione educativa concreta che richiama ad un impegno personale, positivo ed attivo.

L'esperienza dell'Agesci nel campo della Protezione Civile rappresenta una modalità concreta per rendere tangibile il concetto di "cittadinanza attiva" e si lega, non tanto alla logica dell'intervento tecnico specialistico, quanto alla consapevolezza di una responsabilità civile da assumere nel territorio in cui viviamo.

Nella realizzazione del Campo, l'Agesci si affianca ad altre associazioni di volontariato e alle forze istituzionalmente preposte alla tutela ambientale.





di **lasciar sbagliare i ragazzi**. Credo non molto. Anch'io sono immerso in questa grande catena di montaggio; anch'io istintivamente mi lascio sopraffare dall'idea che l'errore possa equivalere solo ad una perdita di tempo, e tutti sappiamo quanto sia prezioso questo benedetto tempo... non è vero? Eppure, così facendo, non posso certo dire di lasciare spazio all'autoeducazione dei ragazzi. Sono io per primo a scegliere a priori quali devono essere i tempi giusti perché loro capiscano, maturino, definiscano delle scelte. Ma, dunque, posso forse dire che si tratti di loro scelte, di scelte a cui essi si sono autoeducati? È inquietante questa cosa: mi riempio la bocca di proclami circa l'autoeducazione dei ragazzi, circa la necessità del loro protagonismo, e poi non sono in grado di accettare il loro errore, il loro **diritto di sbagliare**. Non solo. Riflettendo sull'omologazione di tutta la società, mi chiedo anche se davvero sono in grado di proporre qualcosa di originale, di diverso, di puro. Anche questo diventa un elemento determinante per favorire l'autoeducazione dei ragazzi. Perché, altrimenti, dovrebbero continuare a frequentare il Gruppo? Se non riusciamo ad offrire occasioni critiche, momenti per fermarsi, per riflettere su ciò che ci ruota tutt'intorno, come possiamo presumere che i nostri ragazzi trovino ragioni per vivere in modo diverso? Vorrei però ribaltare i termini della questione, vorrei provare

ad essere ottimista. Voglio pensare che proprio il fatto di condividere con i ragazzi questa società, con tutte le sue contraddizioni, sia un vantaggio, non uno svantaggio. Non può essere altrimenti: se noi fossimo slegati da questo contesto appariremmo loro come su di un piedistallo. Magari degli esempi, ma mai raggiungibili. E per questo, prima o dopo, lasciati da parte. Penso anche al nostro esempio di Educatore (quello con la E maiuscola): non si è forse compromesso con l'uomo e con il suo mondo per darci l'esempio? Ecco che allora per noi diventa essenziale lasciare trasparire le nostre parti vulnerabili, quelli che questa società chiama i "difetti". Non per abbassare il livello della proposta, ma per renderla raggiungibile. Anche attraverso la nostra sequela. Tollerare l'errore del ragazzo, dunque, non può essere segno di debolezza, ma di forza, purché questo non diventi per noi alibi, fuga rispetto alle responsabilità che ci siamo assunti davanti a Dio e davanti a loro. È necessario trovare equilibrio, sia nella nostra vita che nella proposta ai ragazzi, ricercando e perseguendo il senso corretto della **mediazione, non dell'abdicazione ai nostri compiti educativi**. Oggi questa società ci chiede di riconoscere le difficoltà dei ragazzi, di curarne il cammino di crescita, di camminare con loro tenendoli per mano, di indicare loro la via per diventare uomini e donne significativi in questa società, la nostra società. ☀



Fare di ogni riunione, di ogni attività scout **un contenitore di libertà**: uno spazio dove chi entra ci si sente comodo, come se gli calzasse a pennello.

L'idea che ci sta sotto è che il metodo (attivo) scout abbia forza e entusiasmo per dare a un ragazzino, magari anche in sole 2 ore alla settimana, un ambiente, un momento, una circostanza in cui agire veramente **diversi, alternativi e dirompenti**, rispetto agli altri ambiti di società. Un'esperienza cioè che capovolge le dinamiche di ambienti molto più costrittivi e restrittivi, carichi di regole, di doveri, di competizione, di pesanti moralismi, che cadono dall'alto e con cui i ragazzini d'oggi si confrontano di continuo. Può succedere così che anche (fare) spaccare qualcosa a un branco di lupetti possa diventare un'attività, un momento, più importante di tantissimi altri. Quella valvola di sfogo altrove impossibile. Che c'azzecca con l'autoeducazione? Probabilmente molto, perchè l'autoeducazione passa anche da qui. E se è vero che richiede al Capo l'abilità di mettersi all'altezza del ragazzo, richiede anche il passo successivo: **la capacità di rendere diverso lo stare insieme delle Unità, rispetto a tutte altre forme di vita giovanile** (scuola, gruppi sportivi, ecc).

Paradossalmente avere la fantasia di far rompere un vecchio piatto a un bimbo è qualcosa che soddisfa in parte, e in piccolo, questi aspetti: si sfogherà, si rasserenerà, si sentirà libero, responsabilizzato, si interrogherà sul perchè esiste un adulto così strano (ma interessante) che arriva a permettergli una così banale, ma così proibita. Certo è fondamentale che sia tanta intenzionalità educativa dietro, cioè si fanno queste cose perchè si è guardato a fondo il "di-dentro" dei ragazzi e si è capito che nell'economia delle attività una simile cosa si può fare, perchè risponde a certe analisi e a certi obiettivi. L'esempio del piatto è banale, ma dirompente: **ci vogliono**

piccoli spazi di libertà. Ci sono occasioni, nella vita di un Capo, in cui si progettano cose meravigliose, dai giochi sui Drakkar vichinghi agli scivoli saponati, dai challenge con telecamere in mano alle uscite in canoa, e poi ci si stupisce (quasi al punto da restarci male) nel vedere ragazzi che chiedono solo di poter giocare a calcio. Forse è che a furia di scoprire l'acqua calda una volta o l'altra si rimane scottati: si può inventare la più bella dell'attività del mondo sulla pace, il gioco notturno più fantastico, ma talvolta si arriva a dover accettare il fatto che ai ragazzini basta un pallone per essere felici e consentirglielo per un po' vale tanto. Così come vale tantissimo lo sforzo di organizzare attività, giochi, esperienze che calzino di misura anche uno solo dei ragazzi dell'unità. Ecco ottenuti piccoli contenitori di libertà, che non vogliono essere un inno all'anarchia, che possono avere successo se sono dosati, cioè pezzi di un progetto, non fondamenta. Quello che rende diverso dagli altri ambiti o dalle altre proposte educative questo sforzo è **il valore aggiunto dello stile scout** con cui viene comunque vissuto. Libertà è una parola grossa e scomoda, e calata in questo ragionamento non vuole simboleggiare l'essere o il sentirsi liberi da qualcosa, ma **padroni e protagonisti di un momento. Offrire questa opportunità è davvero un'alchimia che rende diverso dagli altri lo stare insieme scout**. Il piatto e il pallone sono solo esempi, volutamente molto semplici; lo scoutismo se vuole ha strumenti molto più raffinati. Quello che c'è dietro è qualcosa che si potrebbe chiamare **attenzione o sensibilità a pensare e dedicare spazi appositi per offrire occasioni di autoeducazione vere ed avventurose, in ambienti e momenti che sono esperienze vitali, impegnativi ed emotivamente coinvolgenti, senza l'inganno del coinvolgimento superficiale.** ☀



La squadriglia del muretto

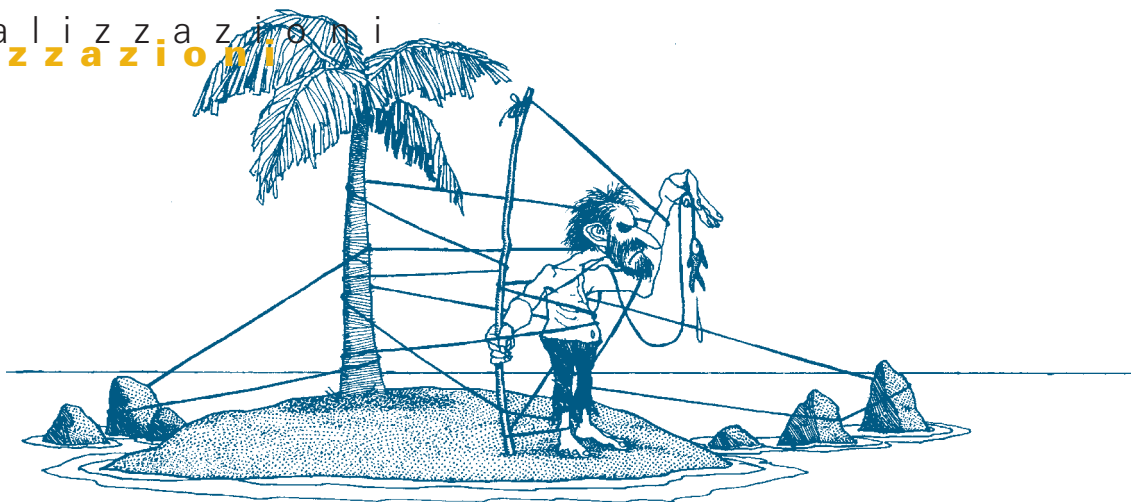
Lucina Spaccia
 Pattuglia Nazionale Specializzazioni

In un'ora di buco in mezzo alla mattinata ero capitata per caso in 2 C: una dozzina di ragazzi che non avevano voglia di far nulla, se non raccontare come erano andate le vacanze delle elezioni. Così m'ero fatta affascinare dal loro racconto, dalle loro battute e dai loro occhi vivaci ed entusiasti.

Sei amici, tutti maschi, quattro giorni da soli nella casa di un nonno in campagna. Faticose salite in bicicletta nel bosco ed esilaranti discese tra i rovi, scalata in corda doppia del rocce di tufo, grigliata di bistecche e salsicce all'aperto e chiacchiere nel sacco a pelo fino a notte fonda nella soffitta da dove si vedevano le stelle.
 "Professorè, quattro giorni da paura!"
 Me l'ero portato dietro quel racconto fino in Pattuglia

Nazionale, perché era il racconto di un'uscita di squadriglia con la sua **dose d'avventura, autonomia, gioco, amicizia e risate**, un'uscita di squadriglia di sei ragazzi del muretto che avevano sapientemente saputo miscelare gli ingredienti dello scouting per vivere una vacanza indimenticabile.
 Era nato così lo slogan, forse ambizioso, **"dal muretto alla frontiera"** su cui impostare l' annuale **convegno nazionale dei capi e dei masters del settore specializzazioni**. Dentro c'era





tutta la tensione educativa di chi sperimenta l'incontro con centinaia di ragazzi appoggiati quotidianamente ai propri muretti, eppure affascinati dal sogno di un incontro nuovo con altri sconosciuti, in un territorio diverso. Volevamo soffermarci a riflettere chiedendoci se esistesse ancora il fascino di una frontiera. Siamo arrivati a Spettine con l'idea di **guardare più da vicino i nostri ragazzi nel loro quotidiano vivere** la famiglia, la scuola, la chiesa, la città, con la voglia di mettere a fuoco i muretti e le piazze di tutti i giorni e capire se il richiamo dello scouting fosse ancora capace di staccarli dalle piccole sicurezze e lanciarli verso l'avventura. All'inizio ci ha aiutato una tavola rotonda che ha tentato di fotografare i ragazzi in famiglia, a scuola, in parrocchia e in attività sociali, poi la parola è passata ai capi che, divisi in gruppi di lavoro, hanno rielaborato la loro esperienza di servizio cercando di cogliere i nodi che stringono i ragazzi e gli adulti e che limitano la fantasia e l'avventura. I gruppi hanno lavorato anche la mattina seguente, dopo un ricco intervento di Piero Lucisano che ha riletto le valenze educative del metodo scout alla luce delle sue ricerche di pedagogista e della sua esperienza di capo. L'intervento ha permesso ai gruppi di riprendere la discussione della sera precedente e di formulare alcune osservazioni.

- Il metodo educativo dello scautismo è sostanzialmente un metodo in grado di far presa sui ragazzi, occorre, però, **saper leggere maggiormente il loro ambiente e come capi essere dei testimoni di valori vissuti con entusiasmo**. I ragazzi hanno bisogno di trovare degli adulti motivati ad e non camaleontici, capaci di interpretare seriamente il ruolo di fratelli maggiori e di esprimere un giusto spirito critico nei confronti dei ragazzi loro affidati.
- I ragazzi mostrano esigenze e vivono valori che non sempre gli adulti riescono a riconoscere ed interpretare per **mancanza d'ascolto** e d'unitarietà di proposta. Talvolta sono intrappolati in ruoli e atteggiamenti indotti o appaiono dipendenti da leader negativi incapaci di costruire un progetto personale.
- La famiglia mostra alcune incertezze nel proporre valori con autorevolezza, i genitori temono di non essere accettati e tendono a confondere il loro ruolo di genitori con quello di amici, situazione spesso comune anche ai capi. Sembra esserci sempre poco tempo per i ragazzi e una **tendenza diffusa a sostituirsi a loro negli impegni e a deresponsabilizzarli**.

- Il metodo scout ha in sé i mezzi per rispondere a queste esigenze. **La vita di squadriglia è un grande strumento educativo per generare nei ragazzi l'assunzione di responsabilità**, per dare loro motivazioni concrete, fiducia e offrire esperienze su cui confrontarsi. È un luogo di partecipazione, di aggregazione, di amicizia, di assunzione di responsabilità e di sperimentazione di un rischio calcolato cui i ragazzi sono sempre meno preparati. Ma la vita di squadriglia è generalmente vissuta male per varie cause esterne ed interne. Dall'esterno i ritmi di vita frenetici dei ragazzi, la provenienza da quartieri diversi talvolta molto distanti dalla sede, la motivazione di pericoli sociali spesso troppo evidenziati, impediscono ai ragazzi di incontrarsi con continuità e di sperimentare la progettazione e la condivisione; all'interno della squadriglia stessa capi sq. poco competenti che propongono avventure di basso livello di coinvolgimento, difficoltà ad attivare il trapasso delle nozioni, fenomeni di nonnismo, allentano il ritmo e lo stile di vita in squadriglia impedendone l'autonomia e la funzione di gruppo verticale socializzante.
- C'è una forte **esigenza di recuperare lo stile tipico dell'educazione scout dell'"imparare facendo"** che permette il passaggio di esperienze dall'adulto al ragazzo e dal ragazzo più grande al più piccolo. È l'esigenza di vivere lo scautismo e di testimoniarlo attraverso comuni esperienze concrete in cui la tecnica si fa educazione e non esercitazione, in cui si sperimenta la necessità di avere determinate competenze per vivere l'avventura in modo adeguato e gustoso lasciando il giusto spazio all'autonomia dei ragazzi e recuperando il giusto ruolo di adulti educatori, facilitatori di esperienze di vita e testimoni di valori.

Abbiamo scambiato le nostre idee ed esperienze, con la voglia di migliorare il servizio verso i ragazzi che si affacciano ai nostri campi, ma principalmente con il desiderio di offrire degli stimoli all'associazione tutta e in questo la presenza degli incaricati al metodo e del presidente del comitato centrale ci ha permesso di esprimere loro direttamente le nostre riflessioni. Siamo convinti che l'urgenza dell'oggi sia quella di "riimparare" lo scouting vivendolo e facendolo vivere attraverso il passaggio di esperienze concrete, attraverso la testimonianza di valori incarnati, attraverso il sorriso fiducioso di adulti che sanno guardare oltre la frontiera. ☀



Campo nazionale E/G 2003

E Ed allora si parte, dopo l'approvazione della mozione per lo svolgimento del campo nazionale esploratori e guide del 2003 al consiglio generale 2001, la macchina organizzativa si è messa in moto. La data sembra lontana eppure non è così, le attenzioni da avere, le persone da coinvolgere, la strutture da mettere in piedi, gli enti e le istituzioni da contattare sono tali che guardare con tranquillità all'estate del 2003 non è da poco. In realtà il percorso coinvolgerà con modalità differenti sia i ragazzi che voi capi, stiamo infatti preparando un percorso di preparazione semplice e snello, che coinvolga i reparti sin dai campi estivi di quest'anno.

Ma **facciamo il punto della situazione** sui percorsi educativi e gli aspetti tecnico organizzativi. Per quanto riguarda gli aspetti di contenuto, il campo nazionale esploratori e guide raccoglierà il frutto del lungo lavoro di rilettura della attuale realtà sociale e metodologica compiuta in questi anni, culminato con il Convegno Nazionale per capi reparto di Bracciano del 5-7 ottobre 2001 in cui sono state individuate le sfide per gli anni avvenire.

Un'occasione importante per tutti i capi e quadri della branca per concretizzare e sperimentare i mandati condivisi sul prato di Bracciano. Un piccola commissione composta da quadri regionali e nazionali di branca e del settore specializzazione, un IMIE regionale ed un assistente ecclesiastico, partendo dalla rilettura compiuta al convegno, stanno predisponendo il percorso di avvicinamento al campo, che condiviso con gli incaricati regionali sarà portato al prossimo consiglio generale. Immaginiamo un percorso snello e che possa coinvolgere gli E/G in preparazione del campo per tutto l'anno 2003.

Organizzare un evento per **15.000 ragazzi** per dieci giorni circa non è cosa da poco, considerando poi la scelta di tre luoghi diversi è ancora più impegnativa. Sin dall'estate del 2001 abbiamo visitato possibili **luoghi per lo svolgimento** del campo, e ad oggi abbiamo individuato tre realtà, su cui abbiamo concretamente iniziato a lavorare per verificare, compatibilità ambientale, disponibilità naturali e accoglienza delle strutture politico amministrative. Quali sono questi luoghi molti si chiederanno? Ebbene vi diamo qualche indizio, **uno si trova su un'isola e gli altri sul continente, bellissime realtà naturalistiche con ampi spazi**, uno forse già noto agli altri meno, ed ancora potremmo proseguire nella descri-

Rosaria Bruni, Andrea Brignone
e Don Pedro Olea
Incaricati e Assistente Nazionale branca
Esploratori e Guide



zione, ma solo più avanti sveleremo le carte.

Abbiamo costituito un gruppo di lavoro a livello centrale per coordinare i vari referenti per ciascun luogo, in particolare un referente dell'area logistica, un referente dell'area economica, un referente dell'area trasporti e un referente per gli approvvigionamenti. Abbiamo iniziato sopralluoghi e verifiche sui diversi luoghi, coinvolgendo non solo le regioni interessate, ma tutti coloro che vorranno spendersi per l'organizzazione di un evento di tale portata. Sappiamo di esserci imbarcati in una grande avventura, che da soli non potremmo mai portare a termine, ed è per questo che con la branca R/S, il settore specializzazione, il settore EPC ed il settore nautico nello specifico delle loro competenze, ma anche con tutti coloro che vorranno impegnarsi, potremmo preparare e far vivere per i nostri E/G un evento esaltante. Non ci interessa in ogni caso l'evento in sé, quanto la preparazione e le attenzioni che nello svolgimento del campo riusciremo ad avere nelle piccole cose, ma di certo l'impegno di tutta l'Associazione ai diversi livelli è necessario per una buona riuscita del campo nazionale.

Quello che immaginiamo è la possibilità di vivere quest'evento come **un'occasione per compiere un passo in avanti per i ragazzi e voi capi, riappropriandosi i primi del pieno utilizzo del metodo attraverso gli strumenti tipici della branca e i secondi di quelle virtù educative indispensabili nel grande gioco dello scautismo.**

Attraverso PE speriamo di potervi tener sempre informati non solo sui dettagli dell'evento quanto soprattutto sulla proposta e i contenuti del percorso, a voi chiediamo di coinvolgerci sin da ora con una nuova attenzione in vista dell'estate del 2003. 🌿

Formazione quadri

Lino Lacagnina
 coordinatore della Commissione



Uno strumento per fronteggiare la crisi

uno strumento per gestire la complessità

la sperimentazione della formazione a domicilio

Non tutti sanno che, dopo numerosi anni di attesa, è **partita lo scorso anno la sperimentazione sulla Formazione Quadri**. Non è stato un parto facile perché molto tempo, prima di arrivare a una proposta operativa, è stato dedicato ad individuare chi avrebbe dovuto occuparsene e a sciogliere le riserve di chi si preoccupava che in qualche modo questa potesse diventare una sorta di “scuola quadri” danneggiando la stessa democrazia associativa.

La difficoltà ad uscire da questo dibattito ha condizionato negativamente, a nostro modo di vedere, la proposta scaturita dal Consiglio Generale del 2000 o, almeno così sembra a noi, valutando le difficoltà che stiamo incontrando, a distanza di quasi due anni dall’inizio del lavoro della commissione. Ma prima di spiegare perché siamo giunti a questa conclusione, riassumiamo per chi è interessato a capire di cosa stiamo parlando senza andarsi a rileggere i documenti contenuti negli atti dei Consigli Generali del 1999 e 2000, cos’è la Formazione Quadri e in cosa consiste la sperimentazione. Partiamo da quest’ultimo aspetto schematizzando i 4 punti contenuti nella mozione 1 del C.G. 2000:

- **Attivare uno sportello informativo rivolto ai Responsabili di Zona:** individuare un certo numero di esperti che, in stretto contatto con la Commissione, approfondiscano le tematiche indicate al punto b nella voce “contenuti” del documento della FoCa, da rendere fruibili tramite sussidi ed articoli su PE e schede sulle pagine web della Fo.Ca.
- **Sperimentare un sostegno a domicilio per i Responsabili di Zona neo-eletti:** attivare presso le regioni che fanno parte della sperimentazione (Abruzzo, Campania, Puglia, Trentino A. A., Toscana, Veneto) soffermandosi inizialmente sull’ENTRATA cioè su ciò che l’Associazione si aspetta dal loro lavoro e sul SERVIZIO cioè su quali presupposti che caratterizzano la fedeltà al mandato ricevuto (punto 1 pag. 9 atti C.G.).

- **Raccogliere gli eventi di formazione per quadri predisposti dalle regioni:** coinvolgere le stesse ad armonizzarle in un unico “programma coordinato” per provare a realizzare quanto richiesto dalla pista n° 2 del C.G. 2000
- **Stabilire i tempi e le modalità per affrontare in Consiglio Nazionale la riflessione sui “PROFILI del QUADRO”.**

Sull’andamento della sperimentazione sulle difficoltà e sugli spunti interessanti che stanno emergendo dal lavoro con le Regioni coinvolte ci soffermeremo brevemente nella seconda parte dell’articolo, ora invece vorremmo riflettere sul perché l’Associazione ha imboccato questa strada e quali obiettivi si pone. La riforma Giotto ha ormai 10 anni, ma nonostante tutto questo tempo molti dei principi che l’hanno ispirata sono stati travisati o disattesi.

Un esempio tra tutti la composizione dei Comitati di Zona che molto spesso non sono funzionali al progetto ma ricalcano o i Comitati pre-riforma o delle fantasiose articolazioni che non si sa dove vanno a parare. Ma d’altra parte chi ha formato i Responsabili di Zona al loro compito? Quanto l’associazione ha investito nel divulgare e formare i propri quadri a quanto veniva loro richiesto dalla riforma?

Da alcuni anni si parla anche in associazione di **qualità**, ovviamente, dell’intervento educativo oppure di sviluppo o meglio, più recentemente, di come fermare l’emorragia dei capi e dei ragazzi quindi, in altre parole, come fronteggiare la crisi che l’associazione sta vivendo. Ma quali strumenti stiamo fornendo ai nostri quadri per “governare” questi problemi?

È per rispondere a queste domande che, con un forte ritardo dovuto a quegli eccessi di problematicizzazione già accennati, è nata la sperimentazione sulla Formazione Quadri. Abbiamo qui accennato al perché, parliamo ora del come. Non è che prima della sperimentazione non esistevano momen-



ti formativi per Quadri, molte Regioni svolgevano e svolgono convegni e seminari per loro, ed anche a livello nazionale per diversi anni sono stati realizzati Campi per Responsabili di Zona. Ma queste iniziative mancavano di organicità e di sistematicità, ma soprattutto coinvolgevano un numero estremamente limitato di persone che non consentiva una ricaduta che modificasse i comportamenti e il modo di agire di una Regione ed avessero delle ripercussioni a livello nazionale.

Per questo motivo unito all'idea di non sovraccaricare i già numerosi impegni dei Responsabili di Zona

(scelti come ruolo strategico per partire) è nata l'idea di una formazione snella, mirata alla singola situazione Regionale, che partisse cioè dai bisogni formativi specifici di quella realtà, e infine, **“portata a domicilio”**.

Quindi sul piano del metodo della proposta formativa che la sperimentazione vuol realizzare, la grossa novità è quella di aver deciso di non far convergere i Capi nell'occasione/luogo preposto alla formazione, ma, da un lato mandare i formatori nelle loro Regioni e dall'altro fornire sussidi via Internet cioè a casa propria. L'innovazione di questa scelta non è solo di tipo logistico, economico o organizzativo (anziché fare spostare tante persone se ne sposta una sola) ma è culturale. Infatti lo scopo primario è quello di **contestualizzare la formazione all'interno di una realtà di Servizio vera** fatta dalle persone che insieme devono lavorare e gestire quello spaccato di Associazione che racchiudono e non virtuale come quella che si riproduce a un corso.

Fin qui i presupposti da cui si è partiti ora lo stato dell'arte della sperimentazione.

La Commissione costituita dalla Formazione Capi è composta di sei formatori (fino a “ieri” solo tre) pescati nelle “riser-



ve auree” mentre le regioni che hanno aderito subito alla sperimentazione sono state: Veneto, Puglia, Campania, Toscana, successivamente si sono aggiunte l'Abruzzo e il Trentino Alto Adige. A parte il lavoro preliminare di raccolta dati la formazione vera e propria è iniziata con il Veneto, la Puglia e la Toscana.

In particolare con queste due ultime il lavoro è stato avviato nel modo corretto e i risultati si intravedono. Sono infatti stati raccolti i questionari appositamente predisposti, a seguito della fotografia delle realtà che ne derivava si è ipotizzato con i RR.RR. e gli Incaricati di FoCa un'ipotesi di

lavoro la si è condivisa insieme a quelli a cui veniva proposta e infine si sono realizzati il 26 e il 27 gennaio i primi fine settimana di formazione per Responsabili di Zona a Gravina per i Pugliesi e a Firenze per i Toscani, questi ultimi avevano già avuto un primo incontro a dicembre.

In entrambe le Regioni il tema predominante era quello dello sviluppo e qualità dello scoutismo, ma ovviamente il lavoro preliminare è stato finalizzato riflettere sulla funzione della Zona e, in particolare, a cosa l'associazione si attende dai Responsabili.

L'impressione che in entrambe le Regioni si è avuta è quella di un forte interesse, di una grande voglia di partecipazione e soprattutto di meraviglia e di scoperta dei contenuti di una riforma (Giotto) che molti ancora non conoscono e che altri, senza ancora averla realmente sperimentata e verificata, pensano già di pensionare.

Che la sperimentazione possa servire anche a verificare la validità della struttura associativa che ci siamo dati e la conoscenza che hanno i nostri quadri di essa?

Non era negli obiettivi della sperimentazione, ma potremmo farlo rientrare tra essi. ☀



Lupo della Legge e Coccinella del Prato... e poi?

“Autonomia e Competenza” sulla Pista di Branco/Cerchio

di Elisabetta Skokai
e Gaetano Russo
della Pattuglia Nazionale L/C

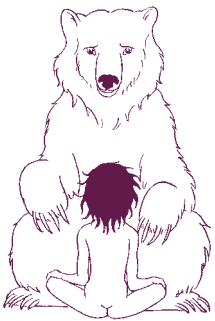
“**L** Le coccinelle avvistarono ben presto la grande montagna; per quanto la limpidezza del cielo la facesse sembrare molto vicina, non si illusero di poterla raggiungere velocemente, perché Ginestra e Marzolina avevano insegnato alle altre come calcolare la distanza e il tempo necessario per percorrerla. Dovete

infatti sapere che, appena salutati gli amici del pino e ripreso nuovamente il viaggio, le otto amiche si erano subito scambiate ciò che avevano imparato, in tal modo le esperienze di ognuna furono di arricchimento alle altre.”



In questo momento con un “Prometto...” cucito sul cuore, i lupetti e le coccinelle stanno iniziando un cammino con la consapevolezza della loro scelta: **impegnarsi per essere autonomi e competenti!**

È il **secondo momento della loro Pista/Sentiero**, uno dei momenti delicati della loro vita scout. Mentre si chiariscono maggiormente le dinamiche interpersonali e di ruolo della nuova comunità di Branco/Cerchio tra i bambini e i capi e tra i bambini stessi, nasce per tutti un nuovo stimolo: quello di non accontentarsi, di cercare nuovi traguardi e nuove sfide. I Capi, in questo, giocano un ruolo fondamentale: sono di aiuto e di stimolo per i bambini, sono i garanti della legge entro la quale si esprime la libertà di tutti, sono i custodi della “parità” tra di loro, si impegnano a mantenere un clima sereno di Famiglia Felice e curano la crescita dei bambini nel rispetto della loro individualità e delle loro diversità. Ogni proposta vissuta all’interno della comunità ed in particolare le attività dell’unità, la catechesi e l’**ambiente fantastico** percorrono le loro vie su binari paralleli e cioè quelli della ricerca della competenza e dell’autonomia. Alcune parole maestre del Bosco come: “*Chi corre troppo lascia soli gli altri*”, “*Chi va troppo piano finisce col farsi lasciare solo*” diventano per le coccinelle simbolo di un impegno ragionato e mirato al miglioramento continuo, sono il simbolo della scelta di



una strada non superficiale o egoista e di un impegno che è contrario allo spreco del tempo ma, nel contempo, stimolano i bambini alla ricerca di una loro identità personale e ad una continua progettualità di un percorso che risponda alle proprie esigenze. Anche “*Il Fiore Rosso*” (racconto Giungla di questo momento dell’anno) è punto di svolta della loro storia nel Branco. Così come il protagonista Mowgli decide di impegnarsi dando un senso alla sua presenza nella giungla, così i lupetti devono essere stimolati sulla loro pista ad essere i protagonisti della loro storia.

La **vita di fede** dovrà seguire un percorso di catechesi che li impegni maggiormente nella loro dimensione sacerdotale, che dia maggiormente il senso di appartenenza ad una comunità di cristiani e, cioè, alla Chiesa. Così il loro vivere la fede ad un livello più religioso oltre che umano costituisce una base più solida per la loro scelta cristiana.

Hanno imparato a conoscere e a vivere la **Legge** che diviene un riferimento sempre più significativo: il sentirsi parte della comunità di Branco/Cerchio, fa sì che il bambino e la bambina si buttino con entusiasmo, creando in loro il desiderio di aderire ai valori e alle buone abitudini della comunità.

Le regole diventano garanzia di divertimento; la condivisione (l’uniforme, la parlata, la tana/sede, ecc.) accresce il senso di appartenenza; l’impegno del singolo acquista valore se il singolo avverte che col suo contributo e la sua partecipazione la comunità cresce, acquista armonia ed il gioco diventa così più divertente e più bello.

La **buona azione quotidiana**, nello spirito del motto, cioè con quella tensione positiva che sottende un impegno sincero e generoso, diventa, in questo particolare momento della crescita del L/C, il segno della volontà del singolo di contribuire, nel piccolo, alla realizzazione di un mondo migliore e più felice.

Il **quaderno di caccia o di volo** si personalizza, accoglie nuove cacce e nuovi voli e diventa il modo di tradurre in modo originale e creativo il senso del gioco e dell’avventura personale vissuta nel B/C; tenere con cura il proprio QdC/QdV, volerlo personalizzare ed averlo sempre con sé è un piccolo segno di fedeltà ad una cosa piccola, ma importante: e si sa che una fedeltà più ampia la si raggiunge partendo dalle piccole cose.

Tutto gioca in loro favore in quanto trovano una comunità che pone attenzione al loro cammino. Ai capi tocca il compito di stimolarli ad un maggiore impegno sfruttando “il vento che soffia alle loro spalle”. Anche il sistema delle **specialità**, proposte proprio ai nuovi arrivati a partire da questo momento, si inserisce nel cammino autonomo del bambino come momento forte di crescita. Focalizza un particolare da migliorare in un ambito in cui il bambino vuole rispondere

alla sua chiamata vocazionale; è lo strumento che permette l’espressione di una tendenza spontanea del bambino/a, un sogno nel cuore, la realizzazione di un talento, a volte latente, a volte consapevole che vuole dare i suoi frutti.

Ai fratellini e alle sorelline che cacciano e volano verso il **Lupo della Rupe** e la **Coccinella del Bosco**, i Vecchi Lupi e le Coccinelle Anziane richiedono un **impegno che sia di qualità**, pur se misurato alle capacità di ognuno: ai Lupetti e alle Coccinelle è chiesto di fare “**del proprio meglio**”, rispondendo “**Eccomi**” alla voce del *sogno* che chiama verso la montagna. ☀



Alcuni strumenti del metodo particolarmente utili...

- Racconto Il tempo del Bosco (La tana degli scoiattoli, Gli animali del pino)
- Il Fiore Rosso Progressione Personale Prede e impegni di qualità, richiesti dal bambino/a che sceglie di percorrere la propria Pista/Sentiero rispondendo “Eccomi” alla proposta dei VVLL e delle CC.AA. e si impegna facendo “del proprio meglio”
- Specialità Vita di Branco/Cerchio Buona Azione
- Quaderno di Caccia/Volo
- La tana/sede si abbelliscono attraverso il lavoro di tutti i lupetti/coccinelle Spiritualità L/C Cacce/Voli dove si vivano tutte le tre dimensioni: profetica, regale, sacerdotale (attraverso le figure di riferimento Samuele, Aronne, Francesco)
- Sentirsi parte della comunità cristiana (la Chiesa). Conosciamo la nostra Parrocchia
- Preghiera spontanea, celebrazioni e altri momenti simbolici
- Buona abitudine alla preghiera quotidiana



La Branca R/S e l'Internazionale

È tempo di nuove idee. FORUM 8-9 giugno 2002

Carlo, Laura don Emilio e la pattuglia R/S



In una specie di sogno ad occhi aperti una volta mi è sembrato di essere morto e di arrivare alla porta di S. Pietro, il quale mi domandò gentilmente: “Ti è piaciuto il Giappone?”.

“Il Giappone? ma io vivevo in Inghilterra.”

“Ma cosa facevi durante la vita, in quel magnifico mondo, con tanti luoghi meravigliosi posti laggiù per renderti migliore? Hai sciupato il tempo che Dio ti ha dato per impiegarlo?”

Così andai subito in Giappone.

(B.-P. La strada verso il successo)

Viaggiare è l'essenza stessa del roverismo, permette ai giovani di misurare le proprie capacità, consente di incontrare culture diverse dalla propria, diverse religioni, diversi cibi, insegna a sapersi adattare, a non fermarsi alla superficie, sviluppa la curiosità e la tolleranza, offre numerose possibilità di sviluppare nuove competenze, insegna la progettualità, educa alla pace e all'amore che sempre passano per la conoscenza. Esplorare posti nuovi e lontani è un'idea affascinante per dei ragazzi.

L'offerta di viaggi all'estero è oggi ampia e non sempre sfrutta appieno le potenzialità dello strumento: le vacanze sul Mar Rosso equivalgono a quelle a Rimini, i viaggi studio in Inghilterra non si discostano da una gita scolastica a Pisa, Disneyworld, beh è uguale in tutto il mondo. I nostri ragazzi si muovono molto più facilmente di un tempo sia da soli che con la famiglia. Cosa fanno i Clan?

Timidamente, con infinite attività di autofinanziamento alcuni Clan, soprattutto in nord Italia, si sono incamminati sulle vie del mondo. Qualche volta raccontano la loro esperienza all'Associazione, più spesso solo ai loro amici.

Un altro fenomeno è oggi in sviluppo: gli stranieri, cioè quelli diversi da noi, per lingua, religione, cultura, cucina... vengono a vivere tra noi. Spesso trascinano con loro situazioni di povertà ed emarginazione, ma talvolta è solo la dif-

ferenza culturale a rendere difficile il rapporto. Come i giovani, che sempre più dovranno confrontarsi con il cambiamento, sono attrezzati per affrontarlo? soprattutto: come sono attrezzati i loro educatori che dovrebbero aiutarli a leggere la realtà per intervenire su di essa?

Pensiamo che questa enorme miniera educativa per i giovani del terzo millennio, che si preparano a vivere in un villaggio sempre più globale e multiculturale, non possa essere trascurata dalla branca R/S. La costruzione della pace e della giustizia nel mondo passa attraverso l'amore per i fratelli e l'amore nasce dalla conoscenza.

Cosa fare? abbiamo condiviso la proposta di un forum rivolto ai quadri della branca regionali e di zona, ai capi campo dei cantieri e delle ROSS, ai capi R/S interessati al tema.

Obiettivi del Forum sono:

- Verificare come le regioni e le zone si stanno muovendo per sostenere l'iniziativa dei Clan che hanno già progetti in corso, differenze regionali nella “domanda” dei Clan sono già evidenti;
- Proporre contenuti e piste educative per le attività dei Clan in Italia e nel mondo: partire da scout implica una progettualità specifica, non è una semplice occasione di incontro



estemporaneo. Cittadini del mondo, non è uno slogan, ma una proposta;

- Affrontare il tema della diversità che si propone/impone nelle nostre città come riflessione sulla nostra identità e sul dialogo che vogliamo instaurare con l'altro, ma anche come approfondimento dei temi della legalità e della giustizia.

Ricadute possibili sono:

- Iniziative concrete rivolte ai Clan, proposte, suggerimenti di attività;
- apertura dei cantieri ai giovani di associazioni straniere;
- lancio di nuove iniziative di scambio (routes o altro) da scoprire;
- rilancio Eurosteps;
- quaderni e sussidi per i capi Clan e comunque schede per programmare attività all'estero. Rivalutazione strumento metodologico della route;
- sensibilizzazione sui temi della giustizia e della pace. Rivalutazione del capitolo;
- riflessione sull'identità e sul dialogo con la diversità. Rivalutazione della veglia;
- molte altre che saranno individuate nel cammino...

Il Forum avrà un carattere molto operativo, oltre che di riflessione, e potrebbe prevedere l'intervento di persone esperte e di rappresentanti di associazioni straniere che, affini alla nostra, hanno già in corso la sperimentazione di per-

corsi specifici rivolti a R/S che organizzano progetti all'estero (es. Scout de France).

Le differenze regionali si presentano già come uno stimolo alla riflessione e suggeriscono apporti specifici (es. gran parte dei Clan del Nord effettua campi all'estero, mentre tantissimi sono gli stranieri che arrivano in Italia nelle regioni del Sud).

La costruzione della pace e della giustizia nel mondo passa attraverso l'amore per i fratelli e l'amore nasce dalla conoscenza. Lo scoutismo ci può aiutare. Conosciamo come i giovani in Europa e nel mondo vivono il roverismo/scoltismo? abbiamo la possibilità di partire da soli, in Clan o in piccole pattuglie attraverso le occasioni offerte dallo scoutismo mondiale. Abbiamo la possibilità di restare e accogliere stranieri nei nostri campi e nelle nostre case.

Abbiamo la possibilità di vivere nel villaggio globale chiusi nella nostra capanna, o uscire e guardare il cielo, per scoprire cosa è scritto nelle stelle.

La notte può fare paura, ma poche esperienze saranno altrettanto intense.

Allora prepariamoci a scendere..... *proxima estacion*.....
ESPERANZA!

Buona strada! 🌞





Angela e Fabio
Gruppo Messina 4
c/o Istituto Don Orione
Viale S. Martino
98124 Messina

Campo di servizio in Costa d'Avorio



Centro Abele – Grand Bassam

Per i primi 8 giorni 16 di noi (il noviziato, il clan quasi al completo e 2 capi), sono stati ospiti presso il Centro Abele di Grand Bassam gestito, nel periodo della nostra permanenza da un italiano, Carmine Lanni.

Si tratta di una comunità socio-educativa volta a reintegrare nella società giovani con un passato difficile, spesso abbandonati o condotti alla delinquenza, strappati alle famiglie o sradicati per essere schiavizzati nelle innumerevoli piantagioni di cacao della Costa D'Avorio.

I ragazzi ospiti del Centro, oltre a ricevere un'istruzione, scelgono un settore lavorativo (falegnameria, allevamento, artigianato) e compiono un percorso di apprendistato che li

rende competenti, donandogli la possibilità di intraprendere un'attività fuori dal Centro dopo la maggiore età.

All'interno della comunità la nostra presenza è stata vissuta come un evento importante ed insolito, proprio per questo i ragazzi si sono avvicinati sempre più spesso a noi, dandoci una valida opportunità di **confronto**.

Quasi tutte le mattine infatti, ci siamo avvicinati al lavoro dei giovani del Centro che, nel nostro periodo di permanenza, consisteva nella raccolta e nella suddivisione del cocco, essendo la zona di Grand Bassam ricca di palme. Lavorare insieme ha portato ad una maggiore **condivisione** delle fatiche quotidiane, condivisione che ci ha permesso di instaurare un dialogo fuori dagli schemi linguistici. Un altro punto di condivisione è stato il cibo, abbiamo deciso infatti di dividere il pranzo con i ragazzi, mangiando insieme al refettorio del Centro, esperienza che si è dimostrata molto forte, ma anche problematica.

Ad accompagnarci in questa esperienza al Centro Abele sono stati 5 scout di età abbastanza eterogenea, compresa tra gli 11 e 21 anni.

Villaggio di Akanzakuadiukro

Gli altri (i più grandi del clan e due capi), in tutto dieci unità, sono partiti per raggiungere il villaggio di Akanzakuadiukro, nella zona centrale della Costa d'Avorio. Per raggiungere Akanzakuadiukro si è impiegato due giorni di viaggio, per questo abbiamo sostato una notte a Bouaké ospiti di una parrocchia.

L'emozione più forte è stato l'arrivo al villaggio... bambini sorridenti che ti abbracciano e ti parlano in una lingua sconosciuta e difficile da interpretare, unico rammarico essere giunti la sera e quindi non avere avuto da subito la possibilità del contatto.

Al villaggio il nostro tempo era speso soprattutto nell'animazione dei bambini; abbiamo portato con noi del materiale di cartoleria, quaderni penne colori, das e altro ancora, e questo ci ha permesso di giocare con loro tutto il periodo della nostra permanenza lì.

Abbiamo anche preso visione e coscienza delle problematiche enormi legate alla sopravvivenza. Agricoltura di base e pesca (in un bacino costruito con una rudimentale diga in



terra riportata, che trattiene le acque della stagione piovosa) sono le uniche risorse del villaggio. Per questo molti giovani lo abbandonano per andare a coltivare il cacao a molti km di distanza nelle piantagioni di Soupré.

Di questo e di altro abbiamo parlato con il sottoprefetto di Kuassi-Kuassikro, che ha ricevuto una nostra delegazione con tutti gli onori del caso.

Momento toccante è stato l'invito a partecipare al rito del funerale di uno degli anziani del villaggio.

Abbiamo constatato lì come la figura e la rilevanza dell'anziano all'interno della società tribale è differente, e non poco, da quella che noi conosciamo. Egli è punto di riferimento per i giovani e depositario della memoria, l'unica vera biblioteca del Villaggio.

Jamboree - Korogho

Nemmeno il tempo di sedimentare le emozioni e si riparte verso una nuova meta: Korogho dove si è svolto il Jamboree della Costa d'Avorio.

Il Jamboree è stato sicuramente il contatto più diretto con lo scoutismo africano, con il loro modo sicuramente diverso di interpretare la vita scout. Appena giunti siamo stati investiti dall'entusiasmo, il rumore, il movimento delle svariate centinaia di scout ivoriani, in contrapposizione totale con l'esperienza di serenità e tranquillità vissuta al villaggio.

Siamo stati presentati come delegazione italiana e coinvolti nella cerimonia di chiusura delle attività, nella consegna dei gilwell ai nuovi capi davanti ai membri nazionali della associazione scout locale; tutte cerimonie in stile militare profondamente differenti dalle nostre. Abbiamo avuto l'occasione di partecipare a vari fuochi di bivacco che si sono prolungati per tutta la notte con canti e danze tipiche del luogo.

Arrivati alla conclusione del campo, siamo ripartiti per raggiungere il resto della Comunità R/S.

Progetto Bibliò Santè Espoire - Abidjan

Ad Abidjan i due gruppi si sono rincontrati. La fusione è stata assorbita gradualmente, quando le diverse esperienze vissute, una volta scambiate, sono state motivo di crescita e di confronto. Ad Abidjan siamo stati ospitati in locali della scuola elementare annessa alla chiesa di St.Pierre nel quartiere periferico Anoumambo. Qui siamo entrati a contatto

con una diversa realtà, Abidjan infatti è una grossa metropoli e l'impatto è risultato più complesso rispetto a quello avuto con villaggi o piccoli centri. Le contraddizioni esistenti sono moltissime, evidenti e dolorose.

Se al centro della capitale la presenza delle multinazionali si fa palese e i grattacieli e i casinò affollano la zona frequentata dall'élite e dai bianchi, tutto attorno, nelle zone periferiche, le case sono ridotte ad un'unica stanzetta, i liquami scorrono per la strada, l'aria è malsana.

Ad ambientarci ci hanno aiutato numerosi scout ivoriani aggregati a quelli che ci avevano già accompagnato per la prima settimana. La loro presenza si è dimostrata fondamentale, ci sono serviti infatti da guida durante l'animazione di strada.

Tutte le mattine, divisi in gruppi, con uno o più scout ivoriani, ci siamo avvicinati ai bambini e ai ragazzini del quartiere.

L'esperienza si è dimostrata bellissima e gratificante ma soprattutto più semplice di ciò che ci si aspettava. Per attirare l'attenzione dei bambini e farli gioire, infatti, sono servite soltanto la nostra presenza, qualche matita colorata ed un foglio e farli divertire è stato facile, sono bastati canti e danze.

L'animazione di strada e la nostra presenza ad Anoumambo avevano lo scopo di avvicinarli alla struttura in cui dovrebbe nascere in Centro di prima alfabetizzazione.

Per facilitare questo avvicinamento abbiamo organizzato dei giochi nell'area della chiesa di St. Pierre ai quali i bambini, entusiasti, hanno partecipato numerosissimi.

Nessun passo avanti ha fatto invece il Progetto di costruzione del Centro, per motivi che sono da ricercare nella scarsa capacità organizzativa dei responsabili del Progetto stesso. Incisiva si è dimostrata anche l'esperienza al mercato fatta da alcuni di noi.

Ogni giorno infatti, chi si occupava della cucina e della spesa, si recava al grandissimo e caratteristico mercato di Abidjan, forziere ricco di meraviglie.

La cordialità dei mercanti, i colori, gli svariati articoli (alcuni davvero insoliti) e i forti odori, rimarranno sicuramente nella nostra memoria come alcune tra le cose più caratteristiche vissute durante il campo.

Un'esperienza proposita dagli scout ivoriani è stata anche la divisione in famiglie; ognuno di noi è stato ospite per una giornata presso una famiglia all'interno del quartiere, potendo così toccare con mano lo straordinario senso d'accoglienza tipicamente ivoriano.

Nonostante alcune perplessità iniziali dovute alle difficoltà di comunicazione da parte di chi non conosceva il francese, siamo tornati tutti arricchiti da questo momento.

Abbiamo avuto infatti l'opportunità di conoscere le tradizioni, i riti e gli spazi in cui vive una normale famiglia del quartiere ed abbiamo pranzato insieme. Preoccupazione di tutti è stata quella di farci sentire perfettamente a nostro agio. 🌞



Sino a ieri ti avrei detto “buona strada”, ma oggi sono felice di poterti dire:

“Buona rotta e buon vento”

Marcella Siri
Incaricata Nazionale Settore Nautico

Ho fatto “una capatina” a Sabaudia... Percorrendo i circa 800 chilometri necessari per ritornare a casa, ho avuto modo di affidare una piccola parte di storia del Settore Nautico, alle pagine del mio taccuino... Ma farei meglio a dire: “Ero impaziente di scrivere questa nuova pagina nel nostro quaderno di bordo”.

Mai mi sono sentita più motivata di oggi. Eppure soltanto ieri in Consiglio Nazionale mi avvilivo come la casalinga, obbligata a rifare i letti tutti i giorni, con la consapevolezza che l'indomani sarebbero stati “letti sfatti da rifare”. Che cosa mai è successo di così esaltante! Semplice a dirsi: il Gruppo Scout di Sabaudia è diventato nautico, e tanto basta!

Chiariamo meglio, per tutti quelli che sostengono che la scelta nautica non è del Gruppo, ma della Comunità Capi e che a diventare nautico è soltanto il Reparto...

Insomma a Sabaudia tutti mi sono sembrati felici e fieri di potersi dire a pieno titolo “NAUTICI” ! C'erano infatti proprio tutti: Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rover e Scolte, con la Comunità Capi al completo, Genitori, Parroco, Sindaco, Assessore, Comandante del Circolo Sportivo della Marina, Direttore della Scuola Forestale... Tutto il paese coinvolto e partecipe. Poi c'erano i Responsabili di Zona, in rappresentanza dell'Associazione, il Capo Dipartimento in rappresentanza del Settore Nautico e gli ospiti venuti da fuori... Gennaro Lorido, nostromo anziano del Medio Tirreno, ha accolto tra i Fratelli della Costa i nuovi arrivati. Ora potrà arricchire l'archivio storico con nuove fotografie e nuovi nomi significativi da aggiungere al vissuto glorioso di oltre 50 anni di Scouting Nautico. Dopo aver conosciuto le imprese di quegli esploratori e poi di quelle guide che hanno posto i tasselli importanti per l'immagine attuale del nostro

Settore Nautico, potrà scrivere di Sabaudia...

In questo caso si può dire, senza ombra di dubbio, che il Campo Nautico Nazionale ha accelerato un pochino quel processo di crescita che il Gruppo ha maturato col tempo e da qui la scelta di oggi, resa ufficiale nel 35esimo anno di attività, con l'antica fiamma rinnovata con la gaffa nuova e brillante, vestita a festa e riconsegnata, dai Responsabili di Zona, al Reparto. Quanto significato siamo riusciti a dare al simbolismo dei gesti e delle scelte? Quanto sono state significative le parole dei presenti? Tanto, indubbiamente tanto, a considerare dall'emozione e dal coinvolgimento dei ragazzi e degli adulti presenti. Grazie ragazzi, siete stati grandi, ancora una volta... Auguri di tutto cuore.

Che dire? Ultimamente di pagine belle ne stiamo scrivendo e vedere il gruppo di Terracina, presente in forze all'evento, mi ha fatto sperare in risultati prossimi futuri. Che le isole del nostro arcipelago possano aumentare?!

L'acqua si mescola e il mare contagia, è inevitabile!





Le vele si gonfiano del vento leggero e ben definito che indirizza la barca mentre prende il largo tra l'acqua e il cielo, diventando un triangolo bianco all'orizzonte, mentre raggiunge le altre barche che virano e veleggiano, verso nuovi confini.

Per chi mi chiede quanti sono i Reparti Nautici oggi, ho la risposta giusta: "Decisamente in crescita!"

L'Associazione offre la possibilità di vivere esperienze sull'acqua presso la nuova Base Nautica Nazionale sul Lago di Bracciano. Tutte le Unità che sono interessate a sperimentare, possono prenotare a nautici@agesci.it oppure a Segreteria Centrale Agesci.

Note informative tratte dalla relazione della Comunità Capi: Sabaudia è una città all'interno del parco Nazionale del Circeo fondata una settantina di anni fa a seguito della bonifica della Pianura Pontina come modello del razionalismo italiano. Si erige sulle sponde del Lago di Paola dove gli fanno da cornice il Monte Circeo e il litorale, caratteristico per la vegetazione e per le dune tipiche delle zone desertiche, con dislivello di circa 20 metri. Sabaudia è nota non solo per la sua bellezza paesaggistica, ma anche per le diverse attività sportive che hanno a che fare con l'acqua: canoa, canottaggio, scuole di vela, tanto che il Lago di Paola è campo di gara a livello Mondiale.

Il Gruppo scout Sabaudia 1 nasce nel 1967 con la formazione di una squadriglia libera. Nel corso degli anni il gruppo ha visto la formazione di tutte le unità, tanto da avere tra gli anni 1987-1992 due reparti. Alcuni capi di allora cercarono di trasformare uno dei Reparti in Nautico, ma questa rimase per anni solamente un'intenzione. La vocazione nautica non si è però assopita. Negli anni a seguire si è ritenuto essenziale inserire nel progetto educativo di gruppo come obiettivo, non solo la trasformazione del reparto "Acquile Randagie" in nautico, ma la formazione di una tradizione nautica per l'in-

tero Gruppo Sabaudia 1. In questi ultimi tre anni la Co.Ca ha cercato di comprendere gli effetti del cambiamento per quanto concerne le competenze tecniche, gli aspetti logistici e soprattutto la nuova proposta educativa che si poteva offrire ai ragazzi. L'esperienza del Campo Nazionale Nautico a Bracciano è stata formativa e motivante, sia per i ragazzi che per i Capi che vi hanno partecipato, tanto da voler concretizzare il passaggio al nautico. Il 16 Dicembre 2001 è stato reso palese il raggiungimento di tale obiettivo.

Per sottolineare la creazione di un'unità di tradizioni marinare il momento del passaggio è stato organizzato dalla Comunità Capi su di un cerimoniale del Centro Nautico di Portici, custode senza dubbio di tradizione nautica antica. Dopo un breve saluto dei Capi Gruppo a tutti gli invitati si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera con la sfilata delle fiamme e dei totem seguita all'issa bandiere, nella tradizione marinara, al termine si è cantato insieme l'inno nazionale. Hanno seguito gli auguri e le congratulazioni dell'intera Amministrazione Comunale, dei Responsabili di Zona e del Responsabile del Centro Nautico di Portici, quindi la consegna dell'attestato di scout nautici da parte dell'Inc. Naz. per il Settore Nautico Agesci. La Santa Messa celebrata dall'assistente ecclesiastico è stata parte integrante della cerimonia, è stata benedetta la nuova fiamma di Reparto e data la promessa ad un esploratore. Per concludere poi hanno seguito: il cerimoniale di consegna della fiamma nautica al reparto, da parte dei Responsabili di Zona, il giuramento di fedeltà al reparto delle squadriglie, la consegna del distintivo di Agesci Nautici a tutti i capi della Co.Ca, la nomina a Gabbiera Nazionale di un rover con esperienza e competenze nautiche.

Tale evento che segna un passaggio storico è stato suggellato dalla dedica del gruppo Sabaudia 1 ad Ornella Basile e Renato Rapanà, due Capi che il Signore ha voluto chiamare a sé, il cui ricordo è ancora vivo in chi ha potuto averli accanto. 🌊





SAGGI CRITICI SULLO SCAUTISMO

Riccardo Massa, a cura di Piero Bertolini
(Collana: Tracce, Serie: Pedagogia,
Pagine: 200, Euro 9,55 L. 18.500)

Il libro propone gli scritti più significativi sullo scautismo, scelti e commentati da Piero Bertolini, sia per far conoscere ciò che l'autore pensava di questo metodo educativo - da lui vissuto personalmente negli anni della giovinezza e poi seguito con interesse particolare per i suoi risvolti pedagogici - sia per aiutare tutti coloro che sono in qualche modo impegnati o anche solo interessati a questo movimento educativo ad approfondire le ragioni che ne mantengono l'impegno e l'interesse, a non dare nulla per scontato, a riscoprire criticamente l'indubbio valore di esso.

IN PARTICOLARE IN RIFERIMENTO A QUESTO NUMERO SULL'AUTOEDUCAZIONE ABBIAMO TRATTO I SEGUENTI BRANI:

Quello che contraddistingue la pedagogia di Baden-Powell è appunto questa sua capacità di entrare in rapporto con il ragazzo, di provocarne l'autonomo impegno autoeducativo. La qualità formativa di un tale rapporto è basata sull'identificazione del mondo dei ragazzi con la figura dell'educatore.

Infine, la formazione scout, presuppone la più importante delle responsabilità che Baden-Powell assegna fiduciosamente al ragazzo, quella appunto della sua formazione, del suo essere e del suo farsi in un determinato modo: è l'impegno autoeducativo della Legge scout, che il ragazzo si assume con la Promessa, l'impegno a essere leale, coraggioso e altruista.

Baden-Powell ha una fiducia equilibrata nella natura dell'uomo. Egli non si pone il problema filosofico se l'uomo sia buono o cattivo per natura, ma è certo di una cosa: che in tutti i ragazzi, anche i peggiori, vi è "almeno un cinque per cento di buono" e che l'educazione consiste nell'impadronirsi di esso e di svilupparlo. Egli non s'arma di una cieca fiducia nelle possibilità della pedagogia o della natura umana, ma crede che l'unico modo per aiutarne la crescita sia almeno que-

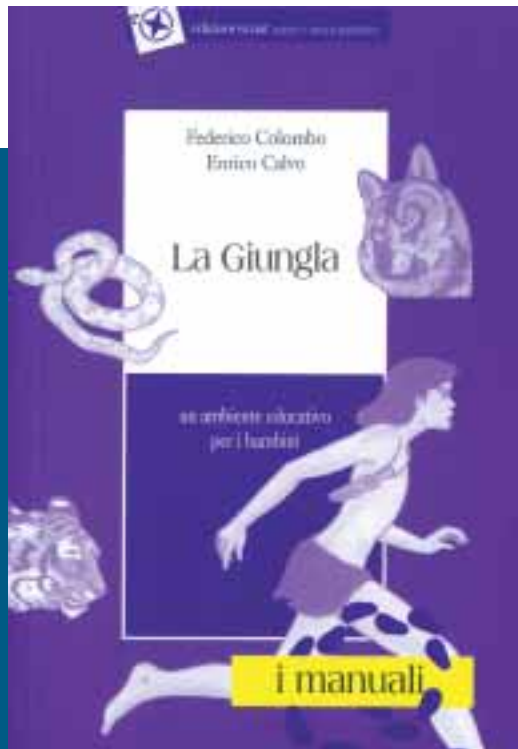
sto, darle fiducia: fare diversamente sarebbe, se non altro, senza speranza.

Vale a dire che risulteranno incompatibili con esso tutte quelle filosofie incapaci di garantirne la possibilità funzionale. Tutte quelle filosofie, cioè, incapaci di dare un riconoscimento positivo al mondo naturale, alla corporeità umana, all'altruità sociale, alla problematicità dell'esistenza, alla responsabilità individuale, alla comunicabilità del linguaggio, alla progettazione intellettuale, alla tecnicità del lavoro, alla situazionalità materiale dell'iniziativa morale, alla precarietà dell'agire, al rischio della fede.

Il ragazzo ha dell'uno e dell'altro. Egli vive così tutta una vita segreta in margine alla vita reale, rifugio inaccessibile dove le sue tendenze e le sue aspirazioni lavorano nascostamente, dove si elaborano le sue idee direttrici. Se l'azione del capo contraria notevolmente il suo bisogno di espansione, di libertà, di effusione dell'io, egli ritornerà al suo mondo personale dove tutto è molto più comodo. Il mezzo di vincere sicuramente la partita consisterà dunque nell'impadronirsi di questo cerchio intimo del ragazzo, nel quale egli si rifugia così volentieri. Bisogna proporgli un programma di vita che gli piaccia talmente da identificarlo con la propria vita segreta. Se riusciremo, la fonte dei suoi entusiasmi sarà a nostra disposizione.

Qui è posta in gioco una questione molto seria: il potenziale relazionale dello scautismo è visto nella sua capacità, e in quella del capo tramite esso, di saper attivare un certo immaginario pedagogico, tale da corrispondere ai bisogni più radicali, o meglio ancora, alle dinamiche psicologiche più profonde del ragazzo.

La dignità della persona, la dignità del bambino, viene scoperta riconoscendo lo statuto del ragazzo come individuo attivo, libero e autonomo proprio a partire da una istanza di potere nei suoi confronti. È certamente vero che ogni relazione educativa deve sottostare a delle regole morali. Ma l'interessante è che essa si deve inventare continuamente delle regole proprie, in quanto sperimenta intrinsecamente il suo potenziale trasgressivo. Il bisogno di una regola nasce precisamente dall'attitudine trasgressiva della relazione educativa.



LA GIUNGLA

UN AMBIENTE EDUCATIVO PER I BAMBINI

Federico Colombo, Enrico Calvo

(Collana: Tracce, Serie: Metodo, Pagine: 360, Euro 12,50)

“L’Ambiente Fantastico è uno dei più importanti strumenti del Metodo della Branca Lupetti e Coccinelle che si fonda sull’intuizione di Baden-Powell di unire in modo indissolubile l’esigenza di una corretta educazione con l’attenzione alle caratteristiche psicologiche dei bambini attraverso l’utilizzo di uno strumento educativo rispetto della prima e delle seconde. La nuova edizione del presente manuale, testo già noto ed apprezzato dai capi della Branca, definisce concretamente l’utilizzo dell’Ambiente Fantastico Giungla e si presenta aggiornata con puntuali riferimenti al Manuale di Branca L/C.”



CATECHESI SUGLI ATTI DEGLI APOSTOLI IN CAMMINO CON GESÙ

(Collana: Tracce, Serie: Spiritualità, Pagine: 80, Euro 5,16)

Questo quaderno, nuovo strumento di catechesi per Capi e Comunità Capi, potrà aiutare a conoscere maggiormente la Chiesa di cui facciamo parte e dobbiamo imparare ad amare sempre meglio per seguire il Signore con maggiore fedeltà. Infatti non c’è vero cristiano senza la comunità e non c’è comunità cristiana senza la missione.



Rubrica

Uno sguardo fuori

Non possiamo rimanere fermi a guardare

Porto Alegre

New Global per costruire un mondo migliore

Il forum di Porto Alegre ha rappresentato un momento importante e un bel esempio di critica costruttiva alle contraddizioni della globalizzazione.

C'è stata anche protesta, ma il messaggio che è emerso è costruttivo e senza alcuna violenza:

ci sono doveri irrinunciabili per tutti i paesi "sviluppati".

È stato un gesto significativo

il fatto che il forum sia stato ospitato dall'Università Cattolica;

l'Arcivescovo di Porto Alegre

Dadeus Gringo ha affermato che

"il forum è uno spazio di dialogo sui problemi dell'attualità, per noi è

un privilegio essere un luogo

di apertura per nuove idee"; ha

poi ricordato che il Papa auspica la globalizzazione della solidarietà.

Hanno partecipato 50mila persone di 3500 organizzazioni fra sindacati, enti locali, università ed ONG.

Fra le proposte per cambiare il mondo è stata avanzata quella di un **Trattato per la condivisione del patrimonio genetico dell'umanità**, contro la volontà di governi e multinazionali di brevettare la materia vivente.

Un'altra proposta è la **tassazione dei movimenti internazionali di capitali** (come la Tobin tax) con cui costituire un fondo per ridurre la differenza fra ricchi e poveri.

Un altro tema è stato la messa in discussione dell'indice del **Prodotto interno lordo (PIL)** come misura di ricchezza e parametro per i progetti di sviluppo e ricostruzione economico-sociale; **nello schema sotto è riportata la visione capitalistica del mondo che si ottiene applicando tale indice: i paesi poveri, e le migliaia di persone che vi abitano, sono schiacciati così da sembrare insignificanti.**

È stato proposto il **dashboard** che partendo da diversi parametri come l'a-

spettativa di vita, l'ambiente, le emissioni di CO2 li trasforma in indici utilizzabili per sostituire il PIL.

Altra proposta è quella di costruire **indicatori di ricchezza diversi** che integrano l'economia con elementi ecologici ed umani oggi assenti.

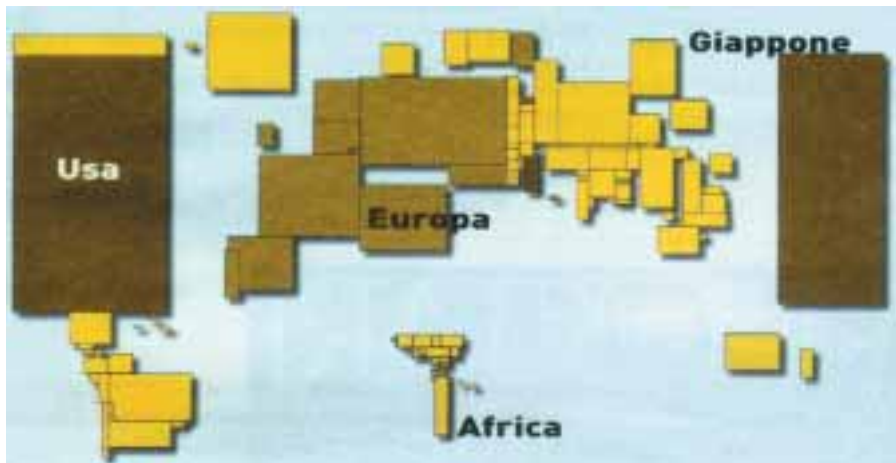
Vera urgenza per il nostro pianeta è quella della **scarsità di acqua**: un miliardo e mezzo di persone non hanno accesso all'acqua potabile e nei prossimi 20 anni il problema potrebbe riguardare un terzo della popolazione mondiale; ogni giorno vi sono 30mila morti imputabili a malattie connesse a mancato approvvigionamento idrico.

Si è parlato di **commercio equo** con una evidente crescita in Europa e soprattutto l'Italia ha rappresentato questa realtà con il consorzio Ctm Altromercato.

Anche l'**ecoturismo** è stato un tema di discussione nell'idea di creare una rete mondiale che promuova un turismo più sostenibile e responsabile anche come opportunità di sviluppo del Sud del mondo e non come ulteriore sfruttamento.

I delegati hanno poi votato una **AGENDA DI PRIORITA'** a cui andrebbero destinati i fondi delle nazioni ricche: eliminazione di fame ed analfabetismo, eliminazione del lavoro minorile, creazione di posti di lavoro dignitosi riconversione dell'industria bellica protezione dell'ambiente e della salute cominciando dalla lotta all'AIDS.

Materiale liberamente tratto dall'inserito "Porto Alegre" del Settimanale del Terzo Settore, Vita, del cui comitato editoriale fa parte anche l'Agesci.





Scautismo a cinque stelle?

Osservatorio sulla Qualità dello scautismo nella Zona di Carpi

Queste sono le domande che hanno spinto la Zona di Carpi a creare un gruppo di lavoro ("Osservatorio") con il compito di raccogliere dati ed idee utili per tracciare un percorso da far compiere ai capi della Zona.

In primavera è stato distribuito alle Co.Ca. un questionario composto da 125 domande riguardante le modalità con cui si svolge la vita del gruppo: attività delle unità e vita di Co.Ca. Si è proceduto ad analizzare i dati raccolti e ad interpretare i risultati raccolti cercando di effettuare un'analisi trasversale, pur partendo dai dati delle singole branche e dalle Co.Ca.

La prima questione che si è cercato di affrontare era relativa al concetto di qualità: **le qualità dello scautismo e lo scautismo di qualità.**

Giochi di parole a parte, si è convenuto che la prima parte dell'affermazione (le qualità dello scautismo) definisce l'essenza della nostra proposta educativa, cioè gli elementi sui quali si fonda il metodo: i **4 punti di B.-P.** Se formazione del carattere, salute e forza fisica, servizio al prossimo ed abilità manuale non sono posti alla base del nostro agire, allora la nostra proposta non potrà definirsi scout. Non solo: anche gli strumenti utilizzati dai capi devono cioè essere il più autentici possibili, fedeli cioè al **metodo.**

La parte finale dell'affermazione (lo scautismo di qualità) coinvolge in prima persona i singoli educatori, in quanto spetta a loro dare valore aggiunto ad elementi significativi (obiettivi e strumenti): è infatti il come si realizza concretamente e come si sviluppa nella realtà in

cui viene praticata, che la qualità formale si traduce in qualità sostanziale.

Se le attività che si propongono ai ragazzi sono svolte con gli strumenti tipici del metodo ed orientate al raggiungimento dei 4 punti di B.-P., allora lo scautismo proposto è di qualità.

In secondo luogo si è cercato di leggere l'agire corrente dei capi, individuando nei comportamenti usuali quelli che danno spessore alla proposta educativa (**punti di forza**) e quelli invece che la sviliscono (**rischi e tentazioni**).

Per rafforzare la proposta occorre che i capi sappiano **essere esigenti (PUNTA-RE IN ALTO)**: una proposta che non sia chiara, coerente ed impegnativa non interessa i ragazzi che non cercano solo un luogo di aggregazione. Il capo ha il compito di chiedere ai ragazzi il meglio di sé, di migliorarsi. Aiutiamo loro a sfatare alcuni luoghi comuni, a non fer-

È possibile fare uno scautismo di qualità?

Cosa si intende per qualità nello scautismo?

Quale è il livello della nostra proposta scout?

È misurabile la qualità?





marsi davanti agli ostacoli e loro saranno orgogliosi di essere scout e guide. Ma questo implica essere esigenti innanzi tutto verso noi stessi. In secondo luogo occorre che i capi **rendano responsabili i ragazzi (DARE FIDUCIA)**: è solo vivendo esperienze umane autentiche che ognuno diventa sempre più ciò che è. I ragazzi devono essere messi in grado di essere responsabili di ciò che fanno ed è facendo che imparano. È indispensabile che i capi sappiano accordare concretamente fiducia facendo leva sulle possibilità positive di ognuno.

Occorre poi che **educhino al bello (IL PIACERE DI FARE E DEL FARE BENE)**: si impara a fare bene quel che si fa: c'è il piacere del fare e del fare bene. Nella cura del materiale e dei particolari, nel preparare una scenetta o nel fare una costruzione, nell'organizzare le piccole come le grandi imprese. Infine la capacità di **essere scout anche senza l'uniforme (ESSERE, NON FARE)**: non uno scoutismo teorico, fatto di regole da imparare: così si separa ciò che si è da ciò che si fa. Non

deve esistere questa separazione: il bambino non "fa" il lupetto, ma "è" lupetto in quanto lo stile che acquisisce con i vecchi lupi vale anche quando non indossa l'uniforme, perché lo scoutismo non è in funzione di qualche ora il sabato pomeriggio, ma di autenticità nella propria vita.

I nodi cruciali che meritano una particolare attenzione sono cinque. I primi tre sono relativi all'offerta educativa vera e propria, quella che vede come attori i ragazzi: **Progressione Personale, Tempo dei Capi e Tempo dei Ragazzi, Catechesi.**

Gli altri due sono funzionali ai primi, in quanto vedono come protagonisti i capi: **Progetti e Verifiche, Vita di Coca e Formazione.**

Aspetti sui quali potremmo lavorare e riflettere in futuro, ma che danno l'idea che esistano due tensioni: la tensione alla *qualità effettiva* della proposta e quella della *sopravvivenza delle unità*. Questa **doppia tensione** sembra caratterizzare il nostro agire: da un lato l'attenzione alla lettura della realtà, alla formazione e alla programmazione,

dall'altro l'attenzione per gli aspetti più immediati, legati alla contingenza. Preoccupandoci troppo di salvarci rischiamo di chiuderci sempre più in noi stessi condannandoci a pratiche educative sempre più automatiche e vuote e quindi a sopravvivere formalmente, ma a morire nei fatti da un punto di vista qualitativo.

Nel tentativo di essere concreti la riflessione è terminata con una metodologia di lavoro: **gli indicatori di qualità**. Sono elementi (numero o situazioni oggettive) che vanno indicati ad inizio d'anno quando si stende il programma. Quando a fine anno si analizza il complesso della nostra offerta scout, risulta agevole valutarla e verificarla in modo chiaro e concreto.

Si possono elaborare più indicatori di qualità, in relazione agli ambiti che si intendono valutare. Una valida traccia può essere il Patto associativo che nella *scelta scout* individua otto punti.

Ad esempio:

- quanto tempo per le attività individuali o quanto per i piccoli gruppi;
- quale frequenza per gli incontri, le sospensioni, quante e quali attività all'aperto;
- coerenza tra i programmi di unità e il progetto educativo di Gruppo;
- numerosità delle staff e coinvolgimento dei R/S;
- programmazione con l'AE.

Questi sono indicatori non del successo o insuccesso educativo in un'ottica di relazione tra efficienza (dell'offerta) ed efficacia (dei risultati), ma della qualità della proposta scout che vede in linea e consequenziali: obiettivi, strumenti e modi. Questi elementi diventano indicatori di qualità della nostra proposta scout. Chi fosse interessato ai dati e alle considerazioni finali del lavoro compiuto nella Zona di Carpi, può scaricare il file all'indirizzo

www.associazioni.comune.carpi.mo.it/agesci/





Giornata di preghiera per la pace nel mondo

Discorso di Giovanni Paolo II ai rappresentanti delle varie religioni del mondo

Assisi, 24 gennaio 2002

Vogliamo recare il nostro contributo per allontanare le nubi del terrorismo, dell'odio, dei conflitti armati, nubi che in questi ultimi mesi si sono particolarmente addensate all'orizzonte dell'umanità. Per questo vogliamo **ascoltarci gli uni gli altri**: già questo - lo sentiamo - è un segno di pace. C'è già in questo una risposta agli inquietanti interrogativi che ci preoccupano. Già questo serve a diradare le nebbie del sospetto e dell'incomprensione.

Le tenebre non si dissipano con le armi; le tenebre si allontanano accendendo fari di luce. Ricordavo alcuni giorni fa al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede che **l'odio si vince solo con l'amore**.

Ci incontriamo ad Assisi, dove tutto parla di un singolare profeta della pace, chiamato Francesco. Egli è amato non solo dai cristiani, ma da tanti altri credenti e da gente che, pur lontana dalla religione, si riconosce negli ideali di giustizia, di riconciliazione, di pace che furono suoi.

Qui il Poverello di Assisi ci invita anzitutto ad innalzare un canto di *gratitudine a Dio per tutti i suoi doni*. Lodiamo Dio per la *bellezza del cosmo e della terra*, "giardino" meraviglioso che Egli affidò all'uomo perché lo coltivasse e lo custodisse (cfr Gn 2,15). È bene che gli uomini ricordino di trovarsi in un'"aiuola" dell'immenso universo, creata da Dio per loro. È importante che si rendano conto che né loro, né le questioni per cui si affannano tanto sono il "tutto". Solo Dio è "il tutto", e

a Lui ciascuno dovrà, alla fine, presentarsi per rendere conto.

Lodiamo Dio, Creatore e Signore dell'universo, *per il dono della vita* e specialmente della vita *umana*, sbocciata sul pianeta per un misterioso disegno della sua bontà. La vita in tutte le sue forme è affidata in maniera speciale alla responsabilità degli uomini. Con meraviglia ogni giorno rinnovata noi constatiamo la *varietà con cui la vita umana si manifesta*, a partire dalla polarità femminile e maschile, fino a una molteplicità di doni caratteristici, propri delle diverse culture e tradizioni, che formano un multiforme e poliedrico cosmo linguistico, culturale ed artistico. È **una molteplicità chiamata ad integrarsi** nel confronto e nel dialogo per l'arricchimento e la gioia di tutti. Dio stesso ha posto nel cuore umano *un'istintiva spinta a vivere in pace e armonia*. È un anelito più intimo e tenace di qualsiasi istinto di violenza, un anelito

Rubrica

Laici nella Chiesa

Siamo venuti ad Assisi in pellegrinaggio di pace. Siamo qui, quali rappresentanti delle varie religioni, per interrogarci di fronte a Dio sul nostro impegno per la pace, per chiederne a Lui il dono, per testimoniare il nostro comune anelito verso un mondo più giusto e solidale.





che insieme siamo venuti a riaffermare qui, ad Assisi. Lo facciamo nella consapevolezza di interpretare il sentimento più profondo di ogni essere umano. La storia ha conosciuto e continua a conoscere uomini e donne che, proprio in quanto credenti, si sono distinti come *testimoni di pace*. Con il loro esempio, essi ci insegnano che è possibile costruire tra gli individui e i popoli *ponti per incontrarsi e camminare insieme* sulle vie della pace. A loro vogliamo guardare per trarre ispirazione nel nostro impegno a servizio dell'umanità. Essi ci incoraggiano a sperare che, anche nel nuovo millennio da poco iniziato, non mancheranno uomini e donne di pace, capaci di irradiare nel mondo la luce dell'amore e della speranza.

La pace! L'umanità ha bisogno della *pace sempre*, ma ancor più ne ha bisogno *ora*, dopo i tragici eventi che hanno scosso la sua fiducia e in presenza dei persistenti focolai di laceranti conflitti che tengono in apprensione il mondo. Nel *Messaggio* del 1° gennaio scorso, ho posto l'accento su due "pilastri" sui quali poggia la pace: l'impegno per la *giustizia* e la disponibilità al *perdono*.

Giustizia, in primo luogo, perché non ci può essere pace vera se non nel **rispetto della dignità delle persone e dei popoli, dei diritti e dei doveri di ciascuno e nell'equa distribuzione di benefici ed oneri tra individui e collettività. Non si può dimenticare che situazioni di oppressione e di emarginazione sono spesso all'origine delle manifestazioni di violenza e di terrorismo.** E poi anche *perdono*, perché la giustizia umana è esposta alla fragilità e ai limiti degli egoismi individuali e di gruppo. Solo il perdono risana le ferite dei cuori e ristabilisce in profondità i rapporti umani turbati. Occorre umiltà e coraggio per incamminarsi in questo itinerario. Il contesto dell'odierno incontro, quello cioè del

dialogo con Dio, ci offre l'opportunità di riaffermare che *in Dio troviamo l'unione eminente della giustizia e della misericordia*. Egli è sommamente fedele a se stesso e all'uomo, anche quando l'essere umano si allontana da Lui. Per questo *le religioni sono al servizio della pace*. Appartiene ad esse, e soprattutto ai loro *leaders*, il compito di diffondere tra gli uomini del nostro tempo una rinnovata consapevolezza dell'urgenza di costruire la pace.

Lo hanno riconosciuto i partecipanti all'Assemblea Interreligiosa tenutasi in Vaticano nell'ottobre 1999, affermando che le tradizioni religiose posseggono le risorse necessarie per superare le frammentazioni e per favorire la reciproca amicizia e il rispetto tra i popoli. In quella occasione fu pure riconosciuto che tragici conflitti sono spesso derivati dall'*ingiusta associazione della religione* con interessi nazionalistici, politici, economici o di altro genere. Ancora una volta noi, insieme qui riuniti, affermiamo che chi utilizza la religione per fomentare la violenza ne contraddice l'ispirazione più autentica e profonda.

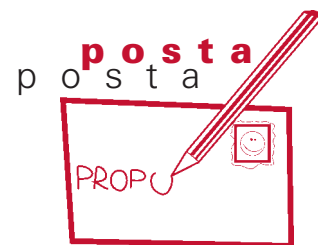
È doveroso, pertanto, che **le persone e le comunità religiose manifestino il più netto e radicale ripudio della violenza, di ogni violenza**, a partire da quella che pretende di ammantarsi di religiosità, facendo addirittura appello al nome sacrosanto di Dio per offendere l'uomo. *L'offesa dell'uomo* è, in definitiva, *offesa di Dio*. Non v'è finalità religiosa che possa giustificare la pratica della violenza dell'uomo sull'uomo.

Mi rivolgo ora in modo particolare a voi, *Fratelli e Sorelle cristiani*. Il nostro Maestro e Signore Gesù Cristo ci chiama a essere apostoli di pace. Egli ha fatto sua *la regola d'oro* nota alla sapienza antica: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (*Mt* 7,12; cfr *Lc* 6,31) ed il comandamento di Dio a

Mosè: "Ama il prossimo tuo come te stesso" (cfr *Lv* 19,18; *Mt* 22,39), portandoli a compimento nel comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (*Gv* 13,34). *Testimone del disegno d'amore del Padre celeste*, è diventato "nostra pace. Colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia" (*Ef* 2,14).

Con Francesco, il Santo che ha respirato l'aria di questi colli e percorso queste contrade, *fissiamo lo sguardo sul mistero della Croce*, albero di salvezza irrorato dal sangue redentore di Cristo. Dal mistero della Croce fu segnata l'esistenza del Poverello, di santa Chiara e di innumerevoli altri santi e martiri cristiani. Il loro segreto fu proprio *questo segno vittorioso dell'amore sull'odio*, del perdono sulla vendetta, del bene sul male. Sulle loro orme siamo invitati ad avanzare, perché la pace di Cristo diventi anelito incessante della vita del mondo.

Se la pace è dono di Dio ed ha in Lui la sua sorgente, dove è possibile cercarla e come possiamo costruirla se non in un rapporto intimo e profondo con Lui? Edificare la pace nell'ordine, nella giustizia e nella libertà richiede, pertanto, **l'impegno prioritario della preghiera, che è apertura, ascolto, dialogo e ultimamente unione con Dio**, fonte originaria della pace vera. *Pregare non significa evadere dalla storia* e dai problemi che essa presenta. Al contrario, è scegliere di affrontare la realtà *non da soli, ma con la forza che viene dall'Alto*, la forza della verità e dell'amore la cui ultima sorgente è in Dio. L'uomo religioso, di fronte alle insidie del male, sa di poter contare su Dio, assoluta volontà di bene; sa di poterLo pregare per ottenere il coraggio di affrontare le difficoltà, anche le più dure, con personale responsabilità, senza cedere a fatalismi o a reazioni impulsive. ☀



Terzo Settore "Occasione da non perdere"

La nomina del nostro Presidente a portavoce del "Forum" Nazionale del Terzo Settore, riempie certamente di gioia tutti coloro che, in campo regionale e provinciale, hanno in questi ultimi anni dedicato tempo ed energie per promuovere, in sede locale, la costituzione dei vari Forum.

Al di là dello spessore personale del Presidente, credo che la nomina nasca anche dal lavoro proficuo che molti capi hanno profuso per dare visibilità e concretezza, nel territorio, al grande merito che, nella vita sociale, ricoprono le associazioni del volontariato e della cooperazione sociale.

In questi ultimi tempi "Proposta Educativa" ha diffuso un congruo numero di articoli che trattano le tematiche care al mondo del "Terzo Settore". Tuttavia, a mio parere, sembra che, rispetto a questi argomenti, molti capi non abbiano ancora compreso l'importanza che i "Forum" vanno acquistando nel contesto sociale e politico del nostro paese.

Nel prossimo Progetto Nazionale i temi - dell'ambiente, delle politiche giovanili, della scuola, del disagio minorile, della legalità - dovranno trovare spazio per una riflessione attenta che veda, nei prossimi anni, l'associazione protesa verso una società che non dimentichi i diritti e le necessità dei più indifesi sia nel nostro paese che nel mondo intero.

Durante il Campo Scuola Nazionale svoltosi a Palermo lo scorso Dicembre, abbiamo ancora una volta condiviso con gli allievi la realtà di un territorio difficile come quello del

capoluogo siciliano, gli incontri con varie persone della società civile, impegnata nel territorio, ci hanno ancora una volta fatto comprendere che come Associazione possiamo andare ancora al di là della "Speranza Educativa", poiché possiamo rispondere sul concreto con progetti di "servizio" al territorio che veda gli Scout protagonisti e non semplici collaboratori. La risposta dei nostri giovani e meno giovani allievi ci ha confortato per le scelte fatte e soprattutto ha stimolato una curiosità, tipica di chi esplora, verso uno scautismo impegnato sia nel sociale che nel "politico". Ci vuole tempo per ogni cosa, ma per favore non aspettiamo troppo!

Giulio Campo

Concorso fotografico

La Pattuglia Ambiente ed il Centro d'educazione ambientale "Daniele Diti" che svolgono attività nella Base scout di Rocca delle Caminate (FC), promuovono un concorso fotografico sul tema: "L'uomo, creatura tra le creature".

Si invitano gli esploratori e le guide delle Zone di Forlì, Cesena e Faenza a partecipare, inviando una foto BN o a colori, delle dimensioni minime 20x30, (incollate su un cartoncino più ampio di 5 cm). Sul retro in una targhetta adesiva riportare: nome, indirizzo, tel., titolo dell'opera, gruppo e sq. Scout, località della ripresa e il negativo. Inviarle a: Concorso fotografico "Rocca delle Caminate" c/o AGESCI, Via Solforino, 21 - 47100 Forlì, entro il 5 aprile 2002. In successione i premi sono di 258 euro, 154 euro e 103 euro; ai quali va aggiunto un premio speciale di 130 euro

per il Reparto scout col maggior numero di foto inviate, oppure a scelta un soggiorno gratuito a Rocca delle Caminate. La squadriglia che partecipa al completo riceverà in omaggio un'accetta canadese. Per informazioni: Alberto R. tel. 0543/702666, ore pasti; oppure al Gallo di Via Solforino, 21 nei pomeriggi di Mercoledì e Venerdì.

Torneo per l'acqua

Scoutball: se questa parola genera in voi il desiderio irrefrenabile di infilarvi uno scalpo nei pantaloni e correre in strada cercando un prato dove tuffarvi tra i primi due alberi ad una distanza di 3 metri; se il suono generato da queste 9 lettere vi fa ribollire il sangue nelle vene; allora questo messaggio fa per voi!

Pensando a voi il Clan "Garisenda N/E" del gruppo Villanova 1 (BO) ha deciso di organizzare anche quest'anno il 5 maggio 2002 al Parco dei Cedri di Bologna il torneo di Scoutball intitolato: "TORNEO PER L'ACQUA".

L'intero ricavato verrà devoluto al Cefa, un'organizzazione non governativa, per finanziare il Kiirua River Project in Kenya, che garantirà a 40000 persone nella zona del Meru l'acqua potabile attraverso un acquedotto realizzato in collaborazione con la popolazione indigena; una bella occasione per unire l'utile al dilettevole! Potranno partecipare noviziati/clan/co.ca e reparti (che si sfideranno a parte) e il divertimento sarà garantito!

Per partecipare occorre versare entro il 25 aprile, sul c.c.p. n°27711589, 40 euro per le

ANDIAMO A TEATRO PER GODERE E CRESCERE UNA OCCASIONE UNICA IN ITALIA DI MUSICA, MIMO...VERA DANZA E CANTO

TRE COREOGRAFI di fama internazionale Jiri Kylian, Itzk Galili e Mauro Bigonzetti IN TRE DIVERSI OMAGGI ALLA DONNA.

"In questo spettacolo, c'è un sentire profondo, gioioso leggero e nonviolento.

Lo spettatore, pien pieno diventa parte attiva, mi fermo qui..."

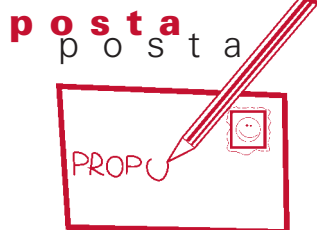
PICCOLO UOMO

COREOGRAFIA EUROPEA PER ATERBALLETTO

Reggio Emilia 19 febbraio; Forlì 22 febbraio; Modena 21 marzo; Cesena 23 aprile; Ferrara 15 maggio.
per ulteriori informazioni telefonate a aterballetto 0522,273011

È un'esperienza che volentieri vi propongo, perchè FAR DANZARE L'ANIMA È POSSIBILE... ANDATE!

Gigi Ontanetti
incaricato nazionale settore
pace nonviolenza solidarietà



squadre di reparto e 50 per quelle di clan e co.ca e dare conferma. Se un gruppo porterà più di una squadra (indipendentemente dalla branca) ognuna di queste pagherà 40 euro. Per informazioni più dettagliate sullo svolgimento della giornata e sul regolamento contattare:

Stefano Chiavaroli

(051-802405 3383904584)

Alessio Tarozzi

(051-780718 3402234045)

Luca Conticini

(051-787630)

Indirizzo di posta del torneo:

pallascalpo2002@email.it

Adesso tocca a voi!

Im...possibile?

Volevo rispondere a Gianluca Colibrì ingegnoso del Collegno 1 dicendo che sono d'accordissimo con quanto da lui detto e pubblicato sul numero 1.

L'ultimo calendario entrato in casa mia è stato quello del 1999. Dopo, anche se è sempre stato venduto dal mio branco, non sono riuscita a portarlo a casa proprio per le stesse ragioni di Gianluca.

Inoltre vorrei fare una proposta magari mettendola come concorso si potrebbero prendere le foto più belle fatte duran-

te le attività con i nostri ragazzi che poi saranno pubblicate sui prossimi calendari così come sono senza fare strani fotomontaggi. Bellissimo il calendario di un po' di tempo fa (parecchi credo non ricordo l'anno) con tutte quelle cartoline e le frasi di B.-P.

Raksha

Cernusco L. (LC)

Uova solidali

Le uova di cioccolato garantite dal marchio TransFair: anche a Pasqua il gusto della solidarietà certificato al cento per cento.

Nei supermercati Coop anche quest'anno la Pasqua sarà più dolce per i bambini e per i lavoratori del Sud del mondo. A partire metà febbraio, i supermercati Coop, come da due anni a questa parte, inseriranno tra i loro scaffali le Uova della solidarietà garantite dal marchio TransFair. Il cacao impiegato nella lavorazione proviene infatti da Mch (Ecuador), organizzazione di produttori che da molti anni lavora nel circuito del Commercio Equo e Solidale; lo zucchero invece è quello di Kuapa Kokoo, del Ghana. Entrambe le cooperative sono iscritte nei registri di Flo, il coordinamento europeo

dei marchi di garanzia. E per chi non ama il gusto troppo deciso del cioccolato fondente, Coop propone anche una confezione di ovetti di cioccolato al latte, racchiusi in un involucro giallo, per un'altra originale proposta regalo.

Nelle Botteghe del Mondo e dalle stesse cooperative di produttori proviene anche l'Uovo Macondo proposto dalla cooperativa La Tortuga di Padova che, oltre ad essere Bottega del Mondo, dallo scorso anno è diventata licenziataria del marchio TransFair: è al cioccolato fondente e prende il suo nome dalla linea equo solidale commercializzata dalla cooperativa. A differenza dell'uovo Coop, sarà distribuito tramite il circuito delle Botteghe del mondo. Le uova al cioccolato garantite da TransFair, oltre al pregio di essere certificate da un marchio indipendente che controlla la filiera dal produttore al consumatore, hanno anche un'altra indubbia caratteristica qualitativa: contengono cacao al 100%.

Inoltre sono anche solidali al 100%: dentro le uova Coop e La Tortuga, i bambini potranno trovare tanti prodotti artigianali e giocattoli creati dalle cooperative che aderiscono al circuito del commercio equo.

Il Gruppo Scout Fuscaldo 1 (CS) è lieto di informarvi che visitando il suo sito www.fuscaldoprimo.cjb.net potrete trovare, nella pagina "CONTATTI" tutte le notizie utili relativamente alla struttura, che gestisce per conto della parrocchia, e che può essere utilizzata, durante tutto l'anno, per attività scout (V.d.B/C, Campi di Reparto, Route R/S). Inoltre troverete i recapiti ai quali rivolgervi per ulteriori informazione e/o curiosità.

La Co.Ca Fuscaldo 1



Carissima redazione di PE, sono Antonio, un capobranco del Padova 9, innanzitutto volevo farvi i complimenti per la Nuova PE e soprattutto per i temi sempre aggiornati che vengono trattati. Ottima anche l'idea degli inserti, fatti veramente bene.

Una cosa però mi ha colpito in maniera molto negativa e cioè quella di leggere una rivista stampata in carta riciclata e inviata avvolta nel cellophane!!! non vi sembra un po' un controsenso?!?!?!?

Buona Caccia

Antonio - Bagheera

L'indirizzo telematico è pe@agesci.it

quello postale è: redazione di Proposta educativa c/o Agesci, via Rainaldi 2 - 40100 Bologna.

Vogliamo raccogliere e pubblicare quello che di bello facciamo come educatori nel nostro Paese, soprattutto le esperienze forti e significative. Ci piacerebbe ricevere brevi articoli da parte dei capi di tutta Italia che riguardino in particolare progetti di attività educative sperimentali, resoconti di belle attività coraggiose e creative. Per consentire a tutti di poter fornire contributi realmente pubblicabili (lo spazio che abbiamo non è poi tanto!) è necessario che questi siano brevi, compresi in circa 1000 caratteri.

SCOUT - Anno XXVIII - Numero 10 - 18 marzo 2002 - Settimanale - Spedizione periodica in abbonamento postale legge 662/96 art. 2 comma 20/c Poste Italiane DCO/DC - BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 31.000 - Finito di stampare nel marzo 2002



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana